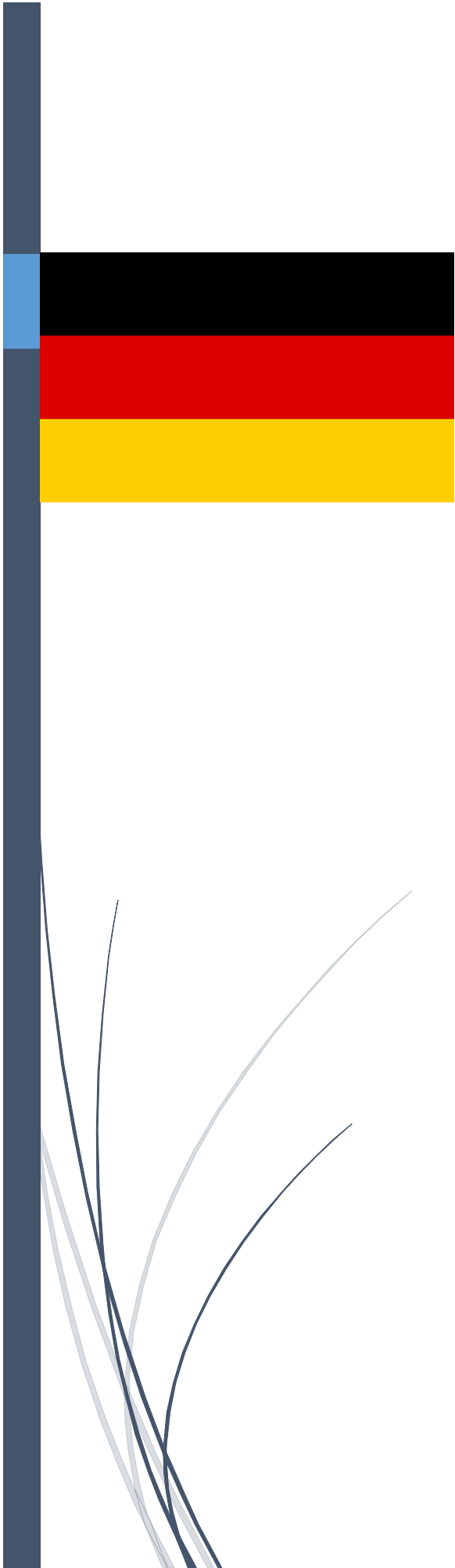




SOVRANITA' NAZIONALI: GERMANIA

**Storia economica, default, inflazioni
e tassi di cambio**

Giampaolo Ferranti
Gennaio 2023



SOMMARIO

PREMESSA	3
SINTESI STORICA	4
STORICO DELLE INSOLVENZE RECENTI	72
STORICO DELL'INFLAZIONE	74
INDICE DI COMPLESSITA' ECONOMICA	77
CONCLUSIONI	78
ALLEGATO 1: STANDARD DI CONVERSIONE NEL SACRO ROMANO IMPERO	79
ALLEGATO 2: CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO DAL 1800 AL 2022	82
ALLEGATO 3: IL MERCATO PARALLELO	88
ALLEGATO 4: IL REER	89
BIBLIOGRAFIA	90

PREMESSA

L'errore principale compiuto dalla stragrande maggioranza degli economisti è quello di leggere dati, contemplare grafici, prendere per buone equazioni e modelli senza studiare profondamente la storia che produce quei dati, quei grafici, quelle equazioni e quei modelli. Se infatti si costruissero le teorie economiche partendo da quello che insegna la storia invece di partire da un concetto per costruirci forzatamente una teoria attorno oggi potremmo parlare di economia come si parla di matematica.

Dietro ai numeri ci sono persone, ci sono delle famiglie, ci sono dei progetti, ci sono delle sofferenze, ci sono dei sogni e quanto di più umano si possa trovare. Banalizzare e ridurre questi numeri a spiegazioni semplicistiche come “stampare troppa moneta = inflazione” oppure parlare di “debito del paese” senza conoscere il funzionamento della moneta, del sistema bancario e soprattutto della storia (sia del pensiero economico che proprio quella dei paesi in questione) trasforma tutte queste cose in informazioni scorrelate dalla realtà.

Il lavoro che state per leggere fa parte di un progetto gigantesco di informazione e rieducazione economica che serve per distruggere una volta per tutte i vecchi approcci alle questioni economiche. Il precedente lavoro sulla storia dei tassi di cambio di tutto il mondo e sull'importanza della sovranità monetaria è propedeutico esattamente a questo: l'analisi puntuale paese per paese di tutti gli episodi inflattivi e di insolvenza in modo da mettere per sempre la parola fine su qualsiasi interpretazione sbagliata degli eventi.

Il mio obiettivo è quello di consegnare all'umanità un resoconto omogeneo e facilmente fruibile omnicomprensivo di tutto quello che è necessario conoscere per capire come funziona davvero il mondo.

SINTESI STORICA

Il Sacro Romano Impero e l'influenza religiosa nei comportamenti economici (1800-1806).

La storia della Germania che abbiamo in mente di sicuro risale ai tempi della scuola e molto probabilmente tutti noi l'abbiamo dimenticata. Credo che molti di noi si siano dimenticati per esempio che formalmente la Germania nel 1800 non esiste ancora. Al suo posto c'è l'ultimo respiro di quella monarchia millenaria nota come *Sacro Romano Impero*. Il Sacro Romano Impero nel Medioevo è una monarchia feudale con una pesantissima eredità cristiana (soprattutto protestante) e questo riverbera tutt'oggi negli atteggiamenti dei paesi che oggi chiamiamo "frugali".

Se pensate che l'aspetto "religioso" sia marginale, vi sbagliate di grosso. Le forzature concettuali della Chiesa, unite alla mancanza di conoscenza del funzionamento della moneta, hanno infatti creato letteralmente due malattie ideologiche che tutt'oggi infettano l'Europa del centro-nord: il culto del *capitalismo mercantilista* e dell'*austerità economica*.

Infatti nel protestantesimo, sia Calvino che Lutero introducono un concetto che nel tempo finirà per venire così distorto da portare ad una sorta di giustificazione del capitalismo: la *salvezza per sola grazia*. Partendo dalla *lettera ai romani* di Paolo di Tarso e dagli scritti di Sant'Agostino il protestantesimo giunge alla conclusione che l'uomo nasce inevitabilmente peccatore e che la salvezza non è determinata dalle opere umane, ma dal volere di Dio. In buona sostanza questo paradigma rovescia completamente l'impostazione della società perché l'influenza che la paura della morte (con la quale la Chiesa cattolica ha letteralmente dominato la società per quasi due millenni) ha sulla vita delle persone viene ridimensionata e incasellata in un contesto più vicino al "destino". In poche parole se ti devi salvare ti salverai a prescindere, se invece dovrai andare all'inferno ci andrai comunque a prescindere dai tuoi comportamenti. Ma a questo punto, come si manifesta questo volere di Dio? Attraverso quello che accade [4]. Secondo questa dottrina quindi, questo significa che se nella vita hai successo vuol dire che è Dio che vuole così ed è una manifestazione pratica del fatto che secondo Dio meriti la salvezza. Cominciate a capire dove voglio arrivare? State andando nella direzione giusta se avete pensato qualcosa del tipo "*ah ma quindi secondo questa dottrina il capitalista, a prescindere dalle sue azioni, se fa soldi a palate vuol dire che merita la salvezza, mentre se fallisce o in generale se una persona rimane povera vuol dire che la mancanza di successo è una chiara manifestazione del volere di Dio di non concedergli la salvezza?*"

E' proprio questa la forma mentis che si sviluppa nella parte protestante dell'Europa e che permea soprattutto il pensiero economico, che "casualmente" è liberale/liberista. Negli Stati Uniti tutto questo sarà ancora più evidente, ma per ora occupiamoci della Germania. E' da qui che viene quindi quella fastidiosa e del tutto infondata *cultura capitalista* che tanto piacerà agli Stati Uniti quando negli anni '40... ci arriveremo dopo e vedrete che improvvisamente tutti i pezzi del puzzle si ricomporranno da soli.

E per quanto riguarda invece l'austerità economica? Quella è semplicemente figlia di una deficitaria conoscenza del funzionamento della moneta. Purtroppo in Europa nel Medioevo si sviluppa una corrente di pensiero economico sulla base degli scritti di alcuni mercanti e filosofi del tempo, i quali senza avere nemmeno uno stralcio di prova concreta e incontrovertibile pontificano dogmi sulla base della loro convenienza personale. E' ovvio che se ad un mercante viene data la possibilità di decidere quale classe sociale esaltare questi andrà ad esaltare quella dei mercanti... purtroppo è proprio quello che accade. Quando si diffonde la *filosofia mercantilista* si diffonde l'idea che lo Stato debba mettersi da parte nelle faccende economiche e lasciar fare tutto ai mercanti. Lo Stato secondo loro si deve occupare dell'istruzione e delle infrastrutture necessarie a far funzionare le attività dei mercanti, ma per il resto deve farsi da parte.

Nel Sacro Romano Impero questa idea attecchisce, ma la situazione è leggermente diversa rispetto al resto d'Europa perché mentre le altre monarchie sono andate avanti, lì si è rimasti in una condizione ancor più feudale e c'è la necessità di sviluppare uno Stato forte. In quest'area la circolazione dei capitali è più limitata e il sovrano gestisce le attività economiche in modo diretto essendo possessore diretto di terreni e proprietà demaniali.

SINTESI STORICA

Questa ideologia si fa strada con una propaggine indipendente, il *cameratismo*, portata avanti da personaggi come *Joseph von Sonnenfels*, *Johann Joachim Becher*, *Wilhelm von Schröder* e *Philip Wilhelm von Hornigk*. Per esempio quest'ultimo, in un suo libro scrive che [5]:

“Se la potenza e l'eminenza di un paese consiste nel suo surplus di oro, argento e ogni altra cosa necessaria o conveniente per la sua sussistenza, derivato, per quanto possibile, dalle proprie risorse (colonie e territori conquistati compresi), senza dipendenza da altri paesi, e nella corretta promozione, uso e applicazione di questi, ne consegue che un'economia nazionale generale dovrebbe considerare come tale eccedenza, promozione e godimento possano essere realizzati, senza dipendere da altri, o laddove ciò non sia fattibile sotto ogni aspetto, con la minor dipendenza possibile dall'estero e risparmiando l'uso del denaro proprio del paese. [...] si dovrebbero cercare, notte e giorno, occasioni per vendere a questi stranieri i beni superflui del paese sotto forma di manufatti, nella misura in cui ciò sia necessario, in cambio di oro e argento.”

Così come Johann Joachim Becher [6]:

“E' sempre meglio vendere merci agli altri che acquistare merci dagli altri, poiché nel primo caso si acquista un vantaggio sicuro e nel secondo un danno certo.”

E' dal sedimentarsi di queste idee che viene fuori la malsana ideologia dell'austerità economica e della spinta al surplus della bilancia commerciale, capisaldi dell'ordoliberalismo tedesco. E nonostante le evidenze antropologiche, storiche ed economiche nel corso del tempo smonteranno completamente queste idee, questi principi risorgeranno sotto nuove vesti con l'Unione Europea. Ma anche questo, lo vedremo più avanti.

Ora che abbiamo un quadro ideologico del paese, cerchiamo di avere un quadro storico ed economico. Da un punto di vista monetario, essendo un impero feudale bullionista, ogni feudo si fa la sua moneta che di base è una declinazione locale del *tallero*. Sono in piedi dei complicatissimi meccanismi di equivalenza tra i vari tagli ed esistono addirittura diversi nomi per diverse suddivisioni. E questo è vero per ogni staterello dell'Impero (come mostrato nell'*Allegato 1*). Potete immaginare che vero e proprio casino sia il commercio interno... non deve stupire che l'uso dei *tally sticks* al posto della moneta sia scomparso soltanto nel ventesimo secolo.



Figura 1 – alcuni esempi di monete del Sacro Romano Impero: (da sinistra) Tallero del Principato di Anhalt-Bernburg, tallero del Mangraviato di Baden, kreuzer landmünze dell'Elettorado di Baviera, pfennig della Contea di Bentheim-Tecklenburg-Rheda, Stuben del Ducato di Berg .

SINTESI STORICA

Per esempio nel *Sachsenspiegel*, il libro considerato il primo testo in prosa tedesco, c'è una raffigurazione in cui si può vedere il commercio con i tally sticks (in epoca medievale), noti in Germania col nome di Kerbholz. I tally sticks sono dei bastoncini intagliati in modo tale da avere due metà perfettamente coincidenti sui quali venivano incisi gli importi dovuti nelle transazioni. Una volta verificati venivano bruciati e il debito era estinto. Hanno sostituito la moneta fisica per gran parte della storia dell'umanità, anche perché le monete in circolazione non bastavano per coprire il commercio locale. La pratica di usare i tally sticks è ufficialmente riconosciuta anche nel codice civile napoleonico del 1804 [7]:

“I bastoncini corrispondenti ai loro schemi hanno credibilità tra coloro che sono abituati a contare in tal modo le forniture che fanno e ricevono su piccola scala.”

E questo in barba, se ci pensate, a tutta l'ideologia economica che va per la maggiore in quel periodo...



Figura 2 – Confini del Sacro Romano Impero alla vigilia della Rivoluzione Francese del 1789.

Bene, a questo punto dobbiamo inquadrare il Sacro Romano Impero nel contesto storico dei primi anni dell'800. Nel 1797 la Francia ottiene dall'Austria, col *Trattato di Campoformio*, il possesso dei Paesi Bassi e del Gran Ducato di Toscana.

Le scelte dell'imperatore *Francesco II d'Austria* finendo per tutelare la sola Austria rispetto all'Impero portano gradualmente alla fine del Sacro Romano Impero.

Nel 1803 si decide di annettere gli stati ecclesiastici interni all'Impero e nel 1804 *Napoleone* viene incoronato imperatore dei francesi. Napoleone mira di fatto a fare una versione monarchica degli Stati Uniti d'Europa sotto la sua guida e a diventare un nuovo Carlo Magno. Questo risulta palese sia dalla natura delle sue visite in giro per l'Europa sia dalla natura delle sue affermazioni, infatti disse [8]:

“Dobbiamo avere un sistema giuridico europeo, una corte d'appello europea, una moneta comune, gli stessi pesi e misure, le stesse leggi... Devo fare di tutti i popoli d'Europa un solo popolo e di Parigi la capitale del mondo.”

Così nel 1805 per allargare la sua influenza sul Sacro Romano Impero si fa incoronare re d'Italia (all'epoca il Nord Italia è parte dell'Impero) e questo all'Impero non piace. Si finisce allo scontro con la *battaglia di Austerlitz* ma Napoleone vince e questo segna la fine del Sacro Romano Impero. Con la *Pace di Presburgo* viene imposta da Napoleone la creazione della *Confederazione del Reno*, una confederazione di Stati che si sono “alleati” con la Francia (chiamata anche non a caso *Germania Napoleonica*) che ha lo scopo di fungere da cuscinetto tra la Francia e i due più grandi Stati dell'ex Impero: la Prussia e l'Austria.

SINTESI STORICA

Napoleone aveva capito che per controllare l'Europa e per opporsi al potere britannico avrebbe dovuto innanzitutto controllare l'Italia e la Germania e siccome aveva già ottenuto la corona d'Italia doveva disgregare l'impero tedesco per costituire il suo impero europeo. Dirà poi al suo Ministro degli Esteri *Talleyrand* [9]:

“Quando avrò sistemato la parte della Germania che mi interessa, non ci sarà più nessuna dieta a Ratisbona [la capitale del Sacro Romano Impero, ndr], poiché Ratisbona sarà della Baviera; non ci sarà quindi più nemmeno un impero germanico, e lì allora ci fermeremo.”

Oltre all'Austria e alla Prussia restano da sconfiggere la Gran Bretagna e non riuscirà nell'impresa.

Dal Sacro Romano Impero alla sconfitta di Napoleone (1806-1815).

Nell'Ottobre del 1806 la Prussia perde la *battaglia di Jena-Auerstedt* contro Napoleone e questo comporta il completo soggiogamento della Prussia alla Francia, con la perdita peraltro dei territori della Germania occidentale, con la riduzione forzata dell'esercito a 42.000 persone e con l'obbligo di finanziare le riparazioni a Parigi e l'esercito francese. Anche l'Austria cade con il bombardamento di Vienna del 1809.

Tuttavia una scelta napoleonica di politica estera costerà caro allo stesso Napoleone: il cosiddetto *Sistema Continentale*. Infatti il 16 Maggio 1806 la Gran Bretagna aveva posto un blocco navale sulle coste francesi e in risposta a questo provvedimento Napoleone risponde a Novembre con il *Decreto di Berlino*. Quest'ultimo proibisce l'importazione di merci britanniche in qualsiasi paese europeo alleato o dipendente dalla Francia. Nei primi anni di vita del decreto gli impatti sull'economia britannica sono notevoli (portando ad un calo delle esportazioni verso l'Europa tra il 25% e il 55%), ma siccome la Gran Bretagna controllava nei fatti gran parte degli oceani riesce a spostare le sue rotte commerciali sulle Americhe sopperendo all'impatto negativo europeo. Inoltre Napoleone non ha abbastanza forze per poter controllare l'efficacia del decreto sul territorio e infatti i mercanti britannici contrabbandano merci, in particolare da Malta che viene usata come avamposto per traghettare le merci nel Sud Italia. Ma il provvedimento danneggia la stessa Francia perché cala la produzione industriale e Napoleone è costretto a riaprire le rotte commerciali con gli Stati Uniti.

Inoltre Napoleone sottovaluta una conseguenza molto grossa: l'impatto che la perdita della Gran Bretagna come partner commerciale avrebbe avuto sui suoi alleati. Molti infatti non sono disposti ad assecondarlo e ignorano il Sistema Continentale, portando gradualmente all'indebolimento della coalizione francese. Sono in particolare gli Stati tedeschi e lo Stato Pontificio a ignorare l'embargo.

Napoleone subirà una pesante sconfitta in Russia che farà da antefatto alla *sconfitta di Lipsia* del 1813. Con l'abdicazione di Napoleone e il *Trattato di Parigi del 1814* la Confederazione del Reno viene sciolta e fino all'8 Giugno 1815, non vi saranno più tentativi di coordinamento tedesco. Col *Congresso di Vienna* del 1814 viene ridisegnata l'Europa post-bellica e nel processo di eliminazione di Stati napoleonici e ripristino degli Stati antecedenti si finisce per creare la *Confederazione Tedesca*.

Tra l'altro il Congresso di Vienna ha due scopi ben precisi: il primo è quello di consolidare la posizione dell'Austria e della Prussia all'interno dello scacchiere geopolitico ridando loro centralità per contenere la Francia; il secondo, ben più meschino, è *quello di impedire la nascita di nazionalismi italiani e tedeschi nel continente*. Gli austriaci e i prussiani non vogliono che venga fatta la Germania unita perché altrimenti perderebbero potere e non vogliono che venga fatta l'Italia per vari motivi (in parte per la perdita di influenza austriaca in territorio italiano ma anche perché avrebbe costituito un rivale molto forte). Quindi in definitiva il tanto decantato Congresso di Vienna non è altro che una furbata, perfettamente in linea con gli attuali Trattati Europei, affinché Austria e Prussia potessero tutelare i loro interessi personali, a discapito ovviamente degli altri. Queste sono parte delle fondamenta ideologiche della Germania, ci tengo sempre a ricordarlo.

SINTESI STORICA

La cosa paradossale è che persino i principi tedeschi (che in teoria avrebbero dovuto fare gli interessi del loro popolo) in realtà fanno gli interessi degli austriaci. Questa “collusione” dei principi degli Stati tedeschi con il cancelliere austriaco *Klemens von Metternich* è provata da un rapporto dei servizi segreti austriaci del tempo [12]:

“I ministri e i rappresentanti dei principi tedeschi inviati al congresso continuano a cantare le lodi del principe Metternich... Ammirano il tatto e la circospezione con cui ha gestito il comitato tedesco.”

E' chiaro che la nobiltà in questo contesto ha effettivamente qualcosa da perdere e per questo appoggia in pieno Metternich. Tra l'altro altro motivo che spinge a togliere qualsiasi dubbio di collusione del cancelliere austriaco e in generale anche della Prussia nel progetto di mancata costruzione della Germania unita è quello che avviene nel 1819. Infatti dal 6 al 31 Agosto di quell'anno a *Karlovy Vary* (oggi nell'attuale Repubblica Ceca, ma all'epoca parte dell'Impero Austriaco sotto il nome di Karlsbad) si riuniscono in una conferenza ministeriale tutti i più importanti Stati della CT. Argomento del giorno? *Come combattere le tendenze nazionaliste della Germania*. La città non viene scelta per caso ma viene scelta in quanto punto termale e quindi ideale per nascondere la portata dell'incontro agli occhi dell'opinione pubblica facendolo apparire come un casuale raduno. Pochi giorni prima si erano verificate le cosiddetta *rivolte Hep Hep*, cioè delle rivolte antisemite diffuse in tutti gli Stati tedeschi. In merito proprio ai rischi, Metternich in una lettera scrive [22]:

“Una volta che le eruzioni della massa barbara si sono mostrate una volta [...] in uno Stato, non c'è alcuna certezza che non possano sorgere di nuovo in qualsiasi momento e con altri mezzi.”

A fronte di questi timori la CT vara le “*decisioni di Karlsbad*” che essendo emesse dalla CT sovrascrivono il diritto di tutti gli Stati membri. Queste decisioni sono:

- Controllo della stampa attraverso la censura;
- Controllo dell'università attraverso il licenziamento e divieto professionale per i professori con idee nazionaliste;
- Limitazione della libertà di espressione sia in forma scritta che orale.

Per certi versi somigliano ai provvedimenti con i quali le lobby governano gli Stati liberali attraverso la revisione dei libri di testo (soprattutto in materia economica per esaltare il liberismo), attraverso il controllo della stampa che “casualmente” è sempre allineata alla fazione atlantista ed europeista del Governo e attraverso la limitazione della libertà di espressione attraverso la censura su facebook e le limitazioni sul lavoro a chi non si allinea al pensiero dominante. Noi che ste cose le abbiamo vissute sulla nostra pelle le sappiamo. Anche in questo caso si vuole reprimere la sovranità popolare e nazionale per fare gli interessi di qualcun altro.

Il Vormärz: la Confederazione tedesca prerivoluzionaria e lo Zollverein (1815-1848).

Mentre il tentativo di fare l'Europa Unita sotto egida francese aveva fallito miseramente, gli Stati tedeschi fanno le prime prove di quello che poi diventerà un *modus operandi* dell'attuale UE. I 39 Stati sovrani costituenti la Confederazione Tedesca (di seguito CT) iniziano a coordinarsi tra loro in un'istituzione che non è uno Stato ma che ha poteri sovranazionali che sovrascrivono quelli dei singoli Stati membri. E' anche curioso il fatto che la CT fosse legalmente “indissolubile” e che non vi fossero clausole di uscita per gli Stati membri. Ovviamente oggi la CT non esiste più e quindi tutti quelli che pensano che uscire dall'Unione Europea sia impossibile dovrebbero quantomeno riflettere sul fatto che le leggi e i trattati sono pezzi di carta e basta.

SINTESI STORICA

La CT ha degli evidenti problemi:

- Innanzitutto non riunisce il popolo tedesco sotto un unico Stato, quindi nonostante esista una sorta di identità tedesca di fondo, in quel periodo la Germania rimane comunque un frullato di piccoli Stati racchiusi a sandwich tra Austria e la Prussia, e queste ultime restano gli Stati più influenti del gruppo all'interno della CT;
- Non risolve un problema fondamentale: la moneta. Se uno Stato senza una propria moneta emessa dal suo settore pubblico è una colonia, è altrettanto vero che una congrega di Stati con decine di monete diverse, tutte non sovrane e tutte con i propri standard, oltre a presentare difficoltà commerciali non costituisce nemmeno uno Stato;
- La disuniformità economica: mentre la Prussia è industrializzata, l'economia nel resto degli Stati tedeschi è prevalentemente agricola e questo è legato principalmente ai conflitti di interesse tra nobili e mercanti.
- Il contesto agricolo dà ai nobili proprietari terrieri (in particolari ai cosiddetti *Junkers*) un controllo praticamente totale sul resto della popolazione. Infatti fino al 1848 i nobili mantengono il controllo del sistema giudiziario sulle loro proprietà e addirittura fino al 1861 non pagheranno alcuna tassa fondiaria [10].

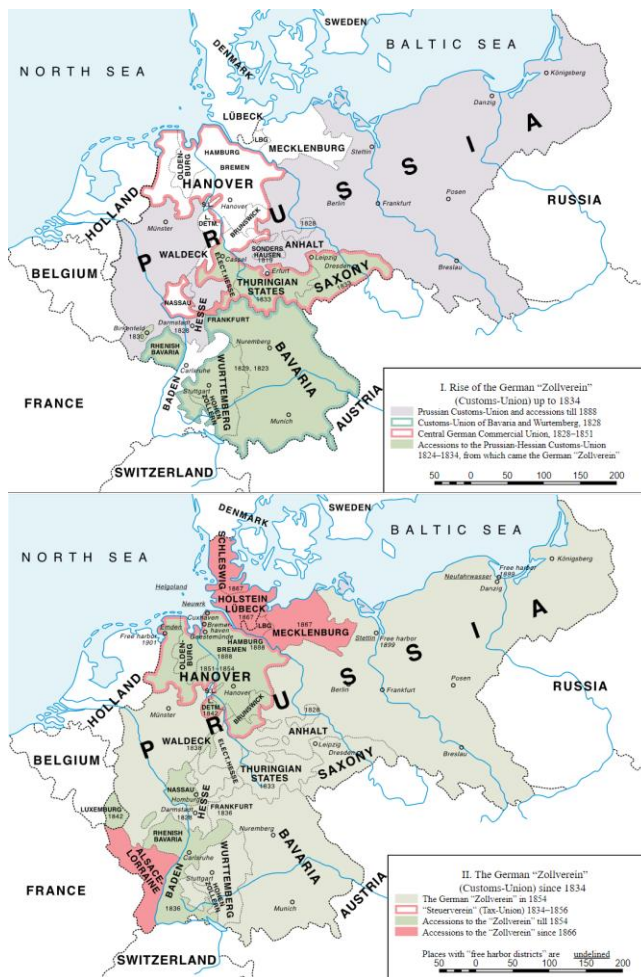


Figura 3 – Mappa dello Zollverein: fino al 1834 (in alto) e dopo il 1834 (in basso);

Parallelamente alla Confederazione, prende piede un'associazione commerciale tra gli Stati tedeschi che ha l'obiettivo di creare un'unione doganale e quindi favorire lo sviluppo di un "mercato interno" standardizzando le tariffe, le dogane, le conversione e gli aspetti legati al commercio tra questi paesi. Ho messo di proposito la parola "interno" tra virgolette perché non siamo di fronte ad uno Stato nazione, quindi parlare di mercato interno senza avere davanti uno Stato è piuttosto improprio. A rigore dovremmo parlare semplicemente di *unione doganale* tra Stati membri.

Il problema cardine è che ci sono talmente tanti Stati (con annesse dogane) che una merce in transito per 400 km attraversa quasi 80 dogane, dove ogni volta viene controllata. Inoltre ad ogni dogana sono annessi dei costi di sdoganamento, con tariffe tutte diverse (in tutti i paesi tedeschi se ne contano 67). Questo scoraggia evidentemente il commercio tra paesi della CT. Posto che per volontà dei potenti di Austria e Prussia non si vuole fare la Germania unita, per risolvere il problema le lobby mercantili premono per un'unione doganale. Questa unione doganale prende il nome di *Zollverein* e impiega ben 14 anni per consolidarsi perché i negoziati tra i vari Stati tedeschi vengono complicati dalla difficoltà nel trovare un accordo buono per tutti.

SINTESI STORICA

Quelli sono gli anni in cui il livello industriale europeo si sta mediamente alzando. Nel 1829 per esempio l'invenzione di Stephenson della locomotiva a vapore dà il là al business ferroviario, in grado di unire punti lontani dello stesso paese e in Germania la ripartizione in più Stati frena questo sviluppo. Lo Zollverein è quindi lo strumento con cui le élite perseguono i loro obiettivi economici mantenendo separato il popolo tedesco ed entra in vigore il 1 Gennaio del 1834.

Alle fine della fiera le modifiche apportate dallo Zollverein sono sostanzialmente due:

- Vengono aboliti i dazi doganali tra gli Stati membri;
- Viene uniformata la valuta degli Stati membri passando dal trittico di sistemi monetari (fiorino/kreuzer al sud, tallero/groeschen in Prussia e scellino/pfenning nelle città anseatiche) al solo tallero (il *Vereinsthaler* basato sul *Silver Standard*);

Essendo però un'istituzione scollegata dalla CT, manca la gestione politica centralizzata e questo porta inevitabilmente all'accentramento di potere nelle mani di un singolo soggetto. In questo caso visto che è la Prussia lo Stato tedesco industrialmente più sviluppato, questo finisce per predominare su tutti gli altri diventando la locomotiva della CT, con conseguenti pretese politiche: il dominio è così forte che poi finisce per sfidare l'Austria in termini di peso politico all'interno della CT (considerate che in questa fase l'Austria è nella CT ma non fa parte dello Zollverein) e questo finirà poi per influenzare delle scelte che vedremo dopo. Nel frattempo nei vari Stati inizia il processo di costruzione delle grosse linee ferroviarie. E' chiaro che tutto questo finirà per agevolare la Prussia, più industrializzata di tutti gli altri [23].



Figura 4 – Confederazione Tedesca tra il 1815 e il 1866. In ocra giallo il Regno d'Austria e in blu il Regno di Prussia.

Dalla rivoluzione tedesca alla Germania unita (1848-1871).

Arriviamo al 1848. Quell'anno è cruciale per tutta l'Europa, infatti le tensioni sociali sono forti dappertutto e il profondo malessere dei popoli europei (sia nei paesi industrializzati che non) sfocia in una rivoluzione parigina che si sarebbe poi diffusa a macchia d'olio un po' ovunque. Ci sono varie ragioni che hanno condotto alla rivoluzione, ma se ne possono identificare tre principali:

- La prima è la *grande carestia tra il 1845 e il 1847* a causa dei pessimi raccolti di quegli anni dovuti principalmente al clima ostile (nel 1845 si registra uno degli inverni più freddi della storia nota del continente europeo con città coperte anche da metri di neve) e ai parassiti (per esempio nel 1846-47 un parassita delle patate distrugge metà del raccolto prussiano di patate scatenando una rivoluzione per il cibo nota storicamente come *rivoluzione delle patate* [19, 21]). Il diciannovesimo secolo segnerà la fine della cosiddetta piccola era glaciale, ma per tutta la prima metà del secolo gli inverni sono molto rigidi e questo chiaramente impatta i raccolti e anche i prezzi dei prodotti ad essi legati.

SINTESI STORICA

- La seconda è di base la causa radice di tutto: le politiche economiche. Paga un cinquantennio di *politiche di stampo liberista*, avallate dalla scuola degli economisti classici che erano accecati dall'idea del libero mercato come mezzo di sviluppo in grado di superare la tirannia degli regni e degli imperi. Peccato però che il libero mercato abbia invece fatto quello per cui è stato concepito: accentrare il potere nelle mani di pochi e sottrarre ricchezza dalle classi più povere per reindirizzarlo verso le classi dominanti, che nel frattempo si stavano spostando dai nobili ai produttori capitalisti. Questo porta ad un impoverimento generale della classe lavoratrice, la quale oltre a pagare la scomparsa di molti mestieri a causa della transizione tecnologica deve pagare pure lo sfruttamento che caratterizza l'attitudine degli industriali del tempo (questo fenomeno viene definito *pauperismo*);
- Il terzo è il crescente senso di identità nazionale (la cosiddetta *Primavera delle Nazioni*) [17]. Almeno per quanto riguarda il caso tedesco e italiano, ci si accorge che la frammentazione in minuscoli staterelli è penalizzante nei confronti di grossi Stati come la Francia, la Russia o la Gran Bretagna. Il timore di Metternich e della Prussia si realizzerà anche grazie alla spinta verso l'unità nazionale. In particolare l'assetto istituzionale della CT comincia a stare stretto ai tedeschi.

La rivoluzione in Francia destituisce la monarchia per far spazio ad una repubblica (seppur di stampo liberale). In seno agli Stati tedeschi la rivoluzione arriva nel Marzo del 1848 e le rivolte portano la borghesia ad avanzare delle richieste alla CT che verranno ricordate come "*Le richieste di Marzo*". Le principali richieste sono:

- Armare il popolo con la libera scelta degli ufficiali
- Libertà di stampa
- Giurie all'inglese
- Creazione immediata di un parlamento nazionale tedesco
- Diritti umani e civili
- Stato nazionale tedesco
- Costituzione concordata
- Abolire dei decreti di Karlsbad

Le rivolte vengono sedate e alcune richieste vengono soddisfatte, ma la situazione porta a qualcosa di straordinario: l'elezione del *Parlamento di Francoforte* nel 1848. Il parlamento, liberamente eletto in tutto il territorio degli Stati tedeschi, si riunisce per elaborare la Costituzione di quello che sarebbe dovuto diventare uno Stato federale tedesco. Nasce quindi l'esperimento del *Deutsches Reich* (o Impero Tedesco), uno Stato che rivendica tutti i territori della CT ma che nei fatti è costituito solo da una parte degli Stati dell'area centrale. Lo Stato avrebbe avuto un'impronta liberista/liberale, ma più sulla base delle idee di economisti come *Friedrich List* piuttosto che sulla base delle idee degli economisti classici. In buona sostanza un "capitalismo moderato" sostanzialmente diverso da quello globalista britannico. Molti pensano che le idee di List abbiano influenzato quelle della futura Unione Europea, ma come vedremo nell'UE è stata inserita a forza la matrice ordoliberalista tedesca, che poi ha degenerato in liberalismo globalista neo-malthusiano di bassa lega.

Quelli sono anche gli anni di una rivoluzione ideologica senza precedenti: gli anni '40 dell'800 sono la decade più importante in cui l'economista tedesco *Karl Marx* produce lavori in grado di spaccare letteralmente l'opinione pubblica. Marx elabora delle idee, seppur in fase embrionale, che minano la stabilità del capitalismo perché ne individuano i difetti e le contraddizioni. Riconosce che il capitalista sfrutta il lavoro degli altri per trarne profitto senza lasciare il giusto spazio e la giusta remunerazione ai lavoratori, riconosce che il capitalismo è un meccanismo che senza interventismo statale è divergente perché non in grado di autosostenersi, riconosce la disparità delle classi sociali e mette a nudo la lotta di classe, etc... Con l'avvento di Marx quindi l'economia classica viene presa in contropiede perché mentre i classici si sforzano di far passare un sistema che sposta la ricchezza dai poveri ai ricchi come un sistema che produce benessere, Marx mette a nudo la realtà dei fatti e le persone notano che in fin dei conti l'economia classica è una barzelletta per giustificare gli interessi dei capitalisti. E' grazie a Marx che in quegli anni vengono messi a germogliare i semi delle idee alternative a quella di libero mercato.

SINTESI STORICA

Le idee marxiste minano la stabilità del sistema para-feudale capitalista in tutto il mondo, al punto che arriveranno persino in Sudamerica dove i latifondisti schiavizzavano i lavoratori nei campi.

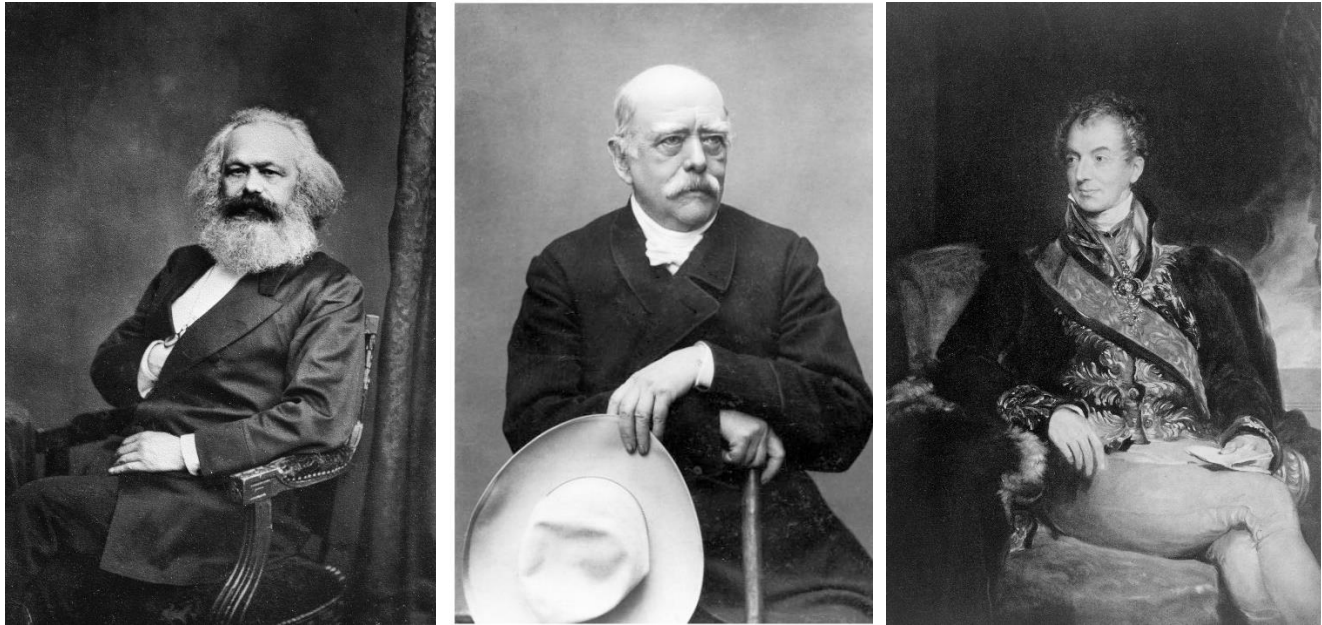


Figura 5 – Karl Marx (a sinistra), Otto von Bismarck (al centro) e Klemens von Metternich (a destra).

Negli stessi anni, al confine con la Danimarca si combatte la *guerra dello Schleswig*. Il Regno di Danimarca controlla infatti alcuni territori dentro la CT e in particolare il ducato di *Schleswig-Holstein*. Questo territorio una zona di accesso al Mar Baltico e la Gran Bretagna ha interesse affinché resti nelle mani di un regno “debole” come quello danese piuttosto che in mano prussiana. Dal lato prussiano, per convincere la CT ad entrare in guerra in favore della Prussia, il re e i suoi consiglieri sono dell’idea di far partire la guerra in nome del nazionalismo tedesco (loro non sono favorevoli al nazionalismo tedesco ma siccome l’idea della Germania unita tira molto in quel periodo sfruttano questo per far leva sulla CT). La guerra dura 4 anni ma la questione rimane aperta e verrà risolta soltanto più avanti.

Per tornare all’Impero Tedesco, inizialmente tra i territori rivendicati è inclusa anche l’Austria come parte integrante del territorio federale. In realtà però l’Austria non è disposta a far parte della Germania, seppur l’Assemblea nazionale tedesca avesse lasciato la porta aperta. Inizialmente c’è una divisione tra *Piccola Germania* (cioè senza l’Austria) e *Grande Germania* (inclusiva dell’Austria) ma alla fine sarà la prima soluzione a vincere. Infatti l’Austria rimane restia ad entrare nella Germania federale unita e nel Marzo del 1849 proclama una sua nuova costituzione che pone lo Stato austriaco in una forma centralista. Questo porta l’Assemblea a spingere per l’idea della Piccola Germania.

Il Deutsches Reich proclama come suo imperatore il re di Prussia, il quale però rifiuta perché non gli piace la forma dello Stato che stava venendo fuori e così l’unione viene nuovamente vanificata.

La situazione rimane grossomodo inalterata rispetto alla precedente all’incirca fino al 1860. L’Austria viene da una pesante guerra con l’Italia e nel 1862 fa il suo ingresso in scena un personaggio destinato a fare la storia della Germania: *Otto von Bismarck*. Bismarck è il Primo Ministro prussiano ed è determinato a risolvere la questione dell’unificazione tedesca con le maniere forti piuttosto che attraverso interminabili negoziati.

SINTESI STORICA

Soprattutto è fermamente convinto nella realizzazione della Piccola Germania. Per prima cosa riprende la guerra coi danesi e nel 1864 ottiene lo Schleswig definitivamente.

Poi nel 1866 entra in guerra con gli austriaci palesando la volontà di escludere l'Austria dalla futura realizzazione dello Stato federale tedesco. L'intervento viene spalleggiato dall'Italia, la quale nonostante sia riuscita a realizzare l'unità nazionale ha bisogno di riprendersi ancora il Nord Est che è in mano austriaca. Così alla fine l'Austria si ritrova schiacciata tra la Prussia e l'Italia e nella *battaglia di Sadowa* perde lo scontro.

Col *Trattato di Praga* del 23 Agosto del 1866 la Prussia scioglie la CT e si formano due nuove unioni: la *Confederazione Germanica del Nord* (di seguito CGN) al di sopra del Reno e la *Confederazione Germanica del Sud* al di sotto dello stesso. Alla CGN vengono annessi anche i territori della Polonia posseduti dalla Prussia, espandendo di fatto "a est" la Confederazione. Benché inizialmente funzionale al progetto, in realtà quella parte della Prussia è di etnia polacca e ovviamente quest'ultima non digerirà mai i tentativi di germanificazione del loro popolo, le varie deportazioni attuate dalla Prussia e il cosiddetto *Kulturkampf*, cioè lo scontro tra la Prussia e la Chiesa cattolica. Tutte queste concause andranno a minare la fiducia e la lealtà dei polacchi nei confronti della Prussia e questo sarà evidente più avanti.

Il successo di Bismarck segna la fine delle spinte dell'opposizione liberale. Bismarck alla fine è il personaggio che più vuole la riunificazione, convinto della sua intrinseca necessità. In particolare bisogna sottolineare il fatto che la borghesia liberale e gli intellettuali tedeschi che fino a quel momento erano stati fermi oppositori di Bismarck casualmente salgono sul carro del vincitore, a testimoniare che questa attitudine non è una caratteristica degli italiani (come erroneamente alcuni pensano) ma una caratteristica intrinseca di alcuni tipi di esseri umani.

Tant'è vero che i liberali prussiani alla fine negoziano con Bismarck e con l'aristocrazia terriera prussiana: *il patto consiste nel non fare mai opposizione in cambio di un aiuto statale (sotto forma di finanziamenti bancari e protezionismo) per esercitare il loro primato sulle attività industriali.*

In poco tempo inizia a consolidarsi il primato industriale tedesco nei confronti della Gran Bretagna. In quegli anni infatti si consolida l'industria, gestita appunto dai liberali tedeschi ammutoliti da Bismarck in cambio di interventismo statale nei loro confronti (e parliamo di Thyssen, di Krupps, di Siemens etc...). In particolare l'industria dell'acciaio, che grazie alla scoperta della tecnica nota come *processo Thomas* supera gli inglesi nella produzione.

Purtroppo qui subentra un problema filosofico che ci portiamo ancora appresso oggi. I liberali oltre ad aver fatto danno tentennando nell'unificazione tedesca, di fatto poi fanno un doppio danno quando iniziano a dubitare delle loro stesse posizioni. Perché un doppio danno? Perché riconoscendo i risultati ottenuti dalla Prussia iniziano ad ammirare la natura della determinazione di Bismarck nel perseguire i suoi obiettivi anche con strumenti poco ortodossi. In breve tempo quindi i liberali iniziano a passare dall'ostilità nei confronti del cancelliere alla lode e iniziano a fare propria quel fastidioso culto della Germania come "produttore industriale di punta dell'Europa". Questo preconcetto è ancora vivo oggi, nonostante altri paesi abbiano dimostrato ai tedeschi che il mercantilismo non paga nel lungo periodo. Ma nel 1866 purtroppo tutto questo non è ancora stato dimostrato e sull'onda del positivismo si vanno a riscrivere le concezioni di "progresso" e di "benessere". Purtroppo la tendenza degli economisti in quel periodo è quella di cercare di annientare matematicamente Marx al solo fine di dare una giustificazione morale alle classi agiate del fatto che il loro essere schifosamente ricchi rispetto al popolo non è una colpa. Questa tendenza britannica avviata da *Herbert Spencer* col suo *Social Statics* del 1851 trova in Germania terreno assai fertile visti i concetti luterani/calvinisti che abbiamo visto prima. Quindi in definitiva il materialismo capitalista si deve solo porre il problema di trovare una "giustificazione scientifica" di se stesso per essere forzatamente reso accettato e accettabile per la società.

SINTESI STORICA

Pochi anni dopo saranno i marginalisti (in particolare *Léon Walras* in Francia, *Carl Menger* in Austria e *William Jevons* in Gran Bretagna) a sviluppare un modello matematico per giustificare il libero mercato e spianare la strada verso il menefreghismo capitalista che conosciamo oggi. Contemporaneamente in quegli anni il socialismo (e altrove il comunismo) si diffondono un po' ovunque come reazione a quella scellerata dottrina volta a preservare il potere delle lobby industriali.

L'idea di progresso diventa sempre più sinonimo di spersonalizzazione, razionalizzazione, industrializzazione, raggiungimento delle masse e urbanizzazione, cioè di valori negativi che si estendono a tutto ciò che rappresenta il mondo liberale/liberista del tempo. La produzione di serie massifica i consumi ma allo stesso tempo rende anonimi tutti i prodotti, livellando il valore aggiunto dagli artigiani. Questa transizione porta l'essere umano a vivere una vita alienata, stereotipata, come parte di un processo e non più vissuta realmente. Una sorta di schiavismo salariato dove ciò che viene schiavizzato è il tempo delle proprie vite. Tra l'altro Bismarck prova disprezzo assoluto per le idee liberali e democratiche ma si rende protagonista della riunificazione della Germania per conferire alla Prussia il ruolo di Stato egemone all'interno della Germania stessa.

In questa fase quindi si genera il "mito della Germania" e comincia a solidificarsi l'idea secondo cui il successo della Germania sia da ricercare nelle innate capacità del popolo tedesco e che pertanto il suo predominio sulla storia e sull'Europa sia per così dire "naturale". Purtroppo c'è chi ancora pensa che questa baggianata sia vera (alcuni tedeschi in primis).

Comunque per tornare al percorso storico, Bismarck con un inganno riesce a farsi dichiarare guerra dalla Francia e a godere dell'appoggio della Confederazione Germanica del Sud, la quale si unisce a quella del Nord per creare la Germania unita. Il 18 Gennaio 1871 nasce così l'impero tedesco.

Il Panico del 1873 e la fine del Gründerzeit (1871-1873).

In quegli anni accade anche qualcosa sul fronte monetario. L'Europa sta infatti per entrare in una profonda crisi economica, la prima vera grossa crisi finanziaria dell'epoca moderna. Ad eccezione della Gran Bretagna infatti in

Europa (ad eccezione della Gran Bretagna) vige ancora il *Silver Standard* per le valute e tutti i vari talleri tedeschi fanno riferimento principalmente all'argento. Il valore dello stesso però rimane stabile soltanto fino al 1850. Il sistema bimetallico del Silver Standard nasce dai francesi e rimane solido in Europa fino al 1850, quando inizia una fase di decadenza che porta alla svalutazione del 50% del valore dell'argento e alla svalutazione fattuale di tutte le valute europee ad esso legate.

Nel 1871 con la formazione dell'Impero tedesco la valuta nazionale diventa il *Marco oro* (o Goldmark), anche se il Vereinsthaler rimane in circolazione e comunque accettato nei pagamenti fino al 1908. L'impero tedesco proprio sull'onda di questa svalutazione e sull'onda delle scoperte di oro in Australia si



Figura 6 – Prezzo dell'argento, serie storica 1720-2022.

SINTESI STORICA

muove preventivamente verso l'adozione del Gold Standard [24]. Nei fatti, in termini di sovranità nazionale poco cambia, infatti si passa da una moneta convertibile a tasso di cambio fisso ad una moneta convertibile ad un altro tasso di cambio sempre fisso. La mossa è però attuabile solo in virtù della vittoria della Prussia sulla Francia nel 1871, infatti *per cambiare lo standard imposto dai francesi serve la loro approvazione e quest'ultima viene ottenuta proprio in virtù del risultato del conflitto*. Da lì in poi tutta l'Europa abbandonerà il bimetallismo francese per adottare il Gold Standard.

La rivoluzione monetaria scatenata dalla Germania non passerà inosservata nel mondo. Infatti gli anni dell'industrializzazione tedesca sono caratterizzati da una tendenza generalizzata in tutto il mondo degli *investimenti ferroviari*. Sia in Germania che nelle Americhe la spinta alla costruzione delle ferrovie fa da traino per l'industria dell'acciaio tedesca, la quale scatena una trasformazione sociale perché i treni finiscono per facilitare le comunicazioni e gli spostamenti delle merci e delle persone e questo significa ingenti migrazioni di persone dalle campagne verso le città, significa nascita del ceto proletario e significa acuzione della questione sociale.

Questa tendenza prende però una legnata devastante in corrispondenza del primo di una lunga serie di crolli della borsa noto come *Panico del 1873*. Questa storia verrà approfondita quando in un futuro paper vi parlerò dei default degli Stati Uniti, tuttavia alcuni cenni sono necessari pure qui. Di base la crisi economica di fine '800 innescata dal Panico del 1873 ha origini simultanee sia in Europa che negli Stati Uniti. Vediamo prima cosa accadde oltreoceano.

Dopo la guerra civile americana negli Stati Uniti iniziano a piovere investimenti a profusione nel settore ferroviario, ovviamente finanziati tutti attraverso prestiti bancari. Nel decennio precedente la compagnia di costruzione ferroviaria *Union Pacific Railroad* viene incaricata di costruire un tratto della prima ferrovia transcontinentale americana e nel farlo crea a tale scopo la società di costruzioni *Crédit Mobilier of America*. Il costo dell'opera è di 50 milioni di dollari ma la Crédit Mobilier of America gonfia il prezzo fino a 94 milioni grazie ad un episodio di corruzione governativa, con la quale si garantiscono l'appoggio in Parlamento per leggi, finanziamenti e normative a favore dei loro interessi (oltre a parte della differenza di costo). Nel pacchetto per corrompere i politici ci rientrano anche 9 milioni di dollari in obbligazioni della Union Pacific. Queste obbligazioni verranno poi prestate da Washington per ottenere il finanziamento del nuovo progetto. Sempre negli USA, contemporaneamente la *Northern Pacific Railways* aveva avviato un progetto di costruzione di una ferrovia transcontinentale prendendo in prestito più di 1 milione e mezzo di dollari dalla *Jay Cooke Company*. Il settore è in boom ma sta per succedere qualcosa che ribalterà completamente la situazione. In quegli anni si manifestano quattro eventi particolarmente impattanti negli Stati Uniti:

- Nel 1869 a causa della speculazione si verifica il *Panico dell'Oro del Black Friday*;
- Nel 1871 il catastrofico incendio di Chicago;
- Nel 1872 l'incendio di Boston;
- Sempre nel 1872 l'epidemia di influenza equina.

Le riserve bancarie disponibili si riducono di oltre il 60%. Nel 1872 il giornale *The Sun* fa uscire un articolo che fa uscire allo scoperto la truffa della Union Pacific e da lì iniziano i problemi [25, 26]. Dal fronte europeo arriva la goccia che fa traboccare il vaso: *la scelta della Germania di adottare il Gold Standard*. Questa scelta di fatto costringe l'Europa intera a fare altrettanto e la conseguenza primaria è il crollo della domanda di argento, che siccome viene estratto negli Stati Uniti fa sia crollare la domanda di lavoro, sia crollare il prezzo dell'argento. A questo punto l'amministrazione statunitense di *Ulysses Grant* promulga la *legge sul conio del 1873* con la quale il Governo non avrebbe più accettato dollari d'argento dai privati ma ne avrebbe comunque emessi per il commercio estero. Questo di fatto crea una contrazione dell'offerta di moneta statunitense e un conseguente incremento dei tassi di interesse, invogliando gli investitori a portare via i soldi dagli Stati Uniti.

Contemporaneamente in Austria si verifica una bolla speculativa di matrice liberale/liberista. I prezzi delle case sono in aumento, così come gran parte delle quotazioni alla borsa di Vienna. Per finanziare i progetti di costruzione le banche emettono obbligazioni da utilizzare come garanzia per le case semifinite.

SINTESI STORICA

In quegli anni le azioni si possono acquistare anche pagando un importo parziale da saldare poi più avanti e in questo modo anche chi non ha sufficiente liquidità finisce per potersi permettere di farsi un portafoglio azionario. La gente in quel momento pensa che il valore in borsa sarebbe cresciuto ancora e quindi compra anche più azioni di quanti soldi abbia in realtà, con il miraggio di pagare la quota parte restante con i guadagni provenienti dal futuro aumento delle quotazioni borsistiche. Questo processo aumenta la domanda in modo artificioso e fa salire i prezzi in borsa fino ad un certo punto. Infatti il 9 Maggio 1873 il processo esplode e *la borsa di Vienna crolla*.

Il panico si diffonde in tutto il mondo e la Jay Cooke Company non riesce più a rivendere le obbligazioni della Northern Pacific (la quale non ha più soldi da restituire alla banca) e il 19 Settembre dichiara bancarotta. Stessa storia per la banca di *Henry Clews*. Iniziano i primi fallimenti, alimentati anche dalla storia della truffa della Union Pacific venuta a galla solo qualche mese prima grazie ad un articolo di *The Sun* [25, 26]. Iniziano i fallimenti bancari e poi in cascata tutte le assicurazioni e le imprese ferroviarie. Ben 18.000 imprese falliranno da lì a due anni. Questo evento mette un focus sulle teorie liberali/liberiste del tempo secondo le quali “il mercato si regola da solo” e “lo Stato non si deve occupare di economia”. Ma i tempi purtroppo non sono ancora maturi per dare il colpo di grazia a queste baggianate.

La tenue ripresa dalla crisi e l'esplosione dell'antisemitismo (1873-1914).

La ripresa in Germania e in generale in Europa è più rapida che negli Stati Uniti, sebbene si sia comunque portata via un decennio di stagnazione economica. *L'ideologia che si diffonde dal basso in quel momento in Germania è l'antisemitismo: i piccoli investitori incolpano gli ebrei per le loro perdite durante il Panico del 1873 [27]* e questa tendenza viene esacerbata anche dalla formazione di alcuni stereotipi da parte di personaggi noti. L'idea di fondo è che esistano due tipi di capitalismo: quello “buono” dei produttori industriali tedeschi e quello “cattivo” della finanza che specula avidamente e quest'ultimo è “ebreo”. Tra l'altro in merito a questo vari pubblicisti ed editori come *Theodore Fritsch* o *Otto Böckel* ci mettono del loro per creare lo stereotipo del tedesco capitalista proprietario di fabbrica “buono”. L'innescò del cosiddetto “dibattito antisemita” arriva con il saggio di *Heinrich von Treitschke* del 1879 dal titolo *Unsere Aussichten* in cui scrive che [27]:

“Fino agli ambienti della più alta educazione, tra uomini che respingerebbero con disgusto ogni pensiero di intolleranza ecclesiastica o di arroganza nazionale, risuona oggi come da una bocca sola: gli ebrei sono la nostra sventura!”

Questo scatena un putiferio che esplode in un dibattito che durerà fino al 1881. Di base tra le argomentazioni di Treitschke ci sono un'immigrazione massiccia di ebrei dalla Polonia che avrebbe iniziato a deteriorare i costumi e la tradizione tedesca e una acquisizione di diritti che non apparterrebbero loro. A queste affermazioni seguiranno ovviamente controaccuse da entrambe le fazioni. In una risposta dello stesso Treitschke per esempio ci sono dei concetti che poi troveremo sia più avanti sia in altri paper, come ad esempio il fatto che gli ebrei sono diventati troppo potenti in Germania, più che nel resto d'Europa e che se si riconoscono in un unico popolo dovrebbero emigrare in uno Stato fatto apposta per loro. E storicamente non siamo lontani da quello che poi avverrà.

Sebbene sia una posizione estremista, il sentimento antiebraico in Germania fiorisce sempre di più in quegli anni. Ma di cosa è figlio? La questione è molto complicata e qua ne voglio dare solo un cenno perché non rientra prettamente negli scopi di questo scritto.

SINTESI STORICA

Gli ebrei in Germania avevano già influenza nel '700, quando all'interno della polizia tedesca godevano di un certo potere ed erano gli ispettori che controllavano il rispetto del divieto di lettura dei libri tedeschi nelle case ma generalmente non avevano la cittadinanza. L'emancipazione completa arriva con l'era napoleonica, ma con la caduta di Napoleone si va progressivamente verso una sempre più profonda repressione. Pian piano vengono imposte tasse più alte agli ebrei, vengono negati loro diritti civili e gli viene impedito l'accesso alle cariche pubbliche (licenziando anche quelli che erano stati precedentemente assunti). Molti giornali ebraici di lingua tedesca incoraggiano gli ebrei tedeschi ad emigrare in America. Dopo le rivolte del 1848 la situazione si calma un po' e strappano al Governo prussiano anche una legge nel 1869 con la quale vengono riconosciuti loro pari diritti e iniziano anche a moltiplicarsi i matrimoni misti tra tedeschi ed ebrei.

Sarebbe un errore però pensare che la questione sia religiosa, infatti gli ebrei liberali iniziano a perdere la dedizione verso la religione sulla spinta del positivismo (mentre questo non è vero per gli ebrei ortodossi). Addirittura gli ebrei sosterranno il colonialismo tedesco. Vari industriali, banchieri e in generale gente ricca tedesca sono ebrei o di origine ebraica (vedi per esempio i Warburg, i Bernays, i Lehman, e i famosi askenaziti Rotschild e Goldman-Sachs). L'influenza che alcune famiglie ebraiche (in particolare i Rotschild) avevano guadagnato tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 è vista con timore in realtà un po' da tutto il mondo. Per esempio sul giornale statunitense *Niles' Weekly Report* nel 1836 compare già questo [29]:

“I Rothschild sono le meraviglie dell'attività bancaria moderna... vediamo i discendenti di Giuda, dopo una persecuzione di 2.000 anni, scrutare al di sopra dei re, elevarsi più in alto degli imperatori e tenere un intero continente nel palmo delle loro mani. I Rothschild governano un mondo cristiano. Non un gabinetto si muove senza il loro consiglio. Stendono la mano, con eguale facilità, da San Pietroburgo a Vienna, da Vienna a Parigi, da Parigi a Londra, da Londra a Washington. Il barone Rothschild, il capo della casa, è il vero re di Giuda, il principe della prigionia, il Messia tanto atteso da questo popolo straordinario. Detiene le chiavi della pace o della guerra, della benedizione o della maledizione. ... Sono i mediatori e i consiglieri dei re d'Europa e dei capi repubblicani d'America. Cosa possono desiderare di più?”

In riferimento a *Nathan Rotschild*, il Barone Baring (si quello delle banche che prestavano i soldi all'Argentina), dice [30]:

“Non ho il coraggio di affrontare le sue operazioni. Sono ben pianificate, con grande intelligenza e abilità nell'esecuzione - ma lui è nell'ambito del denaro e dei fondi quello che Napoleone era in guerra.”

Ci sono anche delle evidenze che dimostrano l'influenza dei Rothschild nella guerra di indipendenza del Brasile e di come questi abbiano fatto da ago della bilancia [31]. Sempre in merito al sentimento antisemita, nel libro *“Gli ebrei e lo Stato tedesco”* di Heinrich G. Nordmann si dice per esempio che:

“Essere ebrei significa essere ostili a tutto il resto del mondo. Ogni nazione deve quindi guardarsi dagli ebrei... Essi formano un'aristocrazia di sporco materialismo. Ci sono solo ebrei di lingua tedesca, ma non ebrei tedeschi. Trascinando gli ebrei nel sistema statale tedesco, il sentimento nazionale dei tedeschi viene ferito e la comunità morale minata. Nelle mani dell'ebreo, ogni domanda si trasforma in una questione di soldi. Solo degli ideologi stupidi potevano lasciare che il sistema statale tedesco si scatenasse contro gli ebrei.”

SINTESI STORICA

In definitiva il quadro che ne emerge è chiaro: in quel periodo molti dei banchieri più potenti del mondo sono ebrei e le crisi finanziarie che minano la stabilità degli Stati industriali, come quella del 1873, sono causate dal mondo della finanza e delle banche. L'associazione un po' frettolosa che viene fatta uno a uno è quindi *"ebrei = potere finanziario = pericolo per gli Stati"*.

Nel 1881 viene presentata una petizione antisemita alla Cancelleria del Reich sostenuta da più di 200.000 firme che vuole ridimensionare gli ebrei nella giurisdizione tedesca. Bismarck nonostante in passato avesse sfruttato il movimento antisemita per sconfiggere i liberali, a questo giro ignora e la petizione non passa. Dal 1884 la Prussia inizia comunque a perseguire una politica di espulsione mirata in linea con la petizione espellendo circa 35.000 persone di origine polacca e/o ebrei sulla base giuridica dello *Ius sanguinis* del 1842. Questi espulsi non possono ottenere la cittadinanza prussiana o tedesca, rimanendo semplicemente "stranieri con diritti speciali".

Il colonialismo tedesco (1881-1914).

Il Reich tedesco ha sempre più necessità di isolare la Francia e sfruttando l'emergente Italia si arriva a stipulare la *Triplice Alleanza* tra Italia, Germania e Austria-Ungheria. Questo patto del 1882 sigla un supporto militare reciproco nel caso di attacco da parte della Francia a una delle tre nazioni, più benefici specifici per ognuno in caso di vittoria di un eventuale conflitto. Per non farsi cogliere impreparata, la Francia sigla tra il 1891 e il 1894 la *Duplice Intesa* con la Russia. Politicamente quindi c'è un fronte francese e il fronte tedesco, ma la politica senza economia non ha particolare efficacia ed economicamente parlando la situazione non è esattamente rosea.

Economicamente infatti l'Europa è già da un decennio in stagnazione ed è evidente che l'economia ha bisogno di qualcosa per ripartire. Sul continente la filosofia economica dominante è quella liberale/liberista che da un punto di vista economico si fonda sulle conseguenze di una presunta scarsità di risorse. Proprio per questo motivo i leader europei comprendono che è arrivato il momento di "espandere" la loro sfera d'influenza nel mondo di andarsi a prendere anche ciò che non è loro. Tutto questo ha il suo culmine nella celeberrima *Conferenza di Berlino del 1884* voluta dal Cancelliere Bismarck e dai francesi.

In questa occasione viene applicato de facto il principio della *terra nullius* introdotto dal Papa Urbano II all'inizio del secondo millennio. Il principio di base sancisce che un territorio può essere identificato come terra nullius (cioè letteralmente "terra di nessuno") se non è di competenza di nessuno Stato, anche se abitato. Questo giustificerebbe l'acquisizione della sovranità su quel territorio da parte di un altro Stato. *Questa idea di fatto "giustifica" in quel periodo il colonialismo in Africa.* Mentre prima della Conferenza di Berlino gli europei avevano rapporti commerciali sulle coste con gli autoctoni nei vari paesi africani, dopo arrivano sulle coste e sulla base di questo principio si arrogano il diritto di acquisire la sovranità sui territori africani. Il processo complessivamente durerà circa un ventennio e sottometterà tutte le culture e i popoli africani (considerati dagli europei del tempo "socialmente meno evoluti") al volere dei paesi coloniali.

La Germania, anche se meno di altre nazioni, si macchia comunque del peccato originale colonialista. Il Kaiser *Guglielmo II* aprono l'era della *Weltpolitik*, ovvero dell'applicazione della dottrina Bismarck su scala coloniale (tra l'altro Bismarck sarà costretto alle dimissioni nel 1890). La *Weltpolitik* mira a costituire un "paradisino al sole" per la Germania, la quale mira a diventare un impero industriale coloniale sul modello britannico. A quei tempi il positivismo e in particolare il darwinismo sociale introdotto da Herbert Spencer sono particolarmente influenti nel panorama collettivo e finiscono per estendere il liberismo dalla società agli Stati. Tutto diventa una lotta per la sopravvivenza e la competizione spinge sempre di più le potenze a cercare di prevaricare le altre invece di collaborare virtuosamente. E non c'entra nulla il nazionalismo in sé, qua il problema è proprio l'approccio culturale liberale/liberista della competizione come motore di progresso. Ad ogni modo, inizia la fase di appropriazione indebita delle terre africane (e non solo) anche per la Germania.

SINTESI STORICA

Principalmente i tedeschi colonizzano gli attuali Camerun e Togo nell'Africa occidentale, l'attuale Namibia nell'Africa sudoccidentale, Burundi, Ruanda, Uganda e Tanzania nell'Africa orientale e un gran numero di isole in Oceania (prima su tutte la Papua Nuova Guinea, ma anche le Samoa, Palau, parte della Micronesia, Nauru e altre) oltre che a due piccoli insediamenti nella Manciuria. Un impero che si estende per quasi tre milioni di chilometri quadrati sparsi per tutto il mondo.

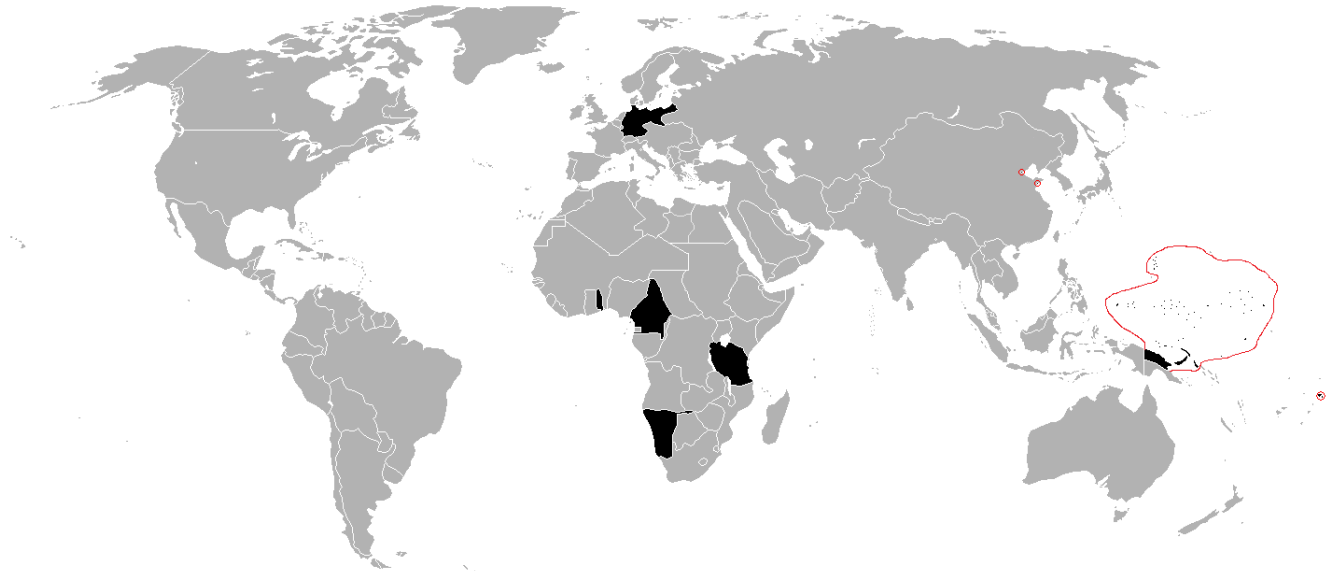


Figura 7 – Dimensioni dell'Impero Coloniale Tedesco.

Nel corso della folle corsa all'Africa va sempre più alimentandosi l'idea che la Germania debba competere con la Francia e con la Gran Bretagna per il predominio del mondo. Chi se ne frega poi del fatto che questo costi milioni di vite umane, guerre, distruzione di culture e tradizioni, annientamenti di popoli e di stili di vita. No, tutto questo è giustificato dal fatto che nella loro ideologia malata queste tre nazioni hanno il dovere di imporsi su tutti gli altri unificando e standardizzando tutto verso il loro modo di vivere. Una parentesi storica che è seconda solo alle guerre mondiali e che comunque ha molto in comune con la globalizzazione (sia economica che ideologica) di oggi.

La colonizzazione tedesca (come quella francese e britannica) è caratterizzata dalla repressione violenta in nome dei concetti di "cultura" e "civiltà" originatisi con l'illuminismo. I popoli africani neri diventano quindi *"l'altro"* da dover civilizzare in nome della ragione e la questione pertanto secondo questa visione non va vista come qualcosa di becero ma come qualcosa che ha più a che vedere con un intervento umanitario di natura sociale. Oggi guardiamo a queste idee come follia pura, ma purtroppo al tempo le cose stavano così [32, 33].

La Prima Guerra Mondiale e la fine del Secondo Reich (1914-1919).

Politicamente parlando la Germania è sempre sotto un Governo tendenzialmente di destra liberale/liberista grazie al vecchio patto informale che vede l'Impero fornire privilegi ai potenti industriali tedeschi in cambio della loro servitù incondizionata. Tuttavia inizia a crescere nei consensi il partito socialdemocratico (SPD di qui in poi) che era stato pesantemente represso da Bismarck un trentennio prima. Infatti Bismarck aveva fatto approvare il 19 Ottobre del 1878 le cosiddette "leggi antisocialiste" che servivano a rendere di fatto il partito illegale e lo fece dopo che prese il 9% alle elezioni e dopo che due estremisti avevano tentato di uccidere il Kaiser Guglielmo I.

SINTESI STORICA

Le leggi infatti vietano le riunioni a scopo di diffusione dei principi socialisti, mettono fuori legge i sindacati e vengono applicati dei divieti di stampa nei confronti delle idee socialiste. L'SPD si riuniva però clandestinamente, continuava a stampare all'estero e candidava i suoi militanti come "indipendenti". Con la destituzione di Bismarck piano piano la morsa viene però allentata e nel 1892 decade l'ultimo rinnovo delle leggi. Nel partito si sviluppano varie correnti, dalle più estremiste che applicano alla lettera i principi comunisti di Marx alle più "democristiane" che addirittura ne rinnegano buona parte.

A questo punto la tensione politica europea esplode. Infatti dopo quasi quarant'anni di abusi austriaci in terra bosniaca, il 28 Giugno 1914 viene assassinato l'erede al trono dell'Austria-Ungheria *Francesco Ferdinando* e sua moglie per mano del serbo *Gavrilo Princip*. A seguito di questo evento la Germania incita l'Austria-Ungheria a *dichiarare guerra alla Serbia*, mentre gran parte degli altri paesi europei (inclusa l'Italia) mantengono una linea neutrale. Tra l'altro la Germania nonostante fosse alleato italiano tiene l'Italia all'oscuro delle sue decisioni e continuerà a farlo anche negli anni successivi. L'Austria lancia quindi un ultimatum che non viene accettato e il 28 Luglio 1914 ha inizio la celebre *Grande Guerra*.

Mentre l'Austria è impegnata nel fronte sud, la Germania è impegnata a Nord dichiarando guerra alla Duplice Intesa. Anni addietro il generale *Alfred von Schlieffen* aveva ideato un piano di attacco in caso di guerra lampo con la Francia e questo prevedeva di passare dal Belgio aggirando le linee armate di confine e arrivando direttamente a Parigi. Ad Agosto del 1914 allora la Germania invade prima il Lussemburgo e poi il Belgio e questo porta la Gran Bretagna a dichiarare guerra alla Germania. Quest'ultima è anche costretta a ricorrere all'introduzione del *Papiermark*, un marco cartaceo che serve per finanziare l'economia di guerra (ovviamente svincolato dal Gold Standard). Senza andare eccessivamente nel dettaglio, la guerra per i tedeschi è inizialmente su quattro fronti:

- *Francese*: in cui i tedeschi riescono ad arrivare fino a 40 km da Parigi ma poi perdono la famosissima *battaglia della Marna* facendo saltare il piano Schlieffen. Da lì in poi ci saranno quattro anni di logoranti battaglie di trincea che si concluderanno con la disfatta tedesca.
- *Orientale*: La Russia invade la Prussia orientale e si intensifica lo sforzo bellico tedesco anche ad Est.
- *Coloniale*: In Africa i tedeschi vedono perdere i territori coloniali in quanto la madrepatria è occupata sul fronte europeo. Stessa sorte per tutti gli altri possedimenti coloniali.
- *Marino*: per tutta la durata della guerra c'è un intenso scontro tra la flotta inglese e la flotta tedesca

La fine del conflitto per i tedeschi inizia con la *sconfitta di Amiens* l'8 Agosto del 1918 da parte dell'esercito anglo-francese e con la sconfitta nella *seconda battaglia sulla Somme* da parte degli inglesi e degli statunitensi. La ritirata tedesca è simboleggiata anche dalla frase del Kaiser Guglielmo II:

"La guerra è finita, certo in modo completamente diverso da quanto avevamo pensato."

E in effetti avevano pensato male perché all'inizio del conflitto i vertici tedeschi erano davvero convinti di potersela sbrigare in pochissimo tempo, infatti lo stesso Guglielmo II disse alle truppe tedesche in partenza ad Agosto del 1914:

"Tornerete nelle vostre case prima che siano cadute le foglie dagli alberi."

Il Kaiser abdica e le ceneri del vecchio impero tedesco fondato da Bismarck vengono raccolte da un nuovo Stato, una repubblica federale costituzionale rinominata *Repubblica di Weimar*. Nel 1918 i tedeschi accettano la pace sulla base dei cosiddetti 14 punti del Presidente americano *Woodrow Wilson*.

SINTESI STORICA

Uno degli aspetti da non sottovalutare in questa faccenda è che il terzo dei 14 punti è la richiesta di attuare libero mercato. Infatti il testo recita così:

“Punto 3: Soppressione, per quanto è possibile, di tutte le barriere economiche ed eguaglianza di trattamento in materia commerciale per tutte le nazioni che consentano alla pace, e si associno per mantenerla.”

Mentre gli altri punti sono sacrosanti baluardi di civiltà, tra cui i riconoscimenti delle sovranità territoriali di alcuni popoli, la restaurazione dei territori distrutti e la pace tra le nazioni, questo punto è abbastanza contraddittorio. Sappiamo che il libero mercato non è quello che in teoria dei controlli si dice “sistema stabile asintoticamente” e sappiamo che la sua tendenza è alla divergenza verso l’allargamento della forbice sociale. Quindi come si fa a garantire la pace e la stabilità di un macrosistema quando le regole alla base portano alla divergenza del sistema stesso? E’ logicamente impossibile. E da un punto di vista storico è anche un esempio di quanto lobbismo ci sia negli Stati Uniti e di quanto questo abbia un modo di insinuarsi negli gangli del potere in modalità affini al colonialismo.

Al di là comunque di questi aspetti, la fine della Prima Guerra Mondiale segna un punto di svolta importantissimo per la Germania. Infatti il costo della stessa è gigantesco, sia in termini di vite umane che in termini economici. Le vittime sono circa 2 milioni e mezzo (di cui circa 400.000 civili) cioè quasi il 4% della popolazione tedesca. In aggiunta a questo immane flagello, sul finire della Guerra e per i successivi due anni l’epidemia di *influenza spagnola* si porterà via anche altre 426.000 persone nella sola Germania. Il costo invece verrà stimato dai vincitori col *Trattato (o Patto) di Versailles* e porterà al *primo default* del paese. Nel 1919 alla *Conferenza di Pace di Parigi* viene stipulato il Trattato di Versailles, nel quale gli sconfitti della Grande Guerra (Germania, Austria e Ungheria) vengono costretti a firmare le condizioni finali stabilite il 28 Giugno alla fine della conferenza. Il patto finale prevede le seguenti condizioni:



Figura 8 – Il Trattato di Versailles del 1919.

- *Ridimensionamento dei confini tedeschi:* lo Schleswig settentrionale viene restituito alla Danimarca, l’Alsazia-Lorena viene restituita alla Francia, buona parte della Posnania, della Prussia occidentale e della Slesia vengono restituite alla Polonia, l’Eupen-Malmedy e Moresnet vengono restituite al Belgio e vengono poste sotto autorità della Società delle Nazioni le aree della Saar e il delta della Vistola;
- *Smembramento dell’impero coloniale tedesco:* la Germania viene obbligata a cedere tutti i suoi possedimenti coloniali;

SINTESI STORICA

- *Restrizioni militari*: l'esercito viene ridimensionato sia nei mezzi che nel numero di soldati, con l'obbligo di non avere flotta aerea. la Gran Bretagna impone un blocco navale ai tedeschi;
- *Addebito dei danni di guerra*: la Germania viene identificata come unica responsabile della Prima Guerra Mondiale e gli viene imposto di pagare un'indennità di guerra in moneta e in materie prime.

Sarà solo col *Trattato di Berlino del 1921* che verrà quantificato il peso di questa indennità: 6,6 miliardi di Sterline, equivalenti a 132 miliardi di Goldmark tedeschi, di cui 20 miliardi da pagare entro il 1921. La cifra è al di fuori della portata di qualsiasi Stato (basti pensare che l'indennità totale di guerra è all'incirca il 280% del PIL tedesco del tempo, per giunta in valuta non sovrana perché vincolata all'oro).

Sebbene la Guerra non sia stata combattuta su suolo tedesco (e quindi non ci sia stata devastazione delle infrastrutture), rimane comunque un'inflazione forte di fondo: durante la guerra si era arrivati al 30% e con la resa della Germania il livello generale dei prezzi scende solo al 12%. Questo perché il piano tedesco di finanziare la guerra con le conquiste in un secondo momento non va a buon fine in quanto sconfitta.

La Repubblica di Weimar e l'iperinflazione degli anni '20 (1918-1923).

Come abbiamo detto nasce la Repubblica di Weimar ed è una repubblica presidenziale. Tuttavia la Costituzione contiene un articolo che visto con gli occhi di oggi farebbe balzare subito agli occhi qualcosa di sbagliato. L'articolo 48 infatti prevede che il Presidente della Repubblica durante le emergenze possa sospendere la Costituzione, emanare leggi e mantenere in piedi il Cancelliere anche senza il supporto del Reichstag (cioè del Parlamento). Visti i precedenti degli ultimi anni in cui bastano due gocce di pioggia di troppo per emanare lo stato di emergenza questo dovrebbe far subito pensare al fatto che l'Articolo 48 della Costituzione della Repubblica di Weimar sia in realtà una specie di giustificazione per poter instaurare regimi non democratici. Una sorta di bottone nascosto per aprire la strada ai totalitarismi.

La Repubblica di Weimar però non gode di consenso popolare, né a destra né a sinistra. Questo ha molte ragioni ma di base ci sono due motivi in conflitto tra loro:

- La popolazione è ignara del fatto che gli Alleati (Francia, UK e Russia) avevano avvisato i leader tedeschi che una violazione negli accordi di Versailles avrebbe comportato l'invasione del paese da parte degli Alleati stessi.
- Nel Trattato di Versailles è indicato che è la Germania la responsabile della Prima Guerra Mondiale e questo senso di colpa e di umiliazione deve essere accettato dal popolo tedesco.

Capite che in un contesto così la popolazione si sente umiliata dalle condizioni del Trattato e allo stesso tempo non tutelata dai suoi leader, che vede come succubi del volere dei vincitori e quindi giustamente è insoddisfatta. I più insoddisfatti di tutti sono i benestanti e i ricchi ai quali sono state addossate delle tasse per far fronte alle riparazioni imposte dal Trattato.

Altro fattore che contribuisce all'insoddisfazione (e soprattutto all'inflazione di quegli anni) è il blocco navale imposto dagli inglesi, sempre attraverso il Trattato. Questo porta in breve tempo alla scarsità di cibo nel paese e come sapete a parità di domanda se cala l'offerta aumenta il prezzo. *Questo meccanismo elementare è alla base dell'iniziale aumento del livello generale dei prezzi nella Repubblica di Weimar.*

Un altro punto è la sottomissione dell'esercito al Governo contro qualsiasi rivoluzione popolare: in quegli anni la rivoluzione russa sta rovesciando lo zar e l'Impero e questo fatto riverbera in tutta Europa portando anche i tedeschi a credere che sia possibile realizzare uno Stato socialista anche in Germania. Tuttavia *Friedrich Ebert* (prima Cancelliere e poi Presidente della Repubblica di Weimar) e il Governo non volevano che questo accadesse. Così fa un patto con il capo di Stato maggiore *Karl Groener* affinché quest'ultimo si battesse contro eventuali rivoluzioni popolari di stampo socialista.

SINTESI STORICA

La situazione inizia a diventare complicata e i tedeschi non vogliono saperne di vivere un periodo di austerità per rifinanziare il debito. Visto che nessuno vuole che il debito venga pagato in papiermark ma solo in “goldmark e in materie prime” e visto che i tedeschi non ne vogliono sapere di stringere la cinghia decidono di puntare sull’export: esportando forsennatamente si sarebbero procurati valuta forte con cui pagare il debito.

Questa strategia in realtà non paga, infatti esportando come se non ci fosse un domani e tagliando le importazioni iniziano a scarseggiare i prodotti di prima necessità all’interno del paese, il che significa aumento progressivo e senza sosta del livello generale dei prezzi.

In aggiunta a questo, siccome era fallito il piano tedesco di finanziare la spesa bellica annettendo dei territori per ottenere da questi un’indennità, il paese si ritrova davanti la scelta di inasprire il cuneo fiscale o di utilizzare la sua seconda valuta (il *papiermark*) per pagare. Poiché il debito è stabilito in goldmark, il papiermark non viene accettato nei pagamenti delle tranche di debito. Il Governo allora, visto che non riesce a coprire le rate del debito di guerra con le esportazioni, decide di stampare papiermark a nastro e per convertirlo in valuta forte con cui pagare il debito. Essendo una stampa di moneta a profusione che non ha alle spalle un investimento in produzione, questa sballa il tasso di cambio nominale tra papiermark e goldmark.

La concomitanza di questi due fattori (la scarsità di prodotti per la domanda interna e il tasso di cambio nominale tra i due marchi in costante svalutazione) porterà nel giro di breve tempo ad una crescita inflattiva spaventosa.

I problemi arrivano dopo il primo versamento, infatti dopo la prima tranche di 1 miliardo di goldmark il 31 agosto 1921, la Germania comunica a Dicembre dello stesso anno l’impossibilità a proseguire nei pagamenti: è il *primo default* della storia della Germania dal 1800 ad oggi. Si tratta di un default non sovrano perché il debito è espresso in una valuta non sovrana. La convertibilità con l’oro è limitata, vista la sospensione postbellica del Gold Standard.

Il colpo di grazia arriva dopo poco. Infatti con il default forzoso dei tedeschi gli altri Stati invece di cercare di mettere in piedi un piano affinché la Germania fosse in grado di pagare (come aveva suggerito *John Maynard Keynes* [34]) mettono il paese in ginocchio aggiungendo ulteriore pressione.

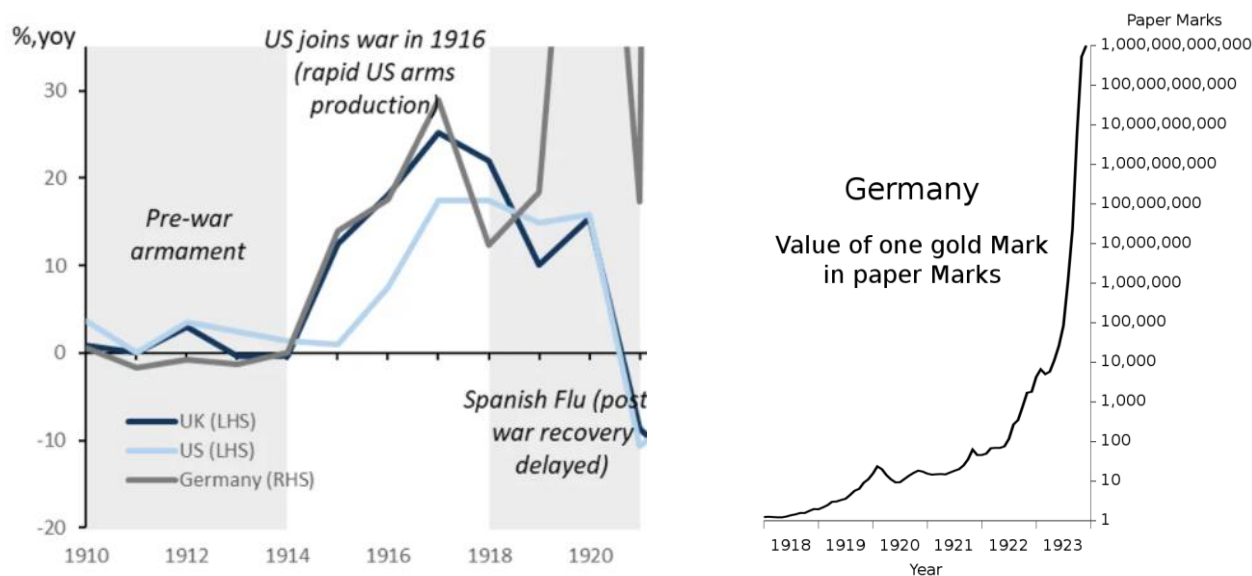


Figura 9 – (in alto) tasso di inflazione in Germania, serie storica 1910-1922; (in basso) tasso di cambio nominale Papiermark/Goldmark, serie storica 1918-1923.

SINTESI STORICA

La Germania deve esportare verso la Francia carbone e legname, ma la perdita dell'*Alta Slesia* (fonte di legname) dopo il Patto di Versailles rende complicato l'approvvigionamento di legname. Dopo ben 34 inadempienze in 36 mesi Francia e Belgio decidono l'11 Gennaio 1923 di *occupare la regione tedesca della Ruhr*. Questo perché i francesi e i belgi durante la Guerra sono stati pesantemente impattati dai costi a causa dei tedeschi e in particolare i francesi vedono nei pagamenti tedeschi una concreta risorsa per stabilizzare la propria economia. Inoltre i francesi credono che i tedeschi siano volutamente inadempienti e pensano che occupargli con la forza una regione produttiva possa essere un avvertimento sufficiente a fare da stimolo per pagare di più, soprattutto a pagare in materie prime perché i francesi di pagamenti in marchi svalutati volevano saperne sempre meno.

Ora, la Ruhr è una delle regioni più industrializzate della Repubblica di Weimar e portare via questa porzione di territorio ai tedeschi significa sottrarre ulteriore capacità produttiva all'economia tedesca. All'occupazione della regione seguiranno episodi di rivolta civile da parte dei tedeschi e di insorgenza di movimenti di destra in seno alla politica tedesca.

Per tutto il periodo di applicazione del papiermark (e anche dopo in realtà), in Germania è frequente l'uso dei cosiddetti *notgeld* al posto della moneta. I notgeld sono denaro emesso da banche, casse di risparmio, città, comuni, distretti e società private incaricate dallo Stato di provvedere alla necessità di moneta in sostituzione di quella di Stato che serve in quel momento per la Grande Guerra e poi dopo per gestire il pesante debito di guerra.



Figura 10 – Esempi di Notgeld tedeschi della Repubblica di Weimar.

Ora, cerchiamo di sfatare con i dati una serie di miti in merito a questo periodo. Innanzitutto, quanto male stavano i tedeschi in quel periodo? Considerate che per definizione si passa da “inflazione” a “iperinflazione” quando si supera il limite del 50% su base mensile (MoM). Quando l’inflazione MoM supera il 50% si parla di iperinflazione, ma 50% MoM significa che a fine anno l’inflazione è dell’8.649%. Siccome l’inflazione annuale nel 1922 rimane sotto questo valore, tecnicamente ancora non stiamo parlando di iperinflazione ma di inflazione molto alta. La vera e propria iperinflazione scoppia nel 1923. Come potete notare dal grafico in [Figura 11](#) la situazione, già complicata a causa della perdita della Ruhr e dei debiti di guerra impagabili, diverge nell’estate del 1923.

SINTESI STORICA

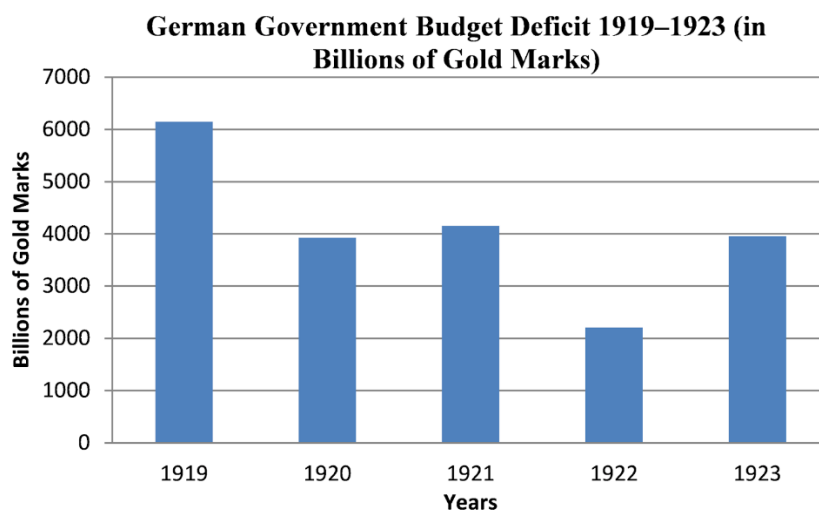
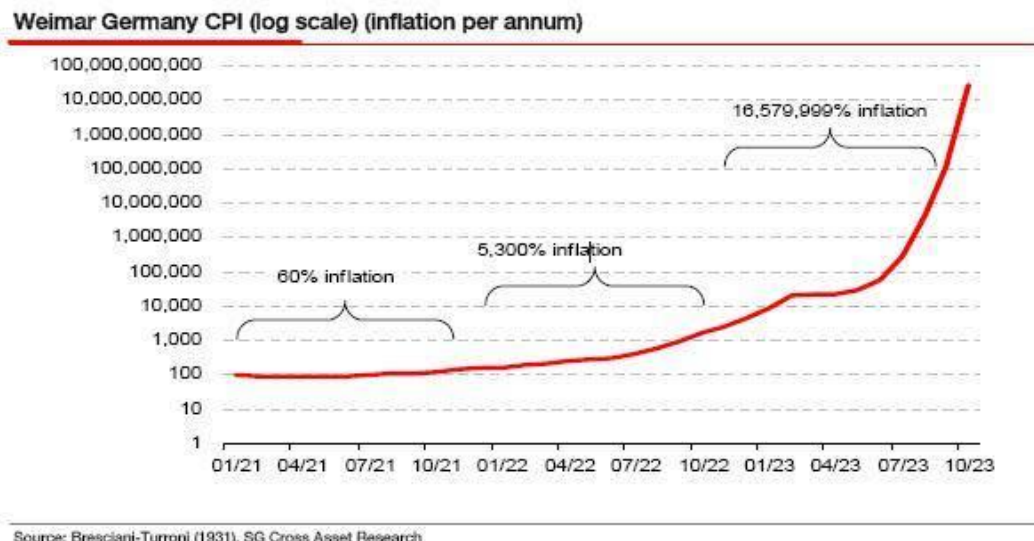


Figura 11 – (in alto) CPI nella Repubblica di Weimar, serie storica 1921-1923 [36]; (in basso) Spesa governativa della Repubblica di Weimar, serie storica 1919-1923 [42].

Altro grosso contributo all'inflazione è l'instabilità politica. Prima del 1921 la sinistra aveva già tentato un colpo di Stato con la *Spartacus League* ma senza successo. Tra il 1919 e il 1922 si contano centinaia di episodi di rivolte e di azioni contro il Governo guidate sia dai comunisti che dalla destra. Vengono compiuti 376 omicidi tra cui quello di uno dei firmatari del Patto di Versailles, *Matthias Erzberger*. L'insieme di queste cose (l'instabilità politica lungo tutto il periodo, il blocco navale, la politica di export estremo e la stampa di papiermark) è responsabile della crescita dell'inflazione, ma sarà l'occupazione della Ruhr a fare da miccia per l'iperinflazione. Infatti con l'occupazione la Germania perde delle industrie e questo fa diminuire ulteriormente l'offerta di prodotti disponibili. La freccia rossa in *Figura 12* mostra il quasi dimezzamento della produzione in quel periodo.

SINTESI STORICA

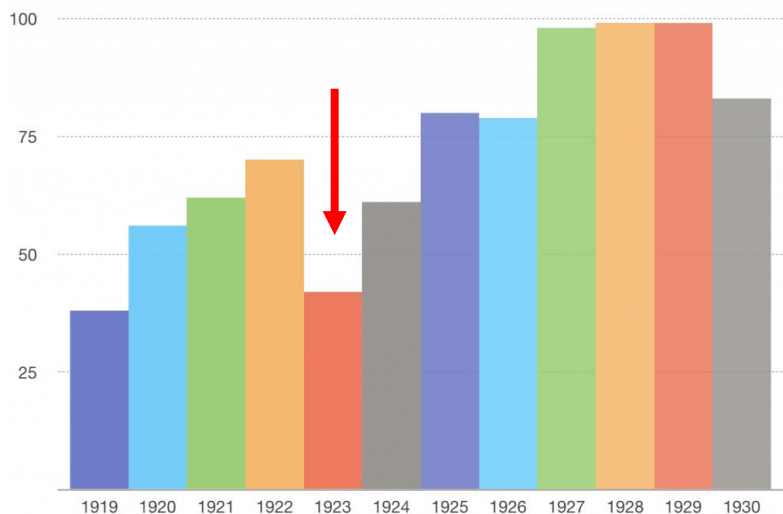


Figura 12 – Produzione industriale nella Repubblica di Weimar, serie storica 1919-1930 [39].

D'altronde cosa vi aspettate che succeda quando qualcuno vi invade e voi reagite sabotando le industrie, scioperando, dando fuoco alle fabbriche e allagando miniere contro gli invasori? E se per giunta stampate denaro in eccesso rispetto ai prodotti in circolazione per pagare lo stipendio a chi sciopera (e quindi non produce)? Si ha iperinflazione. In seguito a tutto questo aumenta anche il tasso di disoccupazione, ma decisamente nulla a che vedere con quello che accadrà negli anni successivi, quando si arriverà persino al 30% durante gli anni della deflazione (Figura 13).

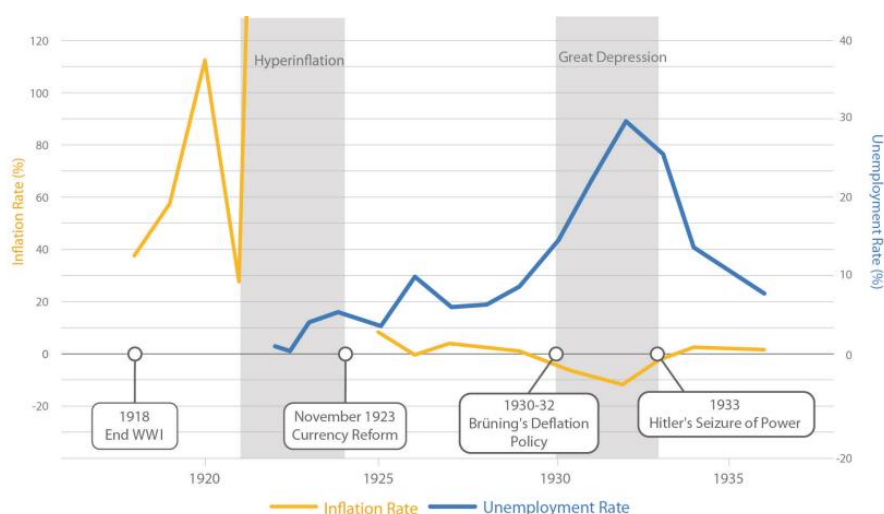


Figura 13 – Tasso di inflazione e tasso di disoccupazione durante la Repubblica di Weimar, serie storica 1920-1935. Fonte: Jürgen Sensch [38].

Questa situazione non fa che cancellare di fatto i debiti degli imprenditori e dei cittadini, i quali di fronte ad una svalutazione così forte possono ripagare in poco tempo debiti che avrebbero richiesto anni per essere ripagati.

SINTESI STORICA

Dall'altro lato però i risparmi subiscono una pesante svalutazione e infatti se questo ha ben poco impatto sui ceti più bassi della popolazione, i grossi capitali denominati in marchi sono polverizzati. Tutto questo non fa che da catalizzatore di odio nei confronti di Francia e Belgio da parte dell'élite tedesca ma anche da parte del popolo tedesco in generale.

Il piano Dawes e la crisi del '29 (1923-1929).

A fronte di uno scenario catastrofico due figure tirano fuori la Repubblica di Weimar dall'iperinflazione: *Gustav Stresemann* e *Hjalmar Schacht*. Il primo è il neocancelliere (affiliatosi alla massoneria proprio nel 1923) e il secondo è il responsabile economico per la Repubblica nominato proprio da Stresemann. La Germania risolve il problema dell'iperinflazione attraverso il *Piano Dawes*, una serie di provvedimenti basata su quattro pilastri fondamentali:

- La ripresa dei pagamenti da parte dei tedeschi utilizzando un sistema di rate crescenti col tempo a partire da 1 miliardo di marchi fino ad arrivare a 2,5 miliardi dopo 4 anni;
- Restituzione della Ruhr ai tedeschi (con conseguente ripresa della produttività);
- *Prestiti da parte degli USA in dollari statunitensi* per stimolare la ripresa economica;
- Riorganizzazione della Banca Centrale tedesca sotto supervisione degli Alleati;

Anche la moneta viene cambiata: si adotta dapprima una valuta transitoria (il *rentenmark*) in sostituzione dell'ormai ipersvalutato *papiermark*, con un cambio di mille miliardi (un tera) di *papiermark* a 1, e poi con la nascita della nuova valuta tedesca, il *reichsmark*. Il *rentenmark* continua a circolare nonostante la valuta ufficiale sia il *reichsmark* e il loro valore è ancorato al dollaro statunitense con un cambio di 4,2 marchi per ogni dollaro.

L'istituzione della nuova valuta e la decisione di ancorarla al dollaro non sono volte in modo diretto a stabilizzare l'economia interna ma a tutelare gli interessi degli americani nei prestiti. Ricordatevi sempre che il paese aveva (ed ha in quel momento) un macigno di debito in valuta forte e in materie prime. Se ad una moneta gli cambi nome ma non risolve la causa radice che porta quella moneta a svalutarsi, anche la nuova moneta si svaluterà. Avendo concordato con gli americani un prestito in dollari, gli americani dovevano tutelarsi sul fatto che la nuova valuta tedesca fosse "sicura" durante tutto il periodo di restituzione, quindi inseriscono all'interno della politica della nuova Banca Centrale tedesca quella di tasso di cambio fisso col dollaro... mica stupidi.

Infatti la stabilizzazione dell'economia avviene proprio *per merito dei prestiti in dollari fatti dagli americani*. Parliamo di circa 200 miliardi di dollari da JP Morgan & Co [40], che sebbene oggi possano sembrare pochi ammontano a oltre il 200% del PIL tedesco dell'epoca. Questi prestiti americani sono garantiti dalle azioni della società ferroviaria tedesca e da un'ipoteca sugli introiti fiscali. A che pro gli Stati Uniti avrebbero dovuto prestare questi soldi? Semplice: il solito leitmotiv americano, ovvero tutelare il suo sistema liberale/liberista da possibili rivoluzioni di matrice comunista. Infatti questi prestiti avrebbero vincolato i mercati europei con una sorta di "ricatto non scritto" agli Stati Uniti arginando le possibili rivoluzioni di matrice comunista perché il Governo sarebbe sempre intervenuto per sedarle e non venir meno alle condizioni pattuite con chi gli stava fornendo denaro. Sarà chiaro tra pochissimo quando vedrete *la triangolazione di denaro dietro questi prestiti*. Altra tutela del fragile sistema liberale/liberista statunitense è lo sfogo dell'invenduto nel mercato europeo: riversando nel mercato europeo i prodotti invenduti sul mercato americano gli Stati Uniti avrebbero prevenuto (o quantomeno ritardato il più possibile) una crisi economica nazionale. Grazie a questo intervento l'economia sembra riprendersi lentamente ma è in realtà solo una facciata (un po' come l'Europa tra l'introduzione dell'euro e la crisi del 2008). Infatti Stresemann è consapevole della posizione della Germania:

“La posizione economica è fiorente solo in superficie. La Germania, infatti, sta ballando su un vulcano. Se i prestiti a breve termine venissero richiesti dall'America, gran parte della nostra economia crollerebbe.”

SINTESI STORICA

Arriviamo dunque alla triangolazione dei prestiti. Per legare mani e piedi alle scelte dei Governi occorre che si verificasse una situazione in cui di fronte ad eventuali rivolte antiliberiste il Governo avrebbe dovuto sedarle per non contrariare gli americani. Sulla carta basterebbe il debito nei confronti degli USA per innescare qualcosa di simile, ma non paghi della sottomissione tedesca gli americani in realtà sottomettono tutta Europa perché il meccanismo dei prestiti coinvolge anche Gran Bretagna e Francia. Anche loro si sono fatte finanziare dagli americani per affrontare le spese militari della Prima Guerra Mondiale e quindi anche loro devono dei soldi agli USA. La situazione quindi è tenuta in piedi con gli stuzzicadenti, infatti:

- La Germania deve pagare le riparazioni di guerra a Gran Bretagna e Francia e usa parte del denaro prestatogli dagli americani per questo debito;
- A loro volta Gran Bretagna e Francia devono ripagare gli Stati Uniti per i prestiti che sono stati necessari durante la Prima Guerra Mondiale per finanziare appunto la guerra;
- Gli Stati Uniti in pratica stornano i soldi che gli arrivano da Gran Bretagna e Francia verso la Germania (sto estremizzando ma è per far capire).



Perché è delicata questa situazione? Se la Germania dovesse andare in crisi salterebbero i pagamenti a Gran Bretagna e Francia e quindi la restituzione dei prestiti agli USA; se Gran Bretagna e Francia dovessero andare in crisi salterebbe la restituzione dei prestiti agli USA e quindi il credito ai tedeschi;

se gli USA chiedessero il rimborso dei prestiti a breve termine salterebbe tutta la macchina. Inoltre il tasso di disoccupazione (come mostrato in [Figura 13](#)) è in aumento lungo tutto questo presunto “periodo di ripresa” mentre l’inflazione, sempre in [Figura 13](#), è stabile attorno allo 0%, in una condizione di deflazione incipiente. La disoccupazione è principalmente della classe media, la quale a causa dei fallimenti durante gli anni precedenti non riceve aiuti dal Governo, concentrato a mettere a posto la classe povera.

Stresemann comprende che è necessario farsi degli amici piuttosto che farsi dei nemici. Comprende che è fondamentale per la Germania riconquistare il favore di Francia e Gran Bretagna e così nel 1925 firma il *Patto di Locarno* che blinda i confini tedeschi a ridosso del Belgio, così da dare alla Francia una garanzia. Entra poi nella *Lega delle Nazioni* firmando il *Patto di Kellogg-Briand* nel 1928 e questo significa che accetta di avere esercito solo per autodifesa, dando l’idea di un paese che vuole lasciarsi alle spalle i conflitti.

Il quadro economico e sociale però è tutt’altro che stabile e la ripresa economica della Germania è figlia soltanto della mancanza di agenti esterni. Nel 1928, quasi 184.000 lavoratori della classe media sono disoccupati e quasi al 50% non viene assegnata nemmeno l’indennità di disoccupazione.

Gli “agenti esterni” non tardano ad arrivare ed ecco che con la Crisi del ’29 l’idillio si rompe. La crisi americana porta ad una contrazione della domanda e quindi ad un afflusso sempre minore di prestiti statunitensi. Il crollo dei finanziamenti americani rimette di nuovo la Germania nella condizione di non riuscire ad onorare i suoi debiti.

E così sarà infatti perché stiamo per giungere al *secondo default tedesco*, quello del 1931.

Figura 14 – La triangolazione dei prestiti dietro al Piano Dawes.

SINTESI STORICA

La grande depressione, il secondo default e l'ascesa di Hitler (1929-1933).

Con l'interruzione dei flussi di denaro americani la Germania va in crisi. I tedeschi avevano ottenuto pochi mesi prima del crollo di Wall Street un accordo per dilazionare il debito in 60 anni, ma allo scoppio della crisi, oltre a bloccare i prestiti ai tedeschi, gli Stati Uniti chiedono indietro tutti i debiti restanti e la Repubblica di Weimar paga. Questo ovviamente compromette le finanze di uno Stato che nei dieci anni prima era rimasto in piedi con ago e filo, con un forte deficit delle partite correnti.

Nel 1930 la coalizione dei socialdemocratici guidata da *Hermann Müller* crolla e a fine Marzo il presidente *Paul von Hindenburg* invoca l'Articolo 48 della Costituzione della Repubblica di Weimar (quello che fa bypassare il Parlamento) e nomina come cancelliere *Heinrich Brüning*, in virtù della sua "competenza" per gestire la crisi economica. Non è un caso che abbia messo la parola "competenza" tra virgolette.

Brüning, più o meno come il Governo Conte in Italia nel 2020, invoca continui stati di emergenza e sulla base di questi si arroga poteri al di sopra del Parlamento, al punto che addirittura lo scioglie. Propone un pacchetto di misure economiche lacrime e sangue basate sull'*austerità economica* e la situazione precipita. Il crollo della domanda porta ad una pesantissima deflazione (parliamo di circa il -10%) e questa si porta appresso anche un grande tasso di disoccupazione con picchi anche del 30% (vedi [Figura 13](#)). Lo scopo della sua azione è quello di ammortare il peso del debito e delle riparazioni attraverso una politica volutamente deflattiva basata sull'aumento del tasso di interesse, un taglio della spesa pubblica del 30%, sull'aumento dei dazi doganali e sulla riduzione di salari e sussidi di disoccupazione.

La situazione precipita: il 13 Luglio 1931 la banca commerciale tedesca *Darmstädter und Nationalbank* (di seguito DANAT), all'epoca seconda banca più grande della Repubblica di Weimar, fallisce. La DANAT negli anni precedenti era stata la banca interna dell'azienda *Nordwolle* (nome completo *Norddeutsche Wollkämmeri & Kammgarnspinnerei*) dei fratelli Lahusen, un'azienda nel settore del tessile. Siccome negli anni '20 era stata gestita male con errori nel bilancio, irregolarità tra i personaggi di spicco, e con eccessivi indebitamenti presso la DANAT, si era ritrovata sull'orlo del baratro. Il pacchetto di austerità ammazza il mercato interno e la Nordwolle si ritrova ben presto insolvente per 240 milioni di reichsmark. L'insolvenza fa fallire la DANAT con un'insolvenza a sua volta di 48 milioni di reichsmark, la quale innesca una improvvisa perdita di fiducia nel settore bancario tedesco. Partono i prelievi agli sportelli e siccome la moneta ha un tasso di cambio in hard peg con il dollaro, il sistema bancario esaurisce le riserve portando il paese verso il default. Negli Stati Uniti il presidente *Herbert Hoover* si ritrova costretto dalle circostanze a riconoscere l'interdipendenza tra debiti di guerra e riparazioni inflitte alla Germania e propone il 20 Giugno 1931 una *moratoria di un anno su tutti i pagamenti intergovernativi di debiti e riparazioni*, ma è troppo tardi per arrestare il panico. Tra l'altro lo Stato tedesco deve salvare almeno le banche più grandi dovendo coprire i buchi con enormi pacchetti di aiuti pubblici.

Si tratta di un *default non sovrano*, infatti il reichsmark è in quel periodo ancorato al dollaro statunitense con un tasso di cambio fisso. I fallimenti crescono e il malcontento da sempre più spinto al partito nazista mentre il cancelliere Brüning con le sue politiche economiche decisamente pro-cicliche perde sempre più terreno nel consenso.

A questo punto, a metà del 1931, il Regno Unito abbandona il Gold Standard e assieme ad esso lo fanno tutti i paesi della *Sterling Area* (circa 30 nazioni). Questi trenta paesi decidono quindi di svalutare la loro moneta [\[44\]](#) e i loro beni diventano circa il 20% più economici di quelli prodotti nella Repubblica di Weimar, aggiungendo ulteriori problemi all'amministrazione governativa, la quale non può svalutare perché il peg con il dollaro gli è imposto dal cosiddetto *Piano Young* (concordato anni prima).

Nel 1932 si arriva alle elezioni presidenziali e Von Hindenburg viene riconfermato. I risultati elettorali parlano chiaro: il partito nazista prende il 37% dei voti, facendo leva soprattutto sulle persone in difficoltà e abbandonate dal Governo. Dal punto di vista del debito estero tedesco, il 9 Luglio del '32 durante la conferenza di Losanna, questo viene ridotto dagli iniziali 132 miliardi di marchi a soli 3 miliardi. Il pagamento di questo denaro verrà poi rimandato a dopo il conflitto mondiale.

SINTESI STORICA

Il partito nazista e la fine della Campagna di Russia (1933-1942).

Su spinta di Franz von Papen il presidente tedesco nomina *Adolf Hitler* cancelliere il 30 Gennaio 1933. Hitler al potere inizia subito a reprimere il dissenso. Vieta le riunioni dei partiti di sinistra e il partito nazista minaccia anche altri oppositori più “moderati”. A fine Febbraio viene appiccato un incendio al Reichstag [45] e Hitler incolpa il KPD di questo gesto. Von Hindenburg allora emette il cosiddetto *Decreto sul Fuoco del Reichstag* che invoca di nuovo l'Articolo 48 della Costituzione di Weimar. Nel decreto vengono sospese *a tempo indeterminato* le tutele costituzionali delle libertà civili. Il 15 Marzo 1933, alla prima riunione di gabinetto, Hitler introduce l'*Atto abilitante*, una misura che permette al gabinetto di bypassare il Parlamento emanando leggi valide. L'Atto abilitante (*Enabling Act*) sancisce la fine della Repubblica di Weimar e l'inizio del Terzo Reich.

Non andrò troppo nello specifico perché mi premono di più gli aspetti economici rispetto a tutti quelli relativi alla figura di Hitler, fatto sta che il partito nazista è in aperta contrapposizione con i comunisti e con i socialdemocratici tedeschi. Poco prima delle elezioni del 1933 Hitler convince Hindenburg ad autorizzare il Governo (sempre in accordo con l'articolo 48 della Costituzione di Weimar) a limitare le libertà di stampa, di associazione etc... al fine di prevenire un'eventuale minaccia comunista. Di lì a poco il Partito Nazista (NSDAP) rimane l'unico esistente, tutti gli altri vengono indotti allo scioglimento o banditi. Stessa sorte tocca ai sindacati e tutti i media vengono portati sotto il controllo del *Ministero dell'Illuminismo Pubblico e della Propaganda del Reich* che faceva capo a *Joseph Goebbels*. Di lì passa la propaganda nazista seguendo gli 11 principi di Goebbels [46], che poi sono gli stessi adottati dai *dem* oggi:

- Principio della semplificazione e del nemico unico: adottare una sola idea, un unico simbolo e indirizzare sul proprio avversario la radice di tutti i mali;
- Principio del metodo del contagio: riunire vari avversari in una sola categoria per applicare il primo principio;
- Principio della trasposizione: addossare all'avversario i propri errori/difetti e se impossibile negare, distrarre l'opinione pubblica inventando nuove notizie;
- Principio dell'esagerazione e del travisamento: far apparire come grave qualsiasi cosa;
- Principio della volgarizzazione: adattare la propaganda al livello culturale delle persone alle quali è rivolta;
- Principio di orchestrazione: poche idee da ripetere allo sfinimento, tutti i giorni, presentandole anche sotto diverse prospettive ma convergendo sempre sullo stesso concetto;
- Principio del continuo rinnovamento: emissione costante di nuove informazioni e argomenti per non dare all'avversario il tempo materiale per poter rispondere prima che l'interesse del pubblico si sia spostato verso i nuovi argomenti;
- Principio della verosimiglianza: costruzione di argomenti fittizi a partire da fonti diverse attraverso informazioni frammentarie;
- Principio del silenziamento: passaggio sotto silenzio delle domande sulle quali non si hanno risposte e dissimulazione delle notizie che favoriscono l'avversario;



Figura 15 – Joseph Goebbels.

SINTESI STORICA

- Principio della trasfusione: operare partendo da un substrato precedente (esempio mito nazionale, pregiudizi, tradizioni etc...) per far mettere le radici della propaganda nelle menti delle persone attraverso concetti più familiari e quindi più accettati;
- Principio dell'unanimità: creazione di una falsa impressione di consenso e unanimità in modo da far sentire gli avversari "esclusi".

Hitler sente che il grosso problema della Germania in quel periodo è il ricatto finanziario. Per svincolarsi da esso utilizza uno stratagemma ideato dal geniale Ministro del Tesoro *Hjalmar Schacht* (ancora lui). Per aggirare di fatto le sanzioni di guerra e allo stesso tempo porre fine alla devastante deflazione bisognava stimolare i consumi e finanziare la produzione e per fare ciò serve un'espansione della spesa dello Stato, cosa però vincolata dal Trattato di Versailles. A questo punto l'unica idea è quella di stampare de facto una moneta parallela e per farlo sottotraccia viene fondata una società fittizia (la *Metallurgische Forschungsgesellschaft*) che ha in realtà l'unico scopo di emettere delle obbligazioni speciali (i MEFO). I MEFO possono essere utilizzati dal Governo per pagare le commesse statali di beni/servizi ed erano dall'altro lato possono essere utilizzati dalla popolazione all'interno del suolo tedesco come moneta parallela durante gli scambi e soprattutto come strumento per pagare le tasse [47].

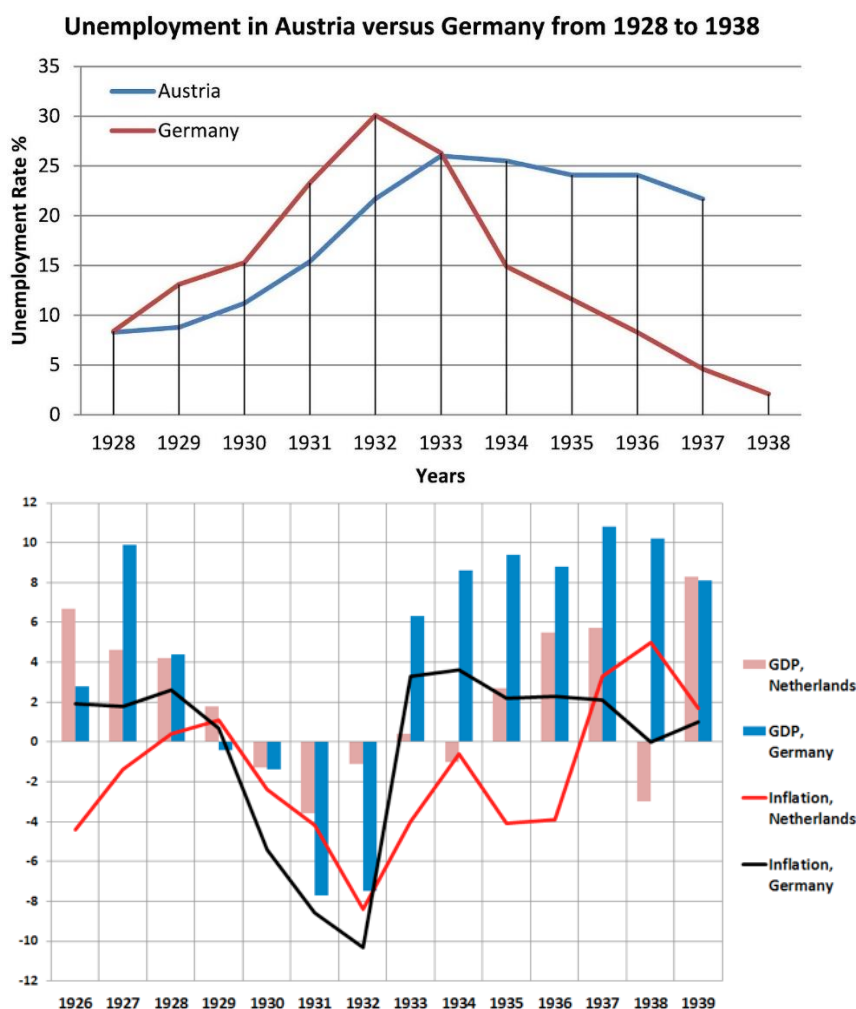


Figura 16 – (in alto) Tasso di disoccupazione in Germania, serie storica 1928-1938; (in basso) PIL e Inflazione in Germania e Olanda, serie storica 1926-1939.

Il loro valore nominale in Marchi tedeschi con clausola di convertibilità in qualsiasi momento presso la Banca Centrale tedesca con un tasso di interesse del 4% rende lo strumento un successo nazionale. I MEFO fanno quello che una moneta nazionale non sovrana come il reichsmark non poteva fare: rilanciare l'economia locale.

Questo stratagemma crea crescita economica attraverso l'erogazione di credito alle imprese e come prevedibile, non genera spinte inflattive perché la disoccupazione era al 25% e molti capitali in Germania erano inutilizzati. I risultati sono eccezionali: una variazione sul tasso di crescita immediato del 16% (dal -8% del 1932 si passa al +6% del 1933) e tassi di crescita compresi tra il 6 e il 10% nei 5 anni successivi. Da un punto di vista dell'inflazione si passa da un'imbarazzante deflazione del -10% nel 1932 ad una modestissima inflazione del 2% nel 1937.

Quindi risultati straordinari, che portano il paese fuori dalla crisi.

SINTESI STORICA

Tornando alla storia, la propaganda nazista funziona così bene che il Referendum del 1934 proclama Adolf Hitler come unico *Führer* della Germania. Grazie al controllo sui media e al controllo dell'economia, Hitler si prende di fatto il potere assoluto del paese e il governo nazista diventa un regime vero e proprio, tant'è vero che le uniche istituzioni non controllate dai nazisti all'interno del suolo tedesco sono le chiese.

Si intensifica l'antisemitismo tedesco, anche grazie alla propaganda del partito nazista e questo culmina con la privazione dei diritti degli ebrei nel 1935 con le *Leggi di Norimberga*. *L'antisemitismo di quel periodo però ha qualcosa di diverso perché la sua radice non è casuale*. Si diffonde (non per caso come vedremo tra poco) la teoria del "bolscevismo ebraico", secondo cui le rivoluzioni comuniste partite dalla Russia nel 1917 sono state innescate e controllate da ebrei. Ad esempio Goebbels in un congresso del partito nazista del 1935 dice [51]:

“Mentre il nazionalsocialismo ha prodotto una nuova versione e formulazione della cultura europea, il bolscevismo è la dichiarazione di guerra dei subumani internazionali guidati dagli ebrei contro la cultura stessa. Non è solo antiborghese, ma è anche anticulturale. Significa, come conseguenza finale, la distruzione assoluta di tutti i progressi economici, sociali, statali, culturali e civilizzatori compiuti dalla civiltà occidentale a beneficio di una cricca internazionale senza radici e nomade di cospiratori, che hanno trovato la loro rappresentazione nell'ebraismo.”

Qualche anno dopo lo stesso Hitler dirà [52]:

“Per più di due decenni il regime ebraico bolscevico a Mosca aveva cercato di dare fuoco non solo alla Germania ma a tutta l'Europa ... I governanti ebrei bolscevichi a Mosca si sono fermamente impegnati a imporre il loro dominio su di noi e sulle altre nazioni europee non è solo spiritualmente, ma anche in termini di potere militare... Ora è giunto il momento di affrontare il complotto dei guerrafondai ebrei anglosassoni e dei governanti ugualmente ebrei del centro bolscevico di Mosca!”

Il motivo di questa presa di posizione scarsamente sensata non è la follia di un gruppo di uomini con a capo un pazzo (come spesso ci raccontano a scuola), ma semplicemente *una convergenza di interessi*. E questo punto è in realtà fondamentale per tutto quello che succederà durante la Seconda Guerra Mondiale.

Facciamo un breve passo indietro: nel 1917 la *Rivoluzione Russa* scuote il mondo e fa da innesco per le rivoluzioni nel resto del mondo che porteranno alla nascita dei movimenti e dei partiti comunisti. Durante la rivoluzione comunista russa molti degli abbienti perdono i loro averi, ma chiaramente non le loro conoscenze e la voglia di riprenderseli. Per esempio i proprietari dei giacimenti russi di Baku, in Azerbaijan, sono due potenti famiglie che al tempo detengono interessi da capogiro: i *Nobel* e i *Rotschild*. Come afferma lo storico Dietrich Eichholtz, il signor Nobel nel 1918 si reca dall'Imperatore Guglielmo II di Germania pregandolo di aiutarlo a riconquistare i suoi beni andati perduti. Ovviamente la missione sarebbe stata impossibile senza un esercito e la Germania come abbiamo visto è quasi disarmata in quegli anni. Lo scopo è quindi quello di riportare in auge la potenza tedesca e fornirle tutto l'approvvigionamento petrolifero che le serve [53]. L'anno dopo Guglielmo II non sarà più imperatore ma il piano di Nobel rimane vivo, rimandato solo di un decennio. Infatti nel 1927 la Deutsche Bank e il gruppo Standard Oil stringono un patto segreto per portare Hitler al potere e conquistare i giacimenti petroliferi di Baku e in cambio l'ex impero di John D. Rockefeller avrebbe fornito a Hitler il petrolio necessario per le azioni militari [53]. Anche perché in quel periodo la produzione di petrolio nel mondo è ripartita tra Stati Uniti (50% della produzione globale di petrolio), URSS, Venezuela, Iran, Indonesia e Romania. Sempre nel 1927 *Standard Oil* e *IG Farben* fondano una società insieme, la Standard IG Farben.

SINTESI STORICA

La Standard Oil passa i brevetti relativi ai processi di idrogenazione del carbone ai tedeschi e questi passano i loro brevetti agli americani in merito alla produzione di gomma sintetica. Sempre nello stesso anno Adolf Eichmann, amico del capo della Gestapo nazista, viene assunto dalla Vacuum Oil Company in Austria. Se ci pensate bene non è un caso che gli Stati Uniti non abbiano ratificato il Trattato di Versailles e che abbiano contribuito ad influenzare la domanda delle obbligazioni tedesche sul mercato finanziario statunitense.

Mentre al fine di mantenere la pace in Europa le potenze tedesche non vogliono una Germania forte e con mire espansionistiche, gli Stati Uniti contribuiscono come abbiamo visto al finanziamento (sebbene sotto ricatto) e al riarmo tedesco. Il legame tra la finanza americana e quella tedesca in quel periodo fa capo al caso emblematico della *Union Banking Corporation*, presieduta da *Prescott Bush*, il nonno di *George W. Bush*. Teoricamente questa società bancaria fa capo in realtà ad una banca olandese, affiliata ad un conglomerato tedesco di produzione di carbone e acciaio capitanato da *Fritz Thyssen* (guarda caso). Sappiamo che si trattava di una convergenza di interessi [49]:

“... Nuovi documenti, declassificati [nel 2003], dimostrano che, anche dopo che l’America era entrata in guerra [8 dicembre 1941] e quando già esistevano significative informazioni sui piani e sulle politiche dei nazisti, egli [Prescott Bush] lavorò e fece guadagni con società strettamente legate alla finanza tedesca, la quale supportò economicamente l’ascesa al potere di Hitler. E’ stato anche evidenziato come il denaro ricavato da queste transazioni avesse aiutato a costruire la ricchezza e la fortuna della famiglia Bush, nonché a fondare la sua dinastia politica.”

Senza il sostegno delle lobby americane alla Germania nazista, il Terzo Reich non sarebbe stato capace di dichiarare guerra all’Unione Sovietica. La produzione di petrolio della Germania era insufficiente per poter scatenare una grande offensiva militare. Quindi non dobbiamo commettere l’errore di associare alla Germania nazista la pura ideologia, dobbiamo fare un passo oltre e dobbiamo comprendere quanto possano gli interessi dei potenti scavalcare qualsiasi cosa. La situazione è palese: la Germania vuole risorgere, il grande capitale privato vuole schiacciare il comunismo per riprendersi il potere e i giacimenti di petrolio sottrattigli dai comunisti e per ottenere tutto questo serviva una forte azione militare supportata dalle risorse energetiche. Come coniugare tutto questo? Serviva un pretesto per dichiarare guerra al comunismo in Russia, ed è quello che è stato fatto con la propaganda del bolscevismo ebraico. Il resto è tutto una conseguenza. Da questa situazione ci avrebbero guadagnato tutti, infatti la Germania avrebbe dominato l’Europa, il capitale privato si sarebbe ripreso il potere. Ma il capitale privato è in una posizione di vantaggio rispetto ad Hitler perché questo accordo sottintende la necessità di non andare a costituire una minaccia per la sicurezza del capitale privato e in generale per la sicurezza degli USA. Se infatti qualcosa fosse andato storto e/o Hitler fosse venuto meno a questa clausola implicita, gli Stati Uniti avrebbero potuto sconfiggerlo, anche perché gran parte del debito estero della Germania è detenuto dagli Stati Uniti. E’ questo accordo segreto ad animare in realtà la Seconda Guerra Mondiale.

Il 5 Ottobre 1937 Franklin Delano Roosevelt, Presidente degli USA, parla in pubblico a Chicago pronunciando il famoso “Discorso della Quarantena”. Di base il Presidente dice che le nazioni con mire espansionistiche vanno tenute in isolamento, ma non fa un riferimento specifico su chi siano, parlando solo di un 10% della popolazione mondiale che vuole soggiogare il restante 90%. In realtà però è un discorso dettato, seppur in parte, da pressioni lobbistiche. Infatti se si legge attentamente, in alcuni passaggi è chiaro che c’è anche qualche bisogno di qualcun altro da soddisfare [56]:

“La stragrande maggioranza dei popoli e delle nazioni del mondo vuole vivere in pace. Vogliono eliminare le barriere al commercio. [...] Le questioni in gioco non riguardano solo la violazione di specifiche disposizioni di particolari trattati [...] ma riguardano anche problemi di economia mondiale, di sicurezza mondiale e di umanità mondiale.”

SINTESI STORICA

Sebbene il 99% del discorso di Roosevelt che non ho riportato sia condivisibile, ovvero la necessità di pace e cooperazione tra i popoli, il rifiuto della guerra e la garanzia dei diritti umani e del rispetto tra nazioni, questi passaggi che ho riportato evidenziano un interesse di tipo “libero-mercaticistico” che è figlio evidente di pressioni di lobby in seno al Governo. Tutti sanno che è proprio l’eliminazione delle barriere al commercio a causare le guerre commerciali e quindi nessuna persona ragionevole vorrebbe l’eliminazione delle barriere al commercio, soprattutto quando proprio chi pronuncia queste parole ha da poco risollevato il suo paese adottando politiche quasi keynesiane. Ad ogni modo Roosevelt si riferisce velatamente a Germania e Giappone, che sono le due nazioni che più di tutte stanno attuando una politica imperialistica fondata sul riarmo (e qualche mese dopo sulla guerra).

Ma per gli USA la più grande minaccia per i suoi interessi strategici è il Giappone in quel momento, infatti per gli Stati Uniti quel territorio deve essere sotto controllo per poter arginare i regimi comunisti in Russia e in Cina, più eventuali altri regimi a ridosso della Malesia, altro snodo commerciale importantissimo.

Nel frattempo il 12 Marzo del 1938 l’Austria viene annessa alla Germania (nonostante ciò fosse vietato dal Trattato di Versailles e da altri trattati) e poco dopo il Reich ingloba pure la Cecoslovacchia. Inizia dunque l’espansione verso Est. L’URSS se ne accorge e dopo varie trattative con la Germania stipula un patto di non invasione da parte di russi e tedeschi il 23 agosto 1939 (il *Patto Molotov-Ribbentrop*, detto anche *Patto Hitler-Stalin*). Serve a questo punto un pretesto per iniziare l’avanzata tedesca verso Baku e questo viene inventato di sana pianta con un finto attentato (il cosiddetto *Incidente di Gliwice*) il 31 Agosto 1939. Questo basta all’opinione pubblica per giustificare lo scoppio di un nuovo conflitto e l’espansione militare verso Est. A quel punto i sovietici dopo due settimane attaccano la Polonia da Est verso Ovest per arginare la linea tedesca.

Mentre sul fronte occidentale tutto sommato la situazione rimane di calma piatta, sul fronte orientale l’URSS annette le repubbliche baltiche e conquista la regione (all’epoca finlandese) della Carelia, ricca di materie prime come ferro, diamanti, vanadio e molibdeno. In realtà è un cuscinetto per evitare che i tedeschi arrivino a Leningrado. Questo segna l’interruzione della calma piatta occidentale perché a seguito di questa mossa la Germania invade la Danimarca e la Norvegia il 9 Aprile del 1940. Gli aeroporti danesi sono per i tedeschi molto importanti per assicurare la difesa aerea del centro del paese e i rifornimenti di ferro passano dal porto norvegese di Narvik. Poco dopo è il Benelux a cedere sotto la pressione dell’esercito tedesco. Poi il 22 Giugno cade anche la Francia e per poco non cade pure la Gran Bretagna, che riesce a infliggere una grossa perdita all’esercito tedesco.

Il 1941 è un anno cruciale per tutta la storia: infatti il 6 Aprile Hitler riprende l’espansione a Est invadendo i Balcani e poi attraverso la Bulgaria si prende la Grecia, la Romania e l’Ungheria. Di particolare importanza la Romania visto che fa da fonte di petrolio. La Germania è pronta per attaccare l’URSS ma in Jugoslavia una rivolta depone il Principe Paolo e con esso viene meno l’appoggio al Governo nazista. Hitler ordina quindi la distruzione di Belgrado e lo smantellamento dello Stato jugoslavo e così sarà fatto. Tuttavia questo piccolo ritardo diventa cruciale per la campagna di Russia che vedremo tra poco perché avendo fatto perdere tempo ai tedeschi riduce il tempo a disposizione per la campagna contro i sovietici prima che arrivi l’inverno.

In tutto questo gli Stati Uniti restano neutrali (e avrete anche capito perché a questo punto) e l’espansionismo tedesco preoccupa solo relativamente gli americani. Sebbene gli interessi del capitale privato siano quelli di riconquistare la ricchezza persa sotto il regime comunista (più tutto il giro di affari legato al petrolio che si nasconde dietro tutto questo) *la potenza dei Reich è di fatto determinata dalla fornitura di petrolio da parte degli statunitensi, quindi basta interrompere le forniture per mettere in ginocchio i tedeschi*. Non si può dire lo stesso per i giapponesi invece, i quali in caso di eccessivo espansionismo andranno fermati in altro modo.

E’ così che l’11 Marzo del 1941 parte il programma di supporto militare *Lend-Lease* (inizialmente esteso solo al Regno Unito e alla Cina, ma poi piano piano allargato ai nemici dell’Asse). Il programma prevede un foraggiamento di materie prime, beni industriali ed equipaggiamento militare con pagamento dilazionato nel tempo o parzialmente a titolo gratuito. Inizialmente il programma serve per evitare di perdere il controllo sulla Germania in Europa (foraggiando la Gran Bretagna) e sul Giappone (foraggiando la Cina) e inizialmente conviene così.

La svolta vera e propria di tutta la Seconda Guerra Mondiale arriva il 22 Giugno del 1941 con l’*Operazione Barbarossa*, con la quale i tedeschi iniziano l’invasione dell’URSS.

SINTESI STORICA

La tattica tedesca è quella di procedere su tre fronti: Nord (Leningrado), Centro (Mosca) e Sud (il Mar Caspio). I primi due servono per controllare la Russia europea (e quindi di interesse del Reich) mentre il terzo serve per conquistare i pozzi petroliferi azeri (e quindi di interesse privato liberista). Contemporaneamente dal lato del Pacifico i giapponesi invadono l'Indocina francese e questo porta gli Stati Uniti a reagire con un embargo petrolifero ai danni dei giapponesi nel Luglio del 1941, con in aggiunta la chiusura del Canale di Panama per i mercantili nipponici. Tuttavia gli USA non entrano ancora in guerra perché bisogna aspettare quanto più possibile affinché la Germania possa conquistare Baku e Mosca.

Tra l'autunno del '41 e l'inverno del '42 l'esercito tedesco viene impegnato nel raggiungimento dei primi due obiettivi. Hitler vuole realizzare il piano prima che arrivi l'inverno perché sarebbe difficoltoso per l'esercito sostenere il conflitto in quelle condizioni climatiche. L'esercito arriva fino a Leningrado ma Hitler dà l'ordine di farli morire di fame invece di prendere la città e questo è un errore perché così facendo non viene effettuato il disarmo di ben 40 divisioni sovietiche. Per quanto riguarda Mosca invece l'esercito si fa strada attraverso Smolensk e arriva in poco tempo quasi alle porte della città. Sul fronte meridionale invece i tedeschi si fanno largo attraverso l'Ucraina. Con la conquista del suolo ucraino i tedeschi si approvvigionano di grano, ma è soprattutto al petrolio di Baku che stanno puntando.

La Germania penetra la Crimea ma nel tentativo di sfondare Sebastopoli (città nevralgica dell'URSS da un punto di vista strategico) vengono sconfitti. Contemporaneamente penetra nel Donbass per prendersi il *bacino carbonifero del Donec*. In parte i tedeschi riescono a prendersi il territorio ma non riescono a sfondare nel Caucaso, che è l'obiettivo primario di tutta la guerra.

E' così che il 30 Settembre riprende l'attacco verso Mosca con l'*Operazione Tifone*. Questa arriva quasi al successo e i tedeschi arrivano a soli 17 km da Mosca, ma due cose mandano all'aria tutto: *l'arrivo della neve e la controffensiva sovietica del 5 Dicembre 1941*. La situazione è precaria ma Hitler non intende ritirarsi, condannando di fatto a morte i suoi stessi soldati. Il fronte tedesco inizia a ripiegare e a questo punto sembra chiaro che la Germania non può raggiungere da sola il Caucaso. Vista la posizione presa dagli Stati Uniti negli anni precedenti, soprattutto visti i vari discorsi di Roosevelt e i vari trattati di pace internazionale non ci sono i presupposti per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica un ingresso in guerra degli Stati Uniti accanto ai tedeschi, sebbene l'attacco sia sferrato verso gli acerrimi rivali comunisti.

Tuttavia è il Giappone a giustificare l'intervento militare: senza una formale dichiarazione di guerra, il 7 Dicembre 1941 i giapponesi attaccano Pearl Harbor distruggendo parte della marina statunitense. A fronte di questo colpo basso gli USA dichiarano guerra al Giappone il giorno dopo [55]. Essendo però un alleato dei tedeschi, questi non possono esimersi dal prendere una posizione di difesa e quindi Hitler e Mussolini dopo tre giorni dichiarano guerra agli Stati Uniti, i quali a loro volta dichiarano guerra a Germania e Italia [54]. Fallito dunque il piano di riconquista delle ricchezze private sottratte dal regime comunista attraverso un'offensiva militare tedesca nei confronti dei comunisti e cessato lo stato di equilibrio geopolitico, *gli Stati Uniti chiudono i rubinetti di petrolio alla Germania e non solo*. Seguitemi perché questo passaggio è cruciale.

Negli Stati Uniti infatti è in vigore sin dal 1917 il *Trading with the Enemy Act (TWEA)*. Questo atto ufficiale attribuisce al Presidente degli USA il potere di *sovrintendere o limitare qualsiasi commercio tra gli Stati Uniti e i suoi nemici in tempo di guerra*. Nel 1933 viene emendato per *estendere le clausole anche in tempo di pace* (attraverso l'*Emergency Banking Act*), pertanto il *Presidente degli Stati Uniti può interrompere le forniture di petrolio alla Germania in qualsiasi momento anche senza che questa sia in conflitto con gli Stati Uniti*. Ma allora se il Presidente degli Stati Uniti durante tutto il periodo di ascesa nazista e di conflitto europeo è a conoscenza del fatto che sta gli USA attraverso la ex Standard Oil stanno fornendo carburante ai tedeschi, considerando che nel Discorso della Quarantena Roosevelt parla di "nemici" della pace e del fatto che gli Stati Uniti vogliono perseguire la pace internazionale, *allora perché non ha bloccato immediatamente la fornitura?* Perché nonostante fosse consapevole di essere il fornitore della materia prima necessaria al riarmo tedesco gli Stati Uniti non bloccano i flussi di petrolio dalla Standard Oil alla Germania? Gli USA sanno che Hitler non avrebbe mai potuto vincere la guerra potendo attingere alle sole riserve petrolifere tedesche, quindi perché Roosevelt non ha fermato tutto prima che scoppiasse la Seconda Guerra Mondiale e ha aspettato l'ingresso in guerra [57]?

SINTESI STORICA

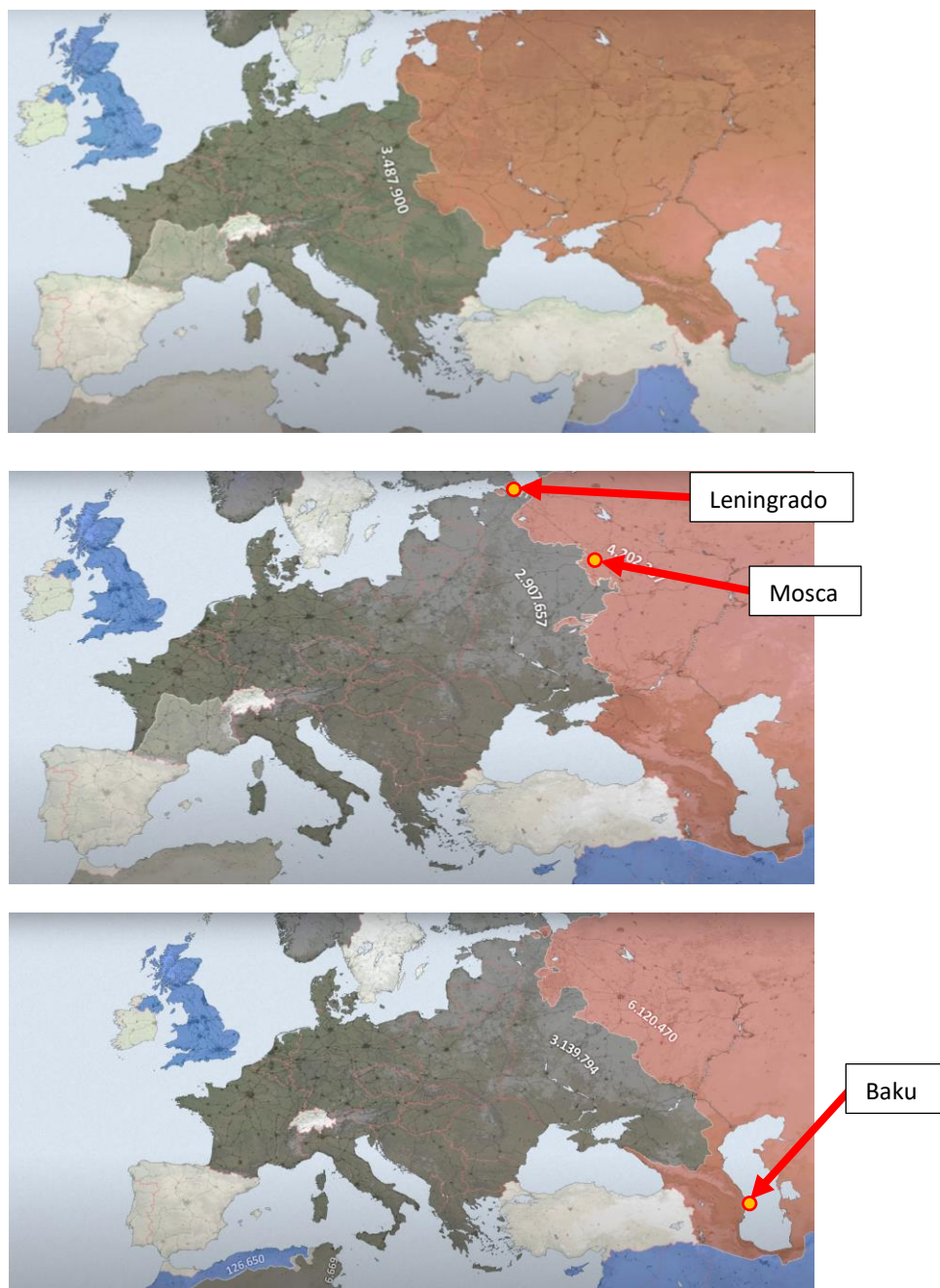


Figura 17 – Espansione della Germania a Est: confini tedeschi al 21 Maggio 1941 (in alto), al 4 Dicembre 1941 (al centro) e al 17 Novembre 1942 (in basso).

Se questo non vi fa porre due domande non so cos'altro possa farlo. Ah si, in effetti qualcosa di peggio c'è.

SINTESI STORICA

Facciamo un piccolo passo indietro. Da un punto di vista del business del petrolio, nel 1890 viene fondata la DAPG (attualmente nota come *Esso*). La DAPG è una joint venture tra i tedeschi (*Wilhelm Anton Riedemann, Franz Ernst Schütte e Carl Schütte*) e gli americani (*John D. Rockefeller*) volta a espandere gli interessi della Standard Oil americana in Germania.

Nel 1938 in DAPG arrivano le partecipazioni di capitale da parte della *Hydrierwerke Pölitz AG* (una joint venture tra *IG Farben, Royal Dutch Shell e Standard Oil del New Jersey*) che era nata per creare un impianto di idrogenazione nella Pomerania al fine di ottenere petrolio a partire dal carbone [58] e l'idea era partita proprio da Shell e Standard Oil [59]. Gli stessi servizi scientifici del Bundestag affermano in maniera piuttosto esplicita che la Standard Oil aveva contribuito ai preparativi bellici nazisti attraverso quelle partecipazioni fin dal 1937 [60]. Inoltre i vari business tra IG Farben e Standard Oil e tutti gli accordi di cartello con le Sette Sorelle erano in essere già dal 1929 e sono rimasti attivi per tutta la Seconda Guerra Mondiale [61]. *Emil Helfferich*, un membro del “Circolo degli Amici del Reichsführer-SS”, nel 1939 diviene presidente del consiglio di sorveglianza della DAPG ad Amburgo (di proprietà al 94% della Standard Oil) nonché presidente della Vacuum Oil Company di Amburgo. Quindi un filonazista nel consiglio di ben due aziende di proprietà statunitense... Ora, capite quanti interessi miliardari ci sono dietro in quel periodo? Bene, quindi capite che a meno di evidenti minacce alla sicurezza nazionale, il Presidente USA non sarebbe mai intervenuto andando contro gli interessi delle aziende del suo paese. Il professor Christopher Simpson dell'American University di Washington DC per esempio spiega che [64]:

“La discriminazione degli ebrei in Germania non costituiva un ostacolo in questa attività. Gli Stati Uniti erano profondamente divisi sulla nostra posizione nei confronti del nazionalsocialismo. L'organizzazione di destra ‘America First’ era apertamente impegnata con i nazisti, considerava la discriminazione della popolazione ebraica come un problema interno della Germania e chiedeva di non essere coinvolta nella guerra europea.

E proprio l'organizzazione di destra ‘America First’ richiede un po' della vostra attenzione perché quest'ultima è guidata da *John Foster Dulles* (poi segretario di Stato degli USA) e suo fratello *Allen W. Dulles* (poi capo della CIA). Un'organizzazione così dentro al Governo statunitense che difende gli interessi delle aziende statunitensi che avevano investito in Germania non poteva permettere una dichiarazione di guerra perché questa avrebbe messo in pericolo quegli interessi. Capite perché gli USA non potevano entrare subito in guerra se non strettamente necessario? Capite perché quando dico che antepongono gli interessi alle vite umane questo è vero?

Nel frattempo la battaglia sul fronte meridionale tra URSS e Germania continua e dopo un primo successo russo sembra avere la meglio la Germania, tuttavia essendo diventata ufficialmente un nemico degli USA adesso il programma Lend-Lease è esteso anche all'URSS, la quale riceve dagli USA il 57% del carburante avio, il 53% di tutti gli esplosivi, quasi la metà delle forniture di rame, alluminio, pneumatici e alimenti confezionati di tutta la guerra.

Sempre nell'ottica del breve passo indietro, nell'Aprile 1941 un colpo di Stato porta all'insediamento nel Regno d'Iraq di un Governo filo-tedesco con a capo *Rashid Ali al-Kaylani*, cosa che andando a costituire una minaccia in termini di possesso di giacimenti petroliferi costringe la Gran Bretagna all'intervento militare. Il capo del dipartimento per gli affari arabi del Ministero degli Esteri a Berlino a tal proposito dichiara (in un promemoria datato 5 Febbraio 1942) che [64]:

“Lo scopo del nostro attacco sarà l'occupazione dell'Iraq, della Siria e della Palestina, del Canale di Suez e del Golfo di Persia. Dobbiamo preparare l'acquisizione dell'area petrolifera dell'Arabia e dell'Iran. E' stato costituito un team di esperti sotto la direzione del geologo Dr. Schmidt della Vacuum-Oil-Company di Amburgo e il materiale, soprattutto le macchine di perforazione, sono disponibili.”

SINTESI STORICA

Nonostante gli USA avessero dichiarato già guerra alla Germania, il potere privato statunitense ancora forniva macchine da perforazione attraverso la Vacuum Oil Company (quindi attraverso la Standard Oil). Capiamoci bene: *al Governo degli Stati Uniti non piace il fatto che le aziende statunitensi facciano affari col nemico, ma come ho detto prima a meno di estrema necessità agli Stati Uniti non conviene interrompere il business delle sue aziende.* Tuttavia l'ingresso in guerra contro le potenze dell'Asse richiede ad un certo punto un'azione agli occhi dell'opinione pubblica.

I funzionari del Governo allora “casualmente” si ricordano della legge TWEA che abbiamo visto prima e aprono un'indagine formale nei confronti della Standard Oil. L'accusa è di aver nascosto brevetti alla Marina americana e di aver fornito carburante ai sottomarini tedeschi. Il fondatore *John D. Rockefeller* sostiene di non saperne nulla e *William Stamps Farish II* (presidente al tempo della Standard Oil) si dichiara non colpevole dell'accusa di cospirazione criminale con i nazisti. E' talmente innocente che addirittura nel Marzo del 1942 implora Roosevelt di fermare l'indagine governativa ed evidentemente sul piatto aveva qualcosa da offrire perché Roosevelt ferma le indagini. Farish se la cava inizialmente con una multa di 5.000 dollari e con l'interruzione delle forniture di carburante ai tedeschi.

Ma c'è anche dell'altro in realtà... Farish era stato uno dei personaggi chiave in *Ethyl GmbH*, una joint venture tra Standard Oil, General Motors, Ethyl Gasoline Corporation e la società tedesca IG Farben. Questa è coinvolta nella creazione del campo di lavoro di Auschwitz il 14 giugno 1940 al fine di *produrre gomma artificiale dal carbone* e più avanti costruirà anche impianti di piombo tetraetile in Germania [66].

Quindi in definitiva, ricapitolando:

- I capitalisti vogliono riprendersi la ricchezza, tra cui il giacimento petrolifero di Baku, che è stata portata via loro dalla Rivoluzione Russa;
- Questi si rivolgono all'Impero Tedesco, il quale però non ha sufficiente petrolio per condurre un'operazione del genere e non ha una motivazione sufficientemente forte agli occhi dell'opinione pubblica per attaccare il Caucaso;
- I capitalisti possono fornire il petrolio che serve con un accordo con le multinazionali americane a patto di fare uno scambio equo in cui gli americani forniscono il petrolio necessario e condividono i brevetti di idrogenazione per produrre petrolio dal carbone con i tedeschi, i quali però devono condividere i brevetti per la produzione della gomma a partire dal carbone con gli americani;
- Per attaccare i sovietici basta creare un meccanismo di propaganda efficiente in una condizione di difficoltà, quindi unire l'antisemitismo tedesco con la categoria da colpire (bolscevichi) e martellare con la propaganda;

Questo era il piano che procede spedito ininterrottamente dal 1917 fino al 1942, quando il Governo statunitense si vede costretto ad entrare in guerra e ad interferire con questo processo. A conferma di tutto ciò basta considerare la dichiarazione dello stesso Farish di fronte alla commissione speciale del Senato statunitense che stava indagando sul Programma di Difesa Nazionale (presieduta da *Harry Truman*) e che definisce “un tradimento” il comportamento della Standard Oil. La risposta di Farish all'udienza è una terrificante ammissione indiretta [64]:

“I nostri contratti del 1929 (con la IG Farben) dovevano durare fino al 1947. Come voi signori sicuramente sapete, contratti come questi non vengono abrogati per legge, ma solo sospesi quando le nazioni delle parti sono in guerra. Le parti di tali contratti devono quindi trovare un modo per di andare avanti con i propri affari”.

Messi i bastoni tra le ruote alla Standard Oil il giochetto finisce: i tedeschi si ritrovano senza forniture di carburante e la campagna del Caucaso subisce una battuta d'arresto.

SINTESI STORICA

Gli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale (1942-1945).

Se il capitale privato aveva costruito la macchina da guerra tedesca, il Governo statunitense adesso pone le basi per la sua distruzione. Ma lo stesso capitale privato che era stato pizzicato dal Governo statunitense non si arrende. La Standard Oil infatti prova a rifornire la Germania attraverso i paesi neutrali, in particolare Venezuela e Argentina, entrambe ricche di petrolio. Nonostante ormai la PAW (*Petroleum Administration of War*) controlla la distribuzione del petrolio negli Stati Uniti, la Standard Oil fa pressioni al Governo per ottenere petrolio dagli USA o dalle sue colonie. Infatti una lettera dell'ambasciata americana di Buenos Aires indirizzata al Dipartimento di Stato e scritta il 25 Marzo del 1942 recita che [64]:

“Una gran parte del greggio importato viene importato dalle filiali argentine della Standard Oil del New Jersey e della Socony-Vacuum - Texas. Qualsiasi forte riduzione limiterebbe seriamente le attività di queste aziende americane.”

Anche le importazioni di petrolio dell'Argentina dalla Standard Oil in quel periodo sembrerebbero consistenti, almeno stando i file della PAW e del Ministero del Commercio argentino [66]. Ovviamente la quantità fornita ai tedeschi non è più quella di prima, ma l'intelligence degli Alleati si accorge anche di questo e impone un blocco marittimo. A quel punto il capitale privato è spalle al muro.

Tornando alla narrazione storica, nel 1942 Hitler pianifica una nuova offensiva verso l'URSS, ma non punta a Mosca, bensì verso il Caucaso e non è un caso. Essendo terminato il supporto da parte dei finanziatori americani e essendo il petrolio in arrivo da Argentina e Venezuela attraverso gli emissari della Standard Oil insufficiente, deve provvedere a se stesso arrivando a mettere le mani *da solo* sui bacini di Groznyj e di Baku. Tuttavia le armate di Stalin resistono e i tedeschi pur arrivando a pochi chilometri dalle porte di Groznyj gradualmente arretrano, anche per via delle condizioni climatiche avverse. Il 19 Novembre del 1942 parte l'*Operazione Urano* da parte dei sovietici e le truppe tedesche arretrano accerchiate dai carri armati sovietici. Nel frattempo i tedeschi sono anche impegnati a sferrare offensive marine agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna in pieno atlantico.

Ma la risoluzione arriva nel '43-'44 con la conquista da parte degli Alleati del cosiddetto “ventre d'Europa”. La controffensiva degli Alleati parte fin dall'Africa e raggiunge il suo apice nel famoso *sbarco in Italia*. Gli Alleati conquistano la Sicilia e il regime fascista sfiducia Mussolini, il quale viene rimosso e sostituito da Badoglio. Nonostante di facciata l'Italia fosse ancora alleata dei tedeschi, in realtà viene stipulato in gran segreto un armistizio a Cassibile che segna la resa dell'Italia agli Alleati e il voltafaccia della stessa nei confronti della Germania. I tedeschi però hanno già una serie di piani per un'eventuale uscita dell'Italia dall'alleanza militare e quando apprendono della destituzione di Mussolini li mettono in pratica: il *piano Achse* per impadronirsi della flotta navale militare italiana, il *piano Eiche* per liberare Mussolini dalla prigionia, il *piano Schwartz* per fare ingresso a sorpresa a Roma e catturare i governanti italiani e il *piano Student* per catturare Roma.

Parte delle operazioni funziona: i tedeschi si prendono le risorse degli italiani, liberano Mussolini e lo mettono a capo di uno Stato fantoccio: la *Repubblica di Salò*. Intanto nel 1944 gli Alleati risalgono l'Italia dal basso e avanzano, mentre sul fronte orientale l'URSS libera sempre più territori arrivando fino ai Balcani.

Con lo sbarco sul litorale di Anzio e Nettuno gli Alleati arrivano a Roma il 5 Giugno del 1944 e la liberano, salendo ancora. Gli Alleati poi sbarcano in Normandia il giorno dopo e iniziano l'offensiva sul versante francese.



Figura 18 – Sbarco di Anzio e Nettuno.

SINTESI STORICA

Alla fine gli Alleati arrivano in Germania e gradualmente liberano territori dai nazisti fino a quando il 2 Maggio del 1945 anche Berlino viene occupata, due giorni dopo il suicidio di Hitler.



Figura 19 – La Bandiera della Vittoria sul Reichstag, celebre foto scattata da Evgenij Chaldej il 2 maggio 1945

La pesante eredità tedesca e i piani degli Stati Uniti per la Germania (1944-1948).

Le atrocità compiute dal nazismo rappresentano uno dei punti più bassi della storia umana. Non le sto nemmeno a commentare perché le conosciamo tutti e sono quanto di più vergognoso si sia visto in epoca recente. Qui però voglio mettere un focus su un'altra questione. Poco prima che il Terzo Reich capitolasse, gli USA in collaborazione con la Gran Bretagna e con la Francia stavano mettendo in piedi un programma di intelligence chiamato *Operazione Safehaven*. Questo programma vuole dimostrare che la Germania stava trasferendo segretamente dei capitali in paesi neutrali per sfuggire alle riparazioni di guerra e potenzialmente aiutare una rinascita del regime nel dopoguerra [67]. Stando ai documenti dell'intelligence statunitense l'intento di Safehaven era:

- Limitare la penetrazione economica tedesca al di fuori dei confini del Reich;
- Impedire alla Germania di sequestrare beni in paesi neutrali;
- Garantire la disponibilità di risorse tedesche per le riparazioni del dopoguerra e la ricostruzione dell'Europa;
- Impedire la fuga di quei membri dell'élite dirigente nazista che erano già stati condannati per crimini di guerra.

Le indagini portano poi a realizzare che i timori sono fondati, infatti un'intercettazione di un diplomatico svizzero ad opera dell'intelligence statunitense nell'Aprile del 1946 rivela che [67]:

“Nel maggio 1943 (la Banca Nazionale Svizzera) vendette alla BANCA CENTRALE turca 256 lingotti (d'oro) per un valore di 14,8 milioni di franchi, precedentemente rilevati dalla REICHSBANK tedesca. Questo oro è stato rivenduto alla REICHSBANK tedesca dalla BANCA CENTRALE turca. In seguito la REICHSBANK tedesca vendette 13,8 milioni di franchi di questo oro al BANCO DE PORTUGAL di Lisbona e un milione alla BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI.”

SINTESI STORICA

Gli asset che vengono beccati sono [67]:

- Oro e titoli saccheggiati dai nazisti in tutta Europa e ricevuti da alcune banche svizzere;
- Fondi inviati dalla Deutsche Verkehrs-Kreditbank di Karlsruhe a Basilea;
- Titoli detenuti a Zurigo da ditte private per conto del partito nazista;
- Grossi quantitativi di franchi svizzeri accreditati su conti privati presso diverse banche svizzere;
- Denaro e beni detenuti in Liechtenstein;
- Più di 2.000.000 di franchi detenuti dalla Reichsbank in Svizzera;
- 45.000.000 di Reichsmark detenuti in conti bancari svizzeri segreti.
- 100.000.000 di corone svedesi (circa 25.000.000 di dollari del tempo) in oro e valuta in merci tedesche (principalmente prodotti chimici, droghe e tessuti) immagazzinate in magazzini svedesi;
- Diamanti saccheggiati dalla Banca di Stato olandese su ordine della Reichsbank tedesca e venduti a Stoccolma;
- In Spagna, trasferimenti di valuta illegali, opere d'arte contrabbandate e piani di collaboratori francesi, individui filo-nazisti e organizzazioni segrete per utilizzare la Spagna come nascondiglio del dopoguerra;
- Transazioni tedesche in oro e valuta estera dal Gennaio 1943 al Dicembre 1944 in Portogallo;

Alla fine si stima che in Svizzera siano stati stoccati 306 tonnellate di metalli preziosi (per un valore di qualche miliardo di dollari statunitensi attuali), più traffici in valuta per oltre un miliardo di reichsmark. L'operazione si conclude misteriosamente nel 1948 con gli Alleati che accettano la restituzione da parte della Svizzera di "soli" 58 milioni di dollari a fronte dei miliardi in questione [68].

Fatto sta che il Terzo Reich è *tecnicamente in default nel 1945*. Dopo la disfatta di Berlino, a seguito del *Trattato di Potsdam* del 1945 viene istituito anche in Germania un AMGOT, cioè un "Governo militare alleato dei territori occupati". In quell'occasione Germania e Austria vengono divise in quattro zone spartite tra le quattro nazioni vincitrici della guerra. Lo stesso avverrà per la città di Berlino e la situazione resterà tale dall'8 Giugno 1947 al 22 Aprile del 1949. Non viene però deciso l'ammontare dei risarcimenti e del debito tedesco nonostante si conosca grossomodo il totale. L'indecisione è se imporre un macigno al paese come negli anni '20 o se essere più morbidi. Intanto la valuta tedesca viene vincolata al dollaro e i confini tedeschi vengono ridimensionati (*Figura 20*).

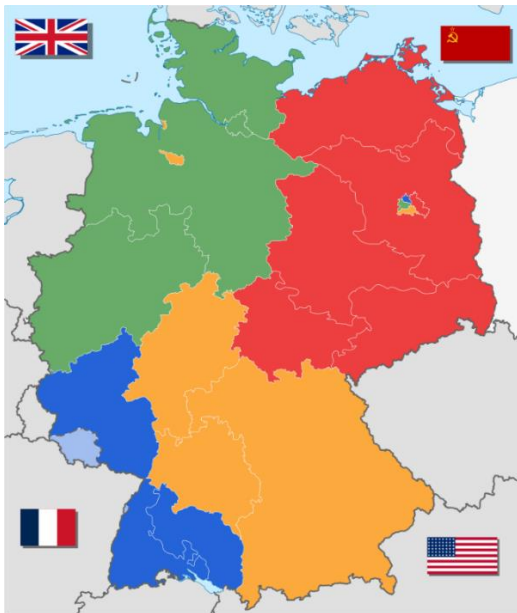


Figura 20 – Spartizione della Germania da parte delle potenze vincitrici.

Da un punto di vista reale, la Germania è *completamente distrutta*, una nazione de facto non più esistente, totalmente da ricostruire, senza più un Governo sovrano, con un popolo massacrato e condizioni economiche a livello quasi di un paese del terzo mondo. Il debito di guerra che complessivamente la Germania si ritrova sulle spalle è gigantesco. Considerate che con l'avvento del nazismo sono stati sospesi anche i pagamenti dei debiti di guerra relativi alla Prima Guerra Mondiale, quindi c'è da sommare anche quello. Complessivamente parliamo di 23 miliardi di dollari del tempo, equivalenti a 387 miliardi di dollari del 2022 (il 100% del PIL tedesco del tempo). Capite bene che un paese con infrastrutture e industrie completamente rase al suolo dai bombardamenti è impossibile pagare questo debito estero. E' il *terzo default della Germania* nel ventesimo secolo.

La decisione di quanto far pagare ai tedeschi verrà presa solo tra il 27 Febbraio e l'8 Agosto del 1953 alla *Conferenza di Londra* detta "London debt agreement".

SINTESI STORICA

Come detto prima, la Germania è quasi rasa al suolo. L'emergenza è chiaramente alimentare, sanitaria e di ricostruzione del paese. Giusto per dare un'idea delle condizioni dei tedeschi in quel momento: le infrastrutture sono distrutte, non ci sono abbastanza pezzi di ricambio per i treni e le ferrovie, quindi trasportare merci diventa sempre più difficile; il carbone è estratto principalmente nella Ruhr, quindi il resto della Germania è a secco; la dieta delle persone è ridotta all'osso (pensate che un minatore della Ruhr invece delle consuete 4.000 kcal al giorno a stento arriva a 1.550 kcal); c'è scarsità di cibo, di materie prime, la moneta è affiancata a strumenti di pagamento alternativi come per esempio le sigarette e in generale al baratto; il popolo non ha accesso al grano perché questo proviene da paesi sotto controllo sovietico (inclusa la stessa Germania sovietica). In buona sostanza parliamo di un paese ridotto ad una condizione da terzo mondo.

Gli Alleati in generale vogliono tenere sotto controllo la ricostruzione del paese per impedire che vada di nuovo a costituire una pericolosa potenza militare e industriale, *inclusi gli americani* (nella prima fase). A questo punto della storia avviene infatti qualcosa di cruciale per tutto il continente europeo. Il destino della Germania, così come di tutti i paesi europei sconfitti, è nelle mani di un solo paese: gli Stati Uniti d'America.

Se andiamo a spulciare la documentazione ufficiale scopriamo qualcosa di sconcertante che dovrebbe indurre il vomito a qualsiasi europeista e nelle prossime pagine vi presenterò nient'altro che resoconti ufficiali, privi di qualsiasi interpretazione.

Nel Settembre del 1944 il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, *Henry Morgenthau Jr.*, mette giù la base ideologica di un piano di disarmo industriale della Germania pensato per ridurre l'economia tedesca in briciole e impedire alla Germania di intraprendere una guerra in futuro: il cosiddetto *piano Morgenthau*. Questo viene sottoposto a Roosevelt sottoforma di memorandum dal titolo *Suggested Post-Surrender Program for Germany* ed è tuttoggi conservato nella *Biblioteca e Museo presidenziali Franklin D. Roosevelt*.

Riassumendo gli aspetti principali:

- La Germania deve essere divisa in due Stati indipendenti, uno meridionale e uno settentrionale;
- I principali centri industriali ed estrattivi tedeschi (tra cui la Saar e la Ruhr) vanno internazionalizzati o annessi dalle nazioni vicine;
- Tutta l'industria pesante tedesca deve essere smantellata oppure distrutta in modo da ottenere una totale smilitarizzazione del paese.
- Le riparazioni a carico della Germania devono essere pagate mettendo ai lavori forzati i tedeschi, confiscando tutti i beni tedeschi al di fuori dei confini del paese e restituendo i beni saccheggiati dai nazisti,

Il piano è chiaro [82]:

“Questo programma per l'eliminazione delle industrie belliche nella Ruhr e nella Saar convertirà la Germania in un paese a vocazione soprattutto agricola e pastorale”.

Roosevelt è fondamentalmente d'accordo con il piano e assieme a Morgenthau convince Winston Churchill, inizialmente molto riluttante, ad acconsentire al programma. Pare che per convincerlo abbia fatto leva su un accordo Lend-Lease da 6 miliardi di dollari [75].

Quando le notizie dell'esistenza del programma arrivano alla stampa, Roosevelt nega, ma ad oggi sappiamo come sono andate le cose [76]. In Germania comunque, durante la guerra, Goebbels viene a conoscenza del programma prima della fine della guerra e diffonde inquietanti informazioni in merito per sostenere la resistenza tedesca sul fronte occidentale.

SINTESI STORICA

Il Piano Morgenthau viene attuato (seppur in maniera più soft) attraverso la *direttiva statunitense di occupazione JCS 1067*, indirizzata al governatore militare nelle zone occupate. Riporto qui un pezzetto della direttiva originale [80]:

“Punto 4: Obiettivi fondamentali del governo militare in Germania:

a) Dovrebbe essere chiaro ai tedeschi che la guerra spietata della Germania e la fanatica resistenza nazista hanno distrutto l'economia tedesca e reso inevitabili il caos e la sofferenza e che i tedeschi non possono sottrarsi alla responsabilità per ciò che si sono procurati.

b) La Germania non sarà occupata a scopo di liberazione ma come nazione nemica sconfitta. Il vostro obiettivo non è l'oppressione ma l'occupazione della Germania allo scopo di realizzare alcuni importanti obiettivi Alleati. Nella condotta della tua occupazione e amministrazione dovresti essere giusto ma fermo e distaccato. Scoraggerai fortemente la fraternizzazione con i funzionari e la popolazione tedeschi.

c) Il principale obiettivo degli Alleati è impedire che la Germania diventi di nuovo una minaccia per la pace nel mondo. Passi essenziali per il raggiungimento di questo obiettivo sono l'eliminazione del nazismo e del militarismo in tutte le loro forme, l'arresto immediato dei criminali di guerra per la punizione, il disarmo industriale e la smilitarizzazione della Germania, con il controllo continuo sulla capacità della Germania di fare la guerra, e la preparazione per un'eventuale ricostruzione della vita politica tedesca su basi democratiche.

d) Altri obiettivi degli Alleati sono l'applicazione del programma di riparazioni e restituzione, la fornitura di soccorsi a beneficio dei paesi devastati dall'aggressione nazista e l'assicurazione che i prigionieri di guerra e gli sfollati delle Nazioni Unite siano curati e rimpatriati.

Punto 5: Controlli economici

a) Come membro del Consiglio di controllo e come comandante di zona, sarai guidato dal principio che i controlli sull'economia tedesca possono essere imposti nella misura in cui tali controlli possono essere necessari per raggiungere gli obiettivi enumerati nel paragrafo 4 sopra.”

Come vedete gli Stati Uniti non ci vanno esattamente leggeri e rispondono al nazismo con delle azioni molto forti. Vi ricordo anche una cosa fondamentale, ovvero che negli Stati Uniti la parola “*democratico*” significa “*fondato sul libero mercato*”, non quello che pensate voi. Ma ci arriviamo tra poco.

Il programma effettivamente inizia e da lì a pochissimi anni la Germania assisterà ad un vero e proprio piano di ridimensionamento industriale attraverso la rimozione di tutte le attrezzature da ben 706 impianti produttivi, andando così a ridurre la produzione dell'acciaio di quasi 7 milioni di tonnellate.

Nel '45 il Presidente degli Stati Uniti diventa *Harry Truman* e a breve qualcosa cambierà. Infatti Truman durante l'inverno tra il '45 e il '46 è sottoposto a svariate pressioni da parte del Congresso e dell'opinione pubblica in merito al Piano Morgenthau, così permette alle organizzazioni umanitarie straniere di entrare in Germania per valutare le condizioni alimentari e aiutare il popolo alle prese con la fame vera, tra cui i bambini.

SINTESI STORICA

Il 6 Settembre del 1946 il sottosegretario di Stato *James Francis Byrnes* fa un discorso dal titolo “*Restatement of Policy on Germany*” in cui formalizza la volontà dell’amministrazione USA di abbandonare nel medio periodo il Piano Morgenthau. Nel discorso infatti dice che [83]:

“Due volte in una generazione il militarismo tedesco e il nazismo hanno devastato i territori dei vicini della Germania. È giusto e doveroso che la Germania faccia la sua parte per riparare a questa devastazione. La maggior parte delle vittime dell'aggressione nazista erano meno ricche della Germania prima della guerra. La Germania non deve aspettarsi che queste vittime, da sole, sosterranno il costo principale di queste incursioni naziste. Gli Stati Uniti sono pronti, quindi, ad attuare pienamente i principi sanciti nelle decisioni di Potsdam sulla smilitarizzazione e le riparazioni. Tuttavia, se la Germania non fosse amministrata come entità economica nel modo previsto e richiesto dalle decisioni di Potsdam, sarebbe necessario apportare modifiche al livello di industria approvato dalla Commissione Alleata di controllo. [...] Come i popoli di altri paesi devastati, il popolo tedesco dovrebbe ripartire con un'economia in tempo di pace che non è in grado di fornire loro un tenore di vita superiore alla media europea. Allo stesso tempo, non gli dovrebbe essere negato il diritto di utilizzare i risparmi che avrebbe potuto accumulare attraverso il duro lavoro e la vita semplice per costruire un'industria per scopi pacifici. Questo era il principio delle riparazioni approvato dal presidente Truman a Potsdam. Gli Stati Uniti non acconsentiranno che la Germania faccia grosse riparazioni. [...] Una politica finanziaria comune è essenziale per il successo della ricostruzione della Germania. L'inflazione incontrollata accompagnata dalla paralisi economica è quasi una certezza a meno che non ci sia una politica fiscale comune per controllare l'inflazione. È urgentemente necessario un programma di drastiche riforme fiscali per ridurre la circolazione monetaria e le pretese monetarie, rivedere l'onere del debito e mettere le finanze della Germania su basi solide. Gli Stati Uniti hanno compiuto grandi sforzi per attuare un tale programma, ma se si vuole evitare un'inflazione catastrofica, è necessario adottare misure pienamente coordinate e applicate uniformemente in tutte le zone. Per gestire efficacemente un programma di questo tipo è ovviamente necessaria un'autorità finanziaria centrale. [...] Siamo per l'unificazione economica della Germania.”

Nelle proposte economiche di Byrnes c'è anche *la creazione di un'agenzia comune per l'export di carbone e acciaio* (non vi ricorda la CECA, che nascerà solo 7 anni dopo?). D'altronde in quel contesto senza un piano il paese non si sarebbe mai ritirato su. Bisogna infatti anche pensare alla condizione della nazione e del popolo tedesco nel '46-'47. Un report a firma di *Lewis H. Brown*, presidente della Johns-Manville Corporation (produttrice di amianto) e co-fondatore dell'American Enterprise Institute descrive l'allarmante situazione della realtà tedesca. Stando al report, per l'inverno del 1947 in Germania si teme che parte della popolazione muoia letteralmente di fame. Il Consiglio di controllo Alleato degli Stati Uniti ancora non molla del tutto il Piano Morgenthau e punta a mantenere i consumi tedeschi molto limitati, il più basso possibile affinché il tenore di vita tedesco sia al massimo equivalente a quello dei paesi limitrofi; dall'altro lato però alcuni negli USA come abbiamo visto vorrebbero dare ai tedeschi la possibilità di aumentare la produzione industriale per le esportazioni, con le quali pagarci le importazioni di cibo.

L'aver tagliato le forniture di grano da Est porta però ad una mini-carestia, anche perché le ferrovie (o quello che resta) sono al collasso dopo la prima debole ripresa industriale del '45. Le cause sono da rintracciare nella mancanza di pezzi di ricambio sia per i treni che per tutto il comparto produttivo in generale. Il “piano industriale” varato dal Consiglio di Controllo Alleato non può fare fronte alla produzione richiesta, soprattutto quella di acciaio.

Una parte degli statunitensi quindi arriva alla conclusione che volente o nolente la produzione tedesca deve essere riavviata per arrivare almeno a 1,5 miliardi di dollari di esportazioni invece dei 250 milioni di dollari che sono previsti per il 1947. Ma Brown nel report fa menzione di una cosa importante: gli Stati Uniti non possono farsi carico in eterno dell'Europa, quindi bisogna farla camminare con le sue gambe. *Poiché il grosso della produzione in quel momento è in Germania, la locomotiva tedesca deve essere rimessa in funzione se si vuole contenere l'URSS in Europa.*

SINTESI STORICA

La produzione di grano della Germania Ovest però è solo il 30% di quella prebellica a causa della mancanza di fertilizzanti artificiali, sementi e macchine agricole. La sua produzione agricola *non arriva alla metà del cibo che sarebbe necessario*, anche perché questa è legata alla produzione di carbone che è la metà dell'era pre-bellica.

I depositi di lignite più importanti in Germania si trovano nella zona di occupazione sovietica e non sono disponibili per l'Europa occidentale, quindi meno carbone significa meno fertilizzanti ma soprattutto meno acciaio, che a sua volta significa quindi meno produzione ferroviaria, quindi meno treni merci, navi e ricambi. Senza questo il carbone della Ruhr non può essere trasportato nel paese e quindi quello disponibile è ancora meno, cosa che va ad impattare negativamente la produzione di acciaio e il ciclo ricomincia in una spirale distruttiva. Questo in buona sostanza significa che senza una macchina industriale la Germania non può esportare quanto basta per procurarsi il grano e quindi ciò si tradurrebbe in una dipendenza dal grano americano nel lungo periodo.

Secondo il report quindi bisognerebbe mettere in secondo piano la denazificazione, ormai de facto avvenuta, per rimettere in moto la Germania da un punto di vista industriale. Le restrizioni e i controlli sulla produzione dovrebbero quindi essere revocati (ad eccezione di armi e aerei), i minatori tedeschi della Ruhr dovrebbero ricevere il giusto apporto di cibo (non il 38% che ricevevano invece per mancanza di cibo) e il carbone tedesco non andrebbe esportato ma utilizzato per produrre acciaio e far ripartire l'industria. Poi Brown parla anche di creare un nuovo Governo centrale tedesco, una nuova Banca Centrale e di una nuova valuta perché (cito) *“il reichsmark è diventato troppo debole a causa della mancanza di cibo”*. Sempre lì viene indicato che l'immissione monetaria deve essere contenuta, o per usare il termine usato nel report *“equilibrata”*.

Questo che abbiamo visto finora è uno dei due aspetti che andranno a costituire la Germania degli anni avvenire. Bisogna introdurre ancora il secondo aspetto per andare avanti, ovvero l'ideologia tedesca in quel momento unica ad essere contrapposta al nazismo. In Germania non sono stati tutti nazisti, anche se il nazismo aveva fatto di tutto per eliminare il dissenso. Una fetta di intellettuali di stampo prettamente liberista durante tutta l'era nazista lavora a delineare un adattamento del liberismo da cucire addosso all'economia tedesca. E' così che nel momento in cui gli Alleati liberano la Germania questa frangia esce più allo scoperto proponendo le sue idee come innovative e contrapposte al male che c'era stato fino ad allora.

Questi intellettuali in buona sostanza, visto che il liberismo in quel periodo non gode di buona fama dopo i danni smisurati che aveva fatto (in particolare in Germania), dichiara di voler prendere le distanze sia dai neoclassici che dal nazionalismo hitleriano. Così dopo aver elucubrato per vent'anni all'ombra del nazismo vengono fuori *le idee ordoliberali* della *Scuola di Friburgo*. L'ordoliberalismo di Friburgo è una corrente liberista che ha le sue basi in personaggi come *Walter Eucken, Franz Böhm, Hans Großmann-Doerth, Leonhard Miksch e Ludwig Erhard*. Ed è proprio quest'ultimo il personaggio chiave di quest'epoca in Germania.

Parliamo fondamentalmente di un'ideologia liberista che come al solito marginalizza lo Stato lasciando la concorrenza e la competizione nelle mani dei mercati, con un focus particolare su dei concetti che ritroviamo (e non è un caso) anche nell'ordinamento dell'Unione Europea. I precetti ordoliberali sono, secondo Eucken [74]:

- Banca Centrale indipendente dal Tesoro con pieno potere di politica monetaria;
- Ricerca ossessiva della stabilità dei prezzi e della lotta all'inflazione;
- Libero mercato e libertà contrattuale;
- Proprietà privata come principio sociale cardine;
- Principio di responsabilità, cioè chi ha dei profitti deve farsi garante delle perdite;

La *stabilità dei prezzi* diventa in questa ideologia una vera e propria *ossessione*, così come il fatto che vada perseguita attraverso una politica monetaria che sia gestita da un'istituzione svincolata dallo Stato. Eucken a proposito della stabilità dei prezzi dice che [74]:

“La cosa più importante è rendere efficace il meccanismo del sistema dei prezzi. Qualsiasi politica è destinata a fallire se non riesce in questo compito. È il punto strategico, centrale, dal quale dipende tutto ed è su questo che dobbiamo concentrare le nostre forze.”

SINTESI STORICA

Altro aspetto cruciale è il principio di responsabilità (*haftungsprinzip*), che si traduce nel rifiuto ideologico dell'*economia discrezionale*. In buona sostanza l'economia dello Stato va gestita secondo regole, rigore di bilancio e se necessario austerità perché altrimenti la possibilità di finanziamento pubblico rischia di portare all'opportunismo da parte di alcuni soggetti che potrebbero minare i saldi pubblici. Ci tengo a farvi notare che questa bestialità ideologica è alla base dell'ordinamento economico europeo attuale.

Bene, ma come ha fatto un'ideologia morta e sepolta da tempo grazie a Keynes a riscuotere tutto questo successo e supporto in Germania? Il particolare successo di questa ideologia deriva da più fattori, innanzitutto dal *supporto statunitense all'ideologia di fondo di libero mercato* (considerate pure che Erhard è particolarmente vicino ai centri di potere necessari a proporre una riforma monetaria, cioè le banche); deriva poi anche dal momento storico, infatti è forte la voglia di prendere il più possibile le distanze dal nazismo e quindi si coglie la palla al balzo per sganciarsi da una visione centralizzata dell'economia, associata erroneamente al nazismo, e si promuove la marginalizzazione dello Stato; deriva poi da un'opera di pura propaganda (fatta martellando la società per anni) volta ad associare il concetto di libero mercato al concetto di "utilità sociale". Infatti chiamando il loro modello economico "*economia sociale di mercato*" quegli intellettuali sono andati a mettere un velo sopra al nome originario delle loro pratiche, cioè *ordoliberalismo*. E' la stessa think tank democristiana ordoliberalista *Konrad-Adenauer-Stiftung* a scriverlo sul suo sito che *il collegare l'economia di mercato all'aggettivo "sociale" rappresenta un modo diverso di riferirsi al capitalismo, evitando così tutte le strumentalizzazioni contro il libero mercato che il sistema capitalistico si portava dietro da dopo la fine della Prima guerra mondiale*. Questa è pura propaganda, ed è messo nero su bianco...

Comunque questo riplasmare il liberismo se da un lato piace agli Stati Uniti, dall'altro li preoccupa perché *gli USA non vogliono la Germania unita*, esattamente come non la volevano gli austriaci un secolo prima. Infatti gli americani avevano capito che a quelle condizioni una Germania unita sarebbe caduta sotto controllo sovietico e poiché l'URSS in quel periodo è comunista (quindi anche antiliberista) e pertanto rappresenta una minaccia globale gigantesca per il sistema liberale-liberista statunitense fondato sul libero mercato e sul rendere lo Stato solo un garante del sistema lobbistico privato. Quindi mentre di facciata dicevano delle cose, dietro gli USA lavorano ad un piano per la sconfitta del regime comunista nell'URSS [72].

A questo punto bisognerebbe chiedersi: *"ma perché gli Stati Uniti hanno cambiato rotta sul destino della Germania?"*. Semplice, agli USA fa comodo avere un cuscinetto tra gli Stati Uniti e l'URSS per contenere l'avanzata del blocco comunista in Europa. Ma perché? Perché il comunismo è intrinsecamente contrario al sistema liberale e quindi nell'ottica delle lobby statunitensi ogni mercato nelle mani dei comunisti è una gigantesca quantità di business inaccessibile. Agli USA non gliene frega nulla del benessere degli europei e lo testimonia il fatto che non vuole andare a costituire un blocco europeo autonomo, unito e forte, bensì gli interessa mantenere il controllo di una marmaglia di nazioni ridotte allo status de facto di colonia statunitense (basta togliergli la sovranità sulla moneta) dotata però di una potenza industriale, e quindi bellica, per resistere appunto a potenziali avanzate sovietiche. Tra queste nazioni la Germania è quella con la maggiore potenza industriale, quindi deve essere il centravanti di questo cuscinetto. Per gli USA mettersi in una posizione superiore rispetto a questa colonia è facile, basta spingere verso l'adozione di politiche liberiste nell'area togliendo però alla stessa lo strumento che tiene in piedi il motore: la moneta. Prima col ricatto del debito estero e poi con i cooperative arrangements e l'unione monetaria senza Stato e senza valuta sovrana l'Europa rimarrà sempre un cagnolino al guinzaglio degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti concederanno alla Germania il lusso di mantenere uno status privilegiato rispetto ai restanti paesi europei, però dovrà obbedire ai diktat ideologici, in particolare quello di mantenere un assetto ordoliberales fondato sulle esportazioni, necessarie per ricostituire una Germania forte dal punto di vista industriale in Europa [70].

Il blocco di Berlino e il Piano Marshall (1948-1953).

Si stanno mettendo le basi per la Guerra Fredda perché i blocchi che hanno vinto in Europa applicano agli Stati sotto la loro egemonia il loro modello economico. Gli Stati Uniti sul fronte loro sono liberali-liberisti disposti a tutto pur di difendere un sistema lobbistico privato in cui in nome del profitto personale, il privato spadroneggia;

SINTESI STORICA

l'URSS d'altro lato è comunista e disposta a tutto pur di difendere l'altro estremo, cioè il suo sistema che accentra completamente nelle mani dello Stato qualsiasi attività soffocando del tutto l'iniziativa privata. Sono questi i due blocchi del tempo. Il 12 Marzo del 1947 il Presidente degli Stati Uniti *Harry Truman* parla al Congresso esponendo quella che diventerà per gli anni avvenire la cosiddetta "*Dottrina Truman*". Nel discorso Truman dice:

"A questo punto della storia mondiale, quasi ogni nazione deve scegliere tra stili di vita alternativi. Troppo spesso questa scelta non è libera. Uno stile di vita si basa sulla volontà della maggioranza ed è caratterizzato da istituzioni libere, governo rappresentativo, libere elezioni, garanzie di libertà personale, libertà di parola e di religione e libertà dall'oppressione politica. L'altro stile di vita si basa sulla volontà di una minoranza che viene imposta violentemente alla maggioranza. Si basa sul terrore e sulla repressione, sulla censura della stampa e della radio, su elezioni truccate e sulla privazione delle libertà personali. Credo che debba essere la politica degli Stati Uniti stare dalla parte dei popoli liberi che resistono al tentativo di sottomissione da parte di minoranze armate o pressioni esterne. Credo che dobbiamo aiutare tutti i popoli liberi a governare i propri destini a modo loro. Per tale aiuto intendo soprattutto l'aiuto economico e finanziario, che costituisce la base per la stabilità economica e condizioni politiche ordinate. Il mondo non è statico e lo status quo non è sacro. Ma non possiamo permettere cambiamenti allo status quo imposti con metodi o trucchi coercitivi come l'infiltrazione politica in violazione della Carta delle Nazioni Unite. Nell'aiutare le nazioni libere e indipendenti a preservare la loro libertà, gli Stati Uniti attuano i principi delle Nazioni Unite. I popoli liberi del mondo contano sul nostro sostegno nella loro lotta per la libertà. Se esitiamo nella nostra leadership, mettiamo in pericolo la pace del mondo - e certamente danneggiamo il benessere della nostra stessa nazione."

Fa sorridere l'ipocrisia di questo discorso, ma dal lato loro non è che avessero altre scelte essendo sostenitori senza riserve del potere privato. Gli USA adottano quindi la famosa *politica di contenimento* dei sovietici con l'obiettivo di rafforzare i paesi europei e impedire così che vengano conquistati dall'URSS in un'eventuale conflitto.

Nel luglio del '47, poste queste premesse, inizia la progettazione del *Piano Marshall* da parte degli Stati Uniti per aiutare l'economia europea in crisi a risollevarsi ma, soprattutto, per avere uno strumento attraverso cui ricattare gli Stati europei negli anni avvenire e spingerli a contrapporsi al comunismo. Come abbiamo visto nella testa degli Stati Uniti la Germania è il candidato ideale per fare da traino dell'industria europea. Ecco che allora la direttiva JCS 1067 viene rimpiazzata dalla JCS 1779 che va in direzione opposta a quella del vecchio Piano Morgenthau: riduce le limitazioni sulla produzione annuale d'acciaio tedesca riportando la produzione a circa la metà del livello di capacità prebellico. Nella direttiva è espressamente scritto:

"Un'Europa ordinata e prospera richiede il contributo economico di una Germania stabile e produttiva."

Come abbiamo visto nel report di Brown, per riavviare la Germania serve una riforma monetaria e unendo i due aspetti che abbiamo visto in queste pagine non dovrebbe essere difficile fare 2+2. La riforma monetaria viene guidata da *Erhard*, l'ordoliberalista vicino alle banche. Erhard è infatti l'artefice della *riforma monetaria del 20 Giugno del 1948* attraverso cui il Governo ritira tutti i reichsmark in circolazione presso il lato statunitense della Germania e fornisce una nuova moneta alle persone: il *marco federale tedesco*.

SINTESI STORICA

Gli Stati Uniti riempiono 23.000 cassette di legno con banconote stampate negli States e le trasportano in gran segreto a Francoforte, fornendo poi 40 marchi ad ogni cittadino e 60 marchi ad ogni imprenditore ed azienda per ogni lavoratore impiegato presso di loro [73]. La nuova moneta ha un *tasso di cambio fisso col dollaro statunitense*. L'idea non è ben vista dai sovietici, i quali rendono illegale l'utilizzo del marco tedesco nella Germania amministrata dai sovietici, consentendo invece l'utilizzo del *marco orientale* per essa. Questa nuova valuta rispetto al marco occidentale tende a svalutarsi in pochi giorni e solo quattro giorni dopo la riforma monetaria l'URSS impone un embargo a Berlino Ovest bloccando l'accesso ferroviario, stradale e via acqua nei confronti degli Alleati. La condizione che i sovietici impongono per la rimozione del blocco è l'abbandono del marco tedesco appena introdotto a Berlino Ovest. Questo evento viene ricordato come il *blocco di Berlino*. Il blocco durerà quasi un anno e verrà revocato solo il 12 Maggio 1949 a fronte di una serie di negoziati tra gli Alleati.

Nel giro di pochissimo la situazione a Berlino Ovest cambia drasticamente: il giorno prima della riforma molti negozi hanno le serrande abbassate ed espongono cartelli con scritto "merce esaurita" o generalmente sono chiusi; dal giorno della riforma monetaria invece gli scaffali si riempiono di merce, la domanda risale ai livelli pre-guerra, vengono sbloccati i salari e il commercio subisce l'influsso liberista con la liberalizzazione dei prezzi e con misure di controllo dei monopoli, degli oligopoli e degli accordi di cartello. Ovviamente non è tutto rose e fiori perché la rimozione del 93,5% dei vecchi reichsmark ammazza la competitività di molte piccole aziende che finiscono per chiudere [73]. In pieno embargo sovietico, il 12 Novembre 1948 si realizza lo sciopero più grande della storia della Germania post-bellica, in cui la gente protesta contro la rimozione del controllo dei prezzi (la cosiddetta *Leitsatzgesetz*) partorita dall'ordoliberal Leonhard Miksch. Anche la Confindustria Tedesca è contraria alla riforma ma Erhard difende la posizione ideologica del nuovo Governo con *ogni mezzo*. Si avvale anche della propaganda attraverso il quotidiano liberale *Franfurter Allgemeine Zeitung* che fa da centro di diffusione della nuova ideologia di mercato nei confronti della popolazione.



Figura 21 – Konrad Adenauer (a sinistra) e Ludwig Erhard (a destra).

Il punto di svolta della faccenda arriva con la richiesta dell'URSS di gestire la regione della Ruhr tutti e quattro insieme in modo congiunto (USA, URSS, UK e Francia). Truman però non vuole che esista alcuna influenza sovietica nelle zone occidentali e quindi rifiuta [84]. Da lì in poi la frattura tra Germania Est e Germania Ovest sarà insanabile, anche da un punto di vista economico.

SINTESI STORICA

La Germania viene divisa quindi ufficialmente in due Stati separati:

- la *Germania Ovest*, o *Repubblica Federale di Germania* (sotto controllo statunitense);
- la *Germania Est*, o *Repubblica Democratica Tedesca* (sotto controllo sovietico).

Ufficialmente la Germania Ovest nasce il 23 Maggio 1949 mentre la Germania Est viene proclamata il 7 Ottobre dello stesso anno. Questa situazione permarrà fino al 1990 e sarà uno snodo cruciale della *Guerra Fredda* tra USA e URSS. Anche alla città di Berlino tocca la stessa sorte.

Tra il 1948 e il 1953 il Piano Marshall fa arrivare ai tedeschi circa un miliardo e mezzo di dollari (equivalenti a circa 18 miliardi di dollari del 2022). Uno dei requisiti per ricevere i soldi del Piano Marshall è però la lotta al comunismo, come testimoniano le pressioni fatte proprio dal generale Marshall verso *Alcide De Gasperi* che lo avverte che, se non avesse fatto qualcosa per estromettere il *Partito Comunista Italiano* dai giochi di potere in Italia, non sarebbero arrivati i soldi [86]. Il Piano Marshall per i tedeschi cuba quasi il 100% del PIL ogni anno per 5 anni (anche se un terzo della cifra arriva praticamente subito nel biennio 1948/1949) ma è la rimessa a nuovo delle infrastrutture produttive a costituire la vera ripresa della Germania. Prima dello sciopero dei lavoratori nel 1949 l'economia va comunque a rotoli perché la disoccupazione è molto alta, nonostante la riforma monetaria. Il 19 Settembre 1949, il marco tedesco viene svalutato del 20% e questo incrementa la competitività internazionale del paese e per la prima volta dopo molto tempo la Germania esporta più di quanto importa.

Il 10 Marzo del 1951 arriva a sorpresa la cosiddetta “*Nota Stalin*”, nella quale l'URSS propone di riunificare la Germania a patto che sia neutrale e smilitarizzata [93]. I punti della nota prevedono che [94]:

- “*Un trattato di pace con tutti i partecipanti alla guerra con la Germania dovrebbe essere negoziato con un unico governo tedesco unito. Gli Alleati devono accordarsi sulla sua formazione;*
- *La Germania verrebbe ristabilita come uno stato unito entro i confini stabiliti dalle disposizioni della Conferenza di Potsdam;*
- *Tutte le forze di occupazione sarebbero state ritirate entro un anno dalla data di entrata in vigore del trattato;*
- *La Germania avrebbe diritti democratici, come la libertà di riunione, la libertà di stampa e la libertà di avere un sistema multipartitico, anche per gli ex membri del partito nazista nelle forze armate tedesche, ad eccezione di quelli sotto procedimento penale;*
- *La Germania sarebbe diventata ufficialmente neutrale e non sarebbe entrata in alcun tipo di coalizione o alleanza militare diretta contro nessuno dei paesi le cui forze militari avevano partecipato alla guerra contro di essa;*
- *La Germania avrebbe accesso ai mercati mondiali senza restrizioni;*
- *La Germania potrebbe avere le proprie forze armate nazionali per difenderla e anche fabbricare munizioni per quelle forze.”*

Gli USA non sono d'accordo e premono per il reintegro della Germania Ovest nella fazione occidentale ma soprattutto per la rimilitarizzazione tedesca, condizione che Stalin non accetta. Il cancelliere tedesco Konrad Adenauer, da sempre ordoliberale, anticomunista e democristiano, etichetta la proposta di Stalin come “*un'azione aggressiva*” che avrebbe solo tentato di bloccare la reintegrazione della Germania con l'occidente. Adenauer è in realtà totalmente nelle mani degli Stati Uniti e in qualità di democristiano è controllato dai dem statunitensi. Il cancelliere spinge quindi nella direzione che fa comodo agli Stati Uniti: una Germania forte militarmente per non farsi schiacciare dall'URSS ma allo stesso tempo legata per le palle agli Stati Uniti.

SINTESI STORICA

Come si legge in un documento statunitense viene riportata candidamente la motivazione dietro il rifiuto della proposta sovietica [95]:

“I colloqui a quattro e un atteggiamento più conciliante da parte dei russi avrebbero minacciato i progressi dell'integrazione militare dell'Europa occidentale, indebolendo la già ambigua determinazione francese ad acconsentire al riarmo della Germania occidentale e minando la posizione del cancelliere Konrad Adenauer, fermamente favorevole alla Comunità Europea di Difesa (CED). Quando il consigliere presidenziale e specialista di guerra psicologica C.D. Jackson, in risposta ai discorsi di pace sovietici, suggerì che Eisenhower avrebbe dovuto tenere un discorso in cui si sottolineava il desiderio degli Stati Uniti di ‘negoziare tutte le principali questioni in sospeso tra il mondo libero e il blocco sovietico, compresa l'unificazione della Germania e il disarmo’. Il Segretario di Stato John Foster Dulles predisse che se tale discorso fosse stato pronunciato, ‘i governi di Alcide de Gasperi, Konrad Adenauer e René Mayer sarebbero caduti in una settimana; e la CED sarebbe stata rinviata, se non distrutta’. Pertanto, tutti gli sforzi dovevano essere diretti a ‘scongiurare un’iniziativa russa per una riunione dei ministri degli Esteri sul problema tedesco’.”

In pratica agli USA serve una comunità europea militare da poter usare contro l'URSS e la Germania deve farne parte. Quindi piuttosto che riunificare la Germania subito vuole rendere la Germania Ovest partecipe dell'integrazione occidentale rendendo irreversibile il processo, riunificando la Germania solo in un secondo momento una volta tolta di mezzo l'Unione Sovietica. Questo era il piano, scritto nero su bianco.

Sempre sotto spinta degli USA e di Adenauer, un mese dopo arriva la firma tedesca nel Trattato di Parigi che permette l'ingresso della Germania Ovest nella CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Quelli sono gli anni della Guerra di Corea e la domanda mondiale è in rapida ascesa. L'ordoliberalismo tedesco trasuda da tutti i pori della Germania e non a caso Erhard dichiara che [88]:

“Una grande opportunità per il futuro delle esportazioni tedesche sta emergendo dalla situazione corrente. Segnatamente, se noi riusciamo attraverso la disciplina interna a mantenere stabile il livello dei prezzi in misura maggiore degli altri Paesi, le nostre esportazioni cresceranno nel lungo periodo e la nostra valuta diventerà più forte e vigorosa, sia internamente sia rispetto al dollaro”

Il popolo tedesco non è che muoia dalla voglia di entrare nella CECA perché l'atto viene visto come una svendita dell'industria tedesca ai francesi [92]. In effetti la prima spinta verso la CECA è francese, ad opera di Robert Schuman e Jean Monnet, con l'intento di creare un'unione federale europea. Questo progetto eredita il volere (del tutto anacronistico) di Napoleone Bonaparte di avere l'Europa Unita in cui la Francia sia il paese di spicco. Il 5 Agosto 1943 per esempio Jean Monnet disse [85]:

“Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale [...] gli Stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione.”

SINTESI STORICA

Per i francesi è un tentativo di riemergere come potenza primaria in Europa, ma per i tedeschi l'ingresso in un'istituzione che mira all'unificazione europea non è una buona cosa. Come vedremo più avanti i tedeschi entreranno in tutto questo solamente alle loro condizioni, che per inciso non sono convenienti per nessun se non per loro visto che tutti i paesi devono mettere sul piatto la cessione della sovranità nazionale.

Ed è proprio questo il mood principale dell'attuale Unione Europea: *la continua cessione di sovranità nazionale*. Peraltro l'idea che un'unione degli Stati europei sia migliore delle singole sovranità nazionali è un pensiero che non tiene conto del fatto che lo stesso tipo di importazioni che abbiamo come Stati singoli le abbiamo come Unione, quindi di base avere un'unione non risolve assolutamente nessun problema economico, senza contare che inasprisce quello sociale.

La CECA sulla carta nasce come tentativo di superare la rivalità tra Francia e Germania nella produzione di carbone e acciaio, cercando di fare da base per un mercato unico europeo, ma è più un passo che piace agli USA perché nei successivi decenni sarà tutto un continuo tentativo di Francia e Germania di scavalcarsi a vicenda cercando ognuno di mettere dentro le condizioni più favorevoli per il suo sviluppo. E tutto questo è stato voluto dai *dem...* non è un caso che i Presidenti della CECA siano stati dal '59 al '67 dei democristiani.

Ci sarebbe da indagare sulle possibili ingerenze statunitensi legate alla rivolta scoppiata nella Germania Est nel 1953, visto che proprio a seguito della repressione della stessa da parte dell'Armata Rossa "casualmente" il consenso verso Adenauer cresce fino a farlo rieleggere per il secondo mandato tre mesi dopo l'intervento sovietico... ma questo lo lascio ad altri. Nel 1955 la Germania Ovest entra nella NATO.

La fine del miracolo economico tedesco, la CEE e la crisi del carbone (1953-1963).

Tornando alla Germania comunque, il 1957 rappresenta un anno di svolta in negativo per la Germania. Il miracolo economico tedesco (che poi miracolo non è) sembra infatti destinato a fermarsi presto a causa dell'imminente *crisi del carbone* che sta per abbattersi sull'industria tedesca. La Ruhr estrae più carbone di quanto ne sia in realtà richiesto, complici anche i sussidi alla produzione del Governo tedesco. In quel momento il petrolio costa meno del carbone e quindi il Governo deve fare un po' di protezionismo per non mandare in vacca l'industria tedesca. Tuttavia anche la produzione estera costa meno di quella tedesca e questo va a complicare la situazione.

Per giunta il 25 Marzo del '57 la Germania firma il *Trattato di Roma*, nella quale partecipa alla creazione dell'EURATOM, che avrebbe portato alla condivisione di una politica energetica franco-tedesca in cui il nucleare sarebbe arrivato anche in Germania e questo nel lungo periodo avrebbe ridotto ancora di più la domanda interna di carbone. Ma col *Trattato di Roma* non nasce solo l'EURATOM ma anche la CEE (la Comunità Economica Europea) e la Germania ci mette dentro quello che fa comodo a lei, ovvero l'ordoliberalismo. Nel Trattato viene spiegato che la CEE si adopera per una serie di cose che listo qui sotto, delle quali vorrei sottolinearne due:

- Uno sviluppo armonico, equilibrato e sostenibile delle attività economiche;
- Un livello elevato di occupazione e di protezione sociale e pari opportunità tra donne e uomini;
- Una crescita duratura e non inflazionistica;
- Un elevato livello di competitività e di convergenza dei risultati economici;
- Un livello elevato di protezione e di miglioramento della qualità dell'ambiente, l'innalzamento del livello e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri;

Al di là della contraddizione intrinseca di termini tra "elevato di livello di protezione sociale" e "elevato livello di competitività", la cosa grottesca è l'inserimento a forza delle due clausole sottolineate, proprie dell'ordoliberalismo tedesco: lo spauracchio dell'inflazione e la competitività in campo economico. Se dal 1952 i paesi dell'Europa già stavano andando in una direzione franco-tedesca con la CECA, nel 1957 si dà una brusca sterzata verso la Germania. L'inglobare i principi dell'ordoliberalismo tedesco nelle strutture fondanti dell'Unione Europea non può che traghettare quest'ultima verso uno sbilanciamento che favorisce proprio i tedeschi. Era già ovvio nel '57 e peraltro lo stesso Erhard è scettico riguardo alla CEE, almeno secondo le sue dichiarazioni in cui ne percepisce il potenziale proprio solo come area di libero mercato [90].

SINTESI STORICA

Il modello di economia sociale di mercato in realtà, partendo dalle ipotesi di condizioni di concorrenza perfetta non è attuabile nel mondo reale e questo è ovvio. Così Erhard si vede costretto ad emanare il 3 Luglio del 1957 la *“Legge contro le restrizioni della concorrenza”* per evitare che il mercato fosse effettivamente libero e che il sistema collassasse immediatamente su se stesso.

Questa è essa stessa una limitazione alla concorrenza perfetta, che quindi non è più perfetta e questa è già di per sé un’ammissione di colpa sull’inconsistenza dei dogmi liberali/liberisti. Il mercato non può regolarsi da solo e la *“necessità di introdurre una legge per normalizzare le condizioni di concorrenza ne è la prova provante”*. Tra l’altro stavano lavorando a questa legge già dal 1947 per allinearsi con quella statunitense [87]. In pratica stiamo parlando di un sistema economico in cui lo Stato fa solo da garante della concorrenza (e quindi del liberismo), il che significa che siccome è lo Stato a fare le leggi del mercato, basta entrare nella stanza dei bottoni affinché le lobby si facciano le leggi ad hoc, esattamente come negli Stati Uniti. Tra l’altro il 26 Luglio 1957 viene promulgata la *legge sulla Deutsche Bundesbank*, che fa convogliare la Banca degli Stati tedeschi, le Banche centrali statali e la Banca Centrale di Berlino in un’unica Banca Centrale della Repubblica Federale: la *Bundesbank* appunto [89]. Anche questo è un punto da sempre desiderato dall’ordoliberalismo tedesco e implementato a forza nella creazione dell’Unione Europea anni e anni dopo.

Arriviamo così agli anni ’60. Il 13 Agosto del 1961 viene completato il famosissimo *Muro di Berlino* attorno a Berlino Ovest per contenere la fuga di persone da Berlino Est a Berlino Ovest. La sua costruzione è la conseguenza degli accordi tra URSS e USA a seguito dell’ultimatum sovietico fatto agli Stati Uniti di ritirare le truppe da Berlino Ovest, a sua volta conseguenza della volontà di riunificare le Germanie sotto il controllo della Germania Ovest e con clausola di ingresso nella NATO [99]. Nel frattempo il democristiano Konrad Adenauer è vicino al ritiro dalla posizione di cancelliere, che avverrà nel 1963 e la Germania è in un momento di debolezza nei confronti dell’URSS, la quale prova a minare la credibilità del governo tedesco attraverso l’episodio del cosiddetto *“Affare Spiegel”*. La situazione è molto tesa perché la NATO è convinta che un’eventuale terza guerra mondiale sarebbe partita da un attacco nucleare dei sovietici in Europa. Pertanto approva un’esercitazione chiamata *“Fallex 62”* che vuole testare la capacità di reazione in caso di attacco sovietico. Il giornale tedesco *Der Spiegel* pubblica un articolo in cui scrive [91]:

“Lo scopo di Fallex 62 era verificare la prontezza militare della NATO e la funzionalità del personale di comando e, soprattutto, esercitare la pianificazione di emergenza per la popolazione. Si è scoperto che i preparativi del governo federale per il caso di difesa sono del tutto inadeguati, per cui la mancanza di una legge di emergenza è solo uno dei tanti mali. [...] Oggi, dopo quasi sette anni di riarmo tedesco e dopo sei anni in carica del suo Comandante in capo Strauss, la Bundeswehr [l’esercito tedesco, ndr] ha ancora il più basso rating NATO: adatta solo in parte alla difesa.”

A seguito di questo articolo il Governo risponde aprendo un’indagine preliminare per tradimento a capo dei giornalisti autori dell’articolo. Da lì il KGB sembra abbia contribuito a fomentare la risposta popolare e quella del Governo. In quel delicato frangente quindi, sia a causa della crisi del carbone che non ha ancora raggiunto il suo apice, sia a causa dell’impreparazione bellica, la Germania è in realtà fragile nel suo ruolo di cuscinetto contro l’URSS che gli USA hanno delineato per lei e per il resto dell’Europa. Allo stesso tempo il presidente francese *Charles de Gaulle* vorrebbe costituire un “blocco” franco-tedesco da contrapporre sia all’URSS che agli USA. Questo non piace agli Stati Uniti perché andrebbe ad impattare la sfera di influenza della NATO in Europa, con conseguente perdita di controllo sui confini sovietici da parte degli States e pertanto il presidente *John Fitzgerald Kennedy* si reca a Berlino per rassicurare i tedeschi che riceveranno supporto dagli Stati Uniti.

Nel frattempo i tedeschi iniziano una penetrazione commerciale verso est, in particolare iniziano ad intessere relazioni con Ungheria, Bulgaria, Polonia e Romania in quella che verrà definita *“politica del movimento”*.

SINTESI STORICA

La brevissima parentesi neo-keynesiana tedesca (1963-1969).

La crisi del carbone raggiunge il suo picco nel 1963 con 13 miniere chiuse in Germania e 10.000 minatori disoccupati... il tutto mentre fuori imperversava il clima della Guerra Fredda. Ludwig Erhard da ministro dell'economia diventa cancelliere a seguito dell'uscita di scena di Adenauer, ma a fronte della crisi si rifiuta di utilizzare la politica fiscale per risolvere i problemi perché questo contraddice l'ordoliberalismo tedesco, quindi lo Stato continua a non intervenire in economia *per scelta ideologica* e così la Germania va in recessione ufficiale nel 1966 [96]. Nel frattempo come cancelliere Erhard viene sostituito in corso d'opera da *Kurt Georg Kiesinger*, un'ex nazista, ex referente per il ministero della propaganda di Goebbels.

I tempi sono maturi per scacciare finalmente l'ordoliberalismo dalla Germania, ma i tedeschi sbagliano l'attuazione e questo sarà un errore pesante. Il keynesismo in Germania infatti subisce fortemente l'influsso del modello neoclassico e gli economisti keynesiani tedeschi del tempo sono in realtà dei neo-keynesiani. I neo-keynesiani sono dei neoclassici (e quindi liberisti) che tentano di introdurre a forza dei concetti keynesiani nel modello liberista, formalizzando il tutto matematicamente. Questo non sdogana per niente l'attuazione discrezionale delle manovre economiche in Germania [101].

L'8 Giugno del 1967, con grande appoggio del nuovo Ministro dell'Economia *Karl Schiller* viene promulgata la cosiddetta "Legge sulla promozione della stabilità e della crescita dell'economia" (la *Gesetz zur Förderung der Stabilität und des Wachstums der Wirtschaft* o *StabG*). La StabG è il primo tentativo di dare una sterzata all'economia tedesca dopo anni di ordoliberalismo, ma il pacchetto di concetti di fondo che la guidano non è del tutto keynesiano. Infatti i quattro punti cardine sono [100]:

- Garantire la stabilità del livello dei prezzi (inflazione minore dell'1%);
- Garantire un alto livello di occupazione (tasso di disoccupazione inferiore allo 0,8%);
- Garantire l'equilibrio esterno (cioè bilancia commerciale sostanzialmente in pareggio);
- Puntare ad una crescita economica ragionevole ma costante (tasso di crescita del PIL reale del 4% annuo);

Il nuovo Governo reagisce quindi alla crisi andando contro alla strategia ordoliberalista adottata fino ad allora e fa intervenire la spesa pubblica nel 1968 *per farsi carico dei debiti delle miniere della Ruhr* (riunitesi in un'unica società, la *RAG Aktiengesellschaft*). In realtà sarà solo un cuscinetto temporaneo perché le miniere tedesche chiuderanno definitivamente nel 2012 con un progressivo rallentamento delle attività costellato da scioperi e manifestazioni, legati principalmente al crescente tasso di disoccupazione (vedi *Figura 22*).

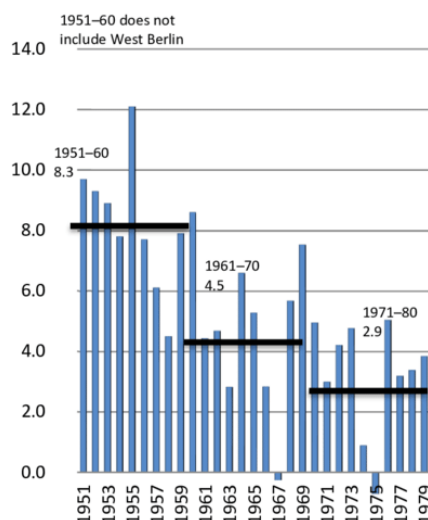


Figura 22 – Tasso di crescita del PIL della Germania Ovest, serie storica 1951-1979 [98].

SINTESI STORICA

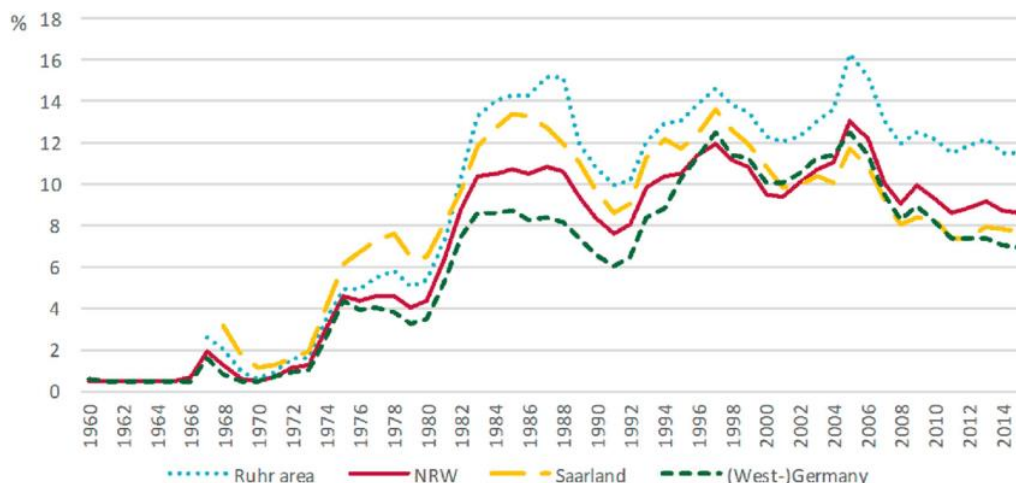


Figura 23 – Tasso di disoccupazione nelle varie aree della Germania Ovest, serie storica 1960-2014 (in basso) [97].

Vi faccio notare anche il fatto che in tutto questo periodo il contributo dello Stato è stato marginale se non nullo e il tasso di crescita del PIL è in declino fino, guarda caso, al 1968 proprio in corrispondenza dell'intervento statale in salvaguardia delle miniere tedesche.

L'era Brandt e la crisi stagflattiva (1969-1973).

Il 21 Ottobre del 1969 il leader dei socialdemocratici *Willy Brandt* diventa cancelliere di Germania. Il suo mandato è caratterizzato dalla creatura del Ministro *Egon Bahr*, la cosiddetta *Ostpolitik*, cioè la "politica dell'Est". In buona sostanza l'intento è quello di far crollare le certezze ideologiche nei paesi del blocco dell'Est proprio attraverso il commercio. Infatti l'idea di Brandt è che il modello occidentale sia molto superiore a quello orientale e che quest'ultimo sarebbe crollato di fronte alla superiorità prodotta dal progresso tecnologico del mondo atlantista. Se la Germania Ovest avesse riallacciato i rapporti con la Germania Est e con i paesi dell'Est Europa attraverso l'esportazione tecnologica, l'ideologia comunista sarebbe crollata di fronte ai vantaggi che le cosiddette "democrazie liberali" potevano portare. Brandt inizia questo percorso formalizzando una serie di trattati coi paesi dell'Est e in particolare il *Trattato di Mosca* (12 Agosto 1970) in cui vengono ufficialmente riconosciuti i confini di Germania Ovest e Germania Est e i *Trattati di Varsavia* (7 Dicembre 1970) e *Praga* (11 Dicembre 1973) in cui la Germania avrebbe rinunciato per sempre a rivendicare i territori polacchi dell'ex Prussia e i territori dei monti Sudeti in Boemia.

Anche il *Trattato su Berlino* del 1971 rappresenta un'importante azione politica perché di fatto crea una situazione di compromesso in cui l'URSS avrebbe rinunciato ad utilizzare Berlino come leva politica, cercando in buona sostanza di impedire delle crisi come le due avvenute negli anni precedenti e dall'altra parte la Germania si sarebbe impegnata a non far diventare Berlino Ovest capitale della Germania Ovest.

Il 21 Dicembre del 1972 col cosiddetto *Trattato Fondamentale* la cosa verrà estesa anche alla Germania Ovest, causando sì il riavvicinamento tra le due Germanie e quindi la ripresa dei contatti tra le famiglie, ma fondamentalmente causando anche la ripresa degli scambi commerciali e di tecnologia, sempre nell'ottica che abbiamo visto prima.

In quegli anni si verifica anche l'evento economico del secolo: lo *Smithsonian Agreement*. Per vincere la Guerra Fredda e allo stesso tempo tenere in piedi tutti gli altri affari esteri (tra cui la Guerra del Vietnam) gli Stati Uniti si rendono conto che il vincolo che lega l'emissione di moneta all'oro è anacronistico: serve la possibilità di stampare moneta in modo illimitato se si vuole contare qualcosa nel panorama internazionale.

SINTESI STORICA

E' così che Nixon nell'Agosto del 1971 firma il cosiddetto Smithsonian Agreement, con il quale sospende prima temporaneamente e poi definitivamente la parità del dollaro con l'oro.

Questo evento è di portata biblica perché al tempo le valute sono tutte agganciate al dollaro, il quale è agganciato all'oro (un sistema denominato *Dollar Exchange Standard*). Tutto questo finisce e in pratica cessano in linea teorica tutti i vincoli di convertibilità in dollari per le valute di gran parte del mondo, in particolare per l'Europa. Questo per gli Stati europei si traduce nella possibilità di spendere a deficit liberamente senza dover più garantire alcun tipo di convertibilità con il dollaro. Tuttavia gli Stati Uniti come abbiamo visto appoggiano il progetto di un'Europa cuscinetto e premono per avere una congrega di Stati non sovrani a trazione tedesca. I leader europei del tempo sono del tutto dentro ai meccanismi del liberismo americano (anche perché sono tendenzialmente tutti democristiani arrivati lì grazie al volere degli USA) e sentono la necessità di garantire dei tassi di cambio nominali stabili tra i vari paesi europei, probabilmente anche a causa delle pressioni delle lobby. E' così che lavorano in pochissimi mesi ad un sistema per vincolare le loro valute in modo coordinato e il 21 Marzo del 1972 dà vita al cosiddetto *Serpente Monetario*.

Il Serpente Monetario è un accordo tra i paesi CEE per garantire il fatto che i tassi di cambio nominale tra le valute dei paesi CEE rimanesse contenuto entro un certo margine, molto stretto. Una sorta di pre-Euro per intenderci. La massima variazione ammessa è del 2,25% intorno al valore stabilito nell'accordo. Come sappiamo bene, vincolare il tasso di cambio nominale è una sciocchezza dal punto di vista concettuale perché va a togliere allo Stato una delle quattro leve attraverso le quali può governare la sua economia. E così infatti sarà.

Nel 1973 a seguito dello scoppio della *Guerra del Kippur* i prezzi del petrolio schizzano alle stelle e questo manda in *crisi energetica* tutta l'Europa, Germania compresa. Il sistema del Serpente Monetario salta in aria e le valute tornano a fluttuare liberamente perché il sistema bancario non è in grado di mantenere stabile il cambio entro le bande definite dall'accordo.

Questo evento fa da innesco per lo screditamento di tutte le forme di keynesismo, anche quelle neo-keynesiane di stampo tedesco. Nessuno sembra in quel momento curarsi dei motivi per i quali si sono verificate certe circostanze e a seguito della crisi energetica del 1973 purtroppo guadagna sempre più visibilità e credito la teoria monetarista della Scuola di Chicago, la quale di base sostiene che l'inflazione è un problema monetario e che dipende che è la troppa moneta emessa a generare inflazione. In realtà come sappiamo questo non è vero, ma l'inflazione da costi prodotta in quel periodo causa una situazione mai vista fino ad allora: la *stagflazione*, ovvero al concomitanza di stagnazione economica e inflazione. Praticamente si verifica una condizione impreveduta di alta disoccupazione e alta inflazione quando le teorie del tempo prevedono che se una è alta l'altra deve essere necessariamente bassa. La Scuola di Chicago propone una nuova visione di questo concetto che di fatto riporta indietro l'economia di almeno 100 anni e su pressione statunitense questa visione arriva praticamente ovunque nel mondo filoatlantista. Ma questo lo vedremo più avanti.

Fatto sta che, come detto prima, nessuno sembra voler vedere i motivi per i quali quella specie di pseudo keynesismo non riesce a reggere alla botta della crisi energetica. Infatti la dottrina keynesiana non dice di spendere a deficit all'infinito e senza sosta ma dice di spendere in modo anti-ciclico: poco durante i periodi di boom economico e molto nei periodi di crisi. Ebbene dall'adozione del controllo globale si è iniziato a spendere a deficit senza sosta anche durante i periodi di boom e questo non è keynesismo.

Inoltre altro grosso problema in questo periodo è stato l'indipendenza della Banca Centrale tedesca. L'indipendenza della Bundesbank infatti ha generato un conflitto tra la politica occupazionale e la lotta all'inflazione. Il risultato finale è stato quindi quello di deprimere il tasso di crescita e produrre una disoccupazione persistente [101]. Ecco perché le Banche Centrali non possono essere indipendenti dal Governo.

Fatto sta che il Serpente Monetario si scioglie e qui si verifica un nuovo punto di svolta cruciale nella storia: la Germania Ovest mantiene il suo tasso di cambio fluttuante mentre tutti gli altri paesi no. E' un caso? Ma quando mai...

SINTESI STORICA

Dal Serpente Monetario allo SME (1973-1979).

Gli Stati Uniti comprendono, sempre nell'ottica della politica di contenimento dell'Unione Sovietica, che *deve essere la Germania la potenza industriale (e bellica al bisogno) in Europa in grado di fare da spina nel fianco alla Russia, lasciando agli Stati Uniti un eventuale colpo di grazia in caso di conflitto. Tutti gli altri paesi europei devono accodarsi alla Repubblica Federale Tedesca. Mentre la Francia insegue il suo progetto di Europa Unita come unione di Stati in cui è la Francia a dominare, i tedeschi non ne vogliono sapere di abbandonare il Marco Tedesco e fare l'UE.* Questa è la verità e nei prossimi paragrafi vedremo perché.

Con la morte del Serpente Monetario e con il galoppare della stagflazione la scuole monetariste letteralmente colonizzano i centri nevralgici dei più importanti paesi del mondo. La colonizzazione è trasversale: università, giornali, televisioni e infine amministrazioni pubbliche. Questo viene confermato persino dall'economista liberista Friedrich Von Hayek, il quale nel 1975 visita il Cile di Pinochet e fa questa affermazione [104]:

“Ho visitato il Cile qualche tempo fa e ho scoperto che il Paese è governato da membri del seminario di Friedman! [...] Il sistema economico sta lavorando meravigliosamente e il recupero è straordinario.”

Sfido qualsiasi persona di buon senso a parlare della dittatura militare di Pinochet e dell'idiozia economica che ha costellato il suo regime come “un recupero straordinario”... ma al di là di questo, Hayek ammette che il paese è governato da membri del seminario di *Milton Friedman*, il capostipite della terza ondata di monetaristi della scuola di Chicago che ha dato il via a tutto quanto. Questa colonizzazione del pensiero darà i suoi frutti con quattro figure di spicco che prenderanno le redini delle scelte politiche ed economiche dei loro paesi negli anni avvenire: *Ronald Reagan* negli Stati Uniti, *Margaret Thatcher* in Gran Bretagna, *Francois Mitterand* in Francia ed *Helmut Kohl* in Germania (in realtà la colonizzazione arriverà dappertutto in Europa, anche in Italia con i vari *Carlo Azeglio Ciampi*, *Guido Carli* etc...). Questo primo tentativo di integrazione monetaria europea non sarà quindi l'unico, come ben sapete.

Nel 1974 finisce l'esperienza di cancelliere di Brandt a seguito dello scandalo del suo segretario *Günter Guillaume* che si scopre essere una spia della Germania Est [106]. Con Brandt finisce anche l'Ostpolitik e il clima della Guerra Fredda ritorna a sferzare. Il suo successore come cancelliere tedesco è *Helmut Schmidt*, altro esponente dei socialdemocratici.

Sempre in quegli anni si tengono le *Conferenze sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)*, una serie di appuntamenti politici tra i vari paesi coinvolti nel conflitto Est-Ovest europeo a cui partecipano anche paesi extraeuropei come gli Stati Uniti. Vengono stabiliti nell'*Atto Finale di Helsinki del 1975* dei punti che verranno calpestati quasi tutti nella futura Unione Europea [105]:

- Uguaglianza sovrana, rispetto dei diritti inerenti alla sovranità
- Astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza
- Non ingerenza negli affari interni
- Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo
- Uguaglianza e diritto dei popoli all'autodeterminazione
- Cooperazione tra Stati

Ce ne sono anche altri di principi, ma questi come sapete verranno tutti calpestati: le sovranità nazionali verranno stracciate dopo Maastricht; con il ricatto del debito o dello spread verrà usata solo la forza nei confronti dei paesi membri; le ingerenze, soprattutto statunitensi, continueranno fino ai giorni nostri senza sosta; il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali non verrà garantito affatto come dimostreranno le vaccinazioni Covid;

SINTESI STORICA

l'autodeterminazione dei popoli verrà repressa ideologicamente in nome dell'europeismo; la cooperazione tra Stati sarà solo utopia perché i vari paesi continueranno a farsi commercialmente la guerra in seno all'UE.

Tornando però a Schmidt, i suoi rapporti con la Francia sono più stretti dei predecessori, lasciando quasi trasparire la volontà di una collaborazione franco-tedesca. Sia Schmidt che Egon Bahr credono nella diplomazia e sotto Schmidt, Bahr viene autorizzato a mantenere una linea di comunicazione segreta con la leadership sovietica (parallelamente a quella che gli USA avevano con l'URSS) [107, 108].

Schmidt lavora di fino. La sua idea è quella di coinvolgere l'URSS in una linea commerciale, industriale e tecnologica di lunghissimo periodo per generare una maggiore influenza europea sulle forniture all'Unione Sovietica. Questo avrebbe messo l'Europa in una condizione di più semplice negoziazione con l'URSS perché avrebbe potuto sempre sfruttare il ricatto tecnologico, garantendo nel frattempo un piano di sviluppo energetico per l'Europa visto che parliamo di una programmazione a 30 anni [108]. Questo metterà le basi per l'espansione del settore del gas e dei gasdotti negli anni '80. Questo è uno dei motivi per i quali ha l'appoggio dei liberali. In realtà però Schmidt è distante da alcuni dei paradigmi dei liberali e dell'SPD.

Il grado di cooperazione con la Francia porta il presidente francese *Valéry Giscard d'Estaing* e appunto il cancelliere Schmidt a realizzare quello che può essere definito sia l'evoluzione del Serpente Monetario sia il papà dell'Euro: il *Sistema Monetario Europeo* (noto in Italia come SME).

Lo SME è nei fatti analogo al Serpente Monetario: l'accordo prevede che le valute dei paesi membri possano avere un tasso di cambio nominale oscillante del 2,25% intorno al valore fissato (fanno eccezione solo alcuni paesi ai quali è concesso il 6%) e che nel caso di eccessiva rivalutazione o svalutazione di una moneta rispetto a quelle del paniere il rispettivo governo nazionale avrebbe dovuto adottare politiche monetarie necessarie per rientrare nella banda. Ovviamente lo SME nasce con gli stessi presupposti del Serpente: il principio di stabilità dei prezzi predominante nell'ordoliberalismo tedesco. Gli USA osservano da lontano mentre l'Europa si mette il cappio al collo da sola, ma sempre in modo controllato perché nei fatti agli States interessa che sia la Germania a guidare il carrozzone e quindi *il tasso di cambio degli altri paesi deve fare riferimento al marco tedesco mentre quest'ultimo è libero di fluttuare come gli pare*, forte della sua stabilità data dalle esportazioni e dagli scambi finanziari.



Figura 24 – (da sinistra) Margaret Thatcher, Helmut Kohl e Ronald Reagan.

Analogamente la Bundesbank diventa il riferimento per tutte le banche centrali nazionali, sia in termini di indipendenza dal Tesoro, sia in termini di tasso di interesse. Questo rappresenterà un gigantesco problema come vedremo tra non molto. Nel 1983 diventa cancelliere tedesco *Helmut Kohl*, personaggio profondamente legato alla rivoluzione monetarista dei cosiddetti *Chicago Boys*.

Questa nuova classe dirigente viene persuasa dall'idea che è bene sacrificare l'occupazione in nome della bassa inflazione, che l'inflazione va combattuta attraverso la politica monetaria svolta da una Banca Centrale indipendente dallo Stato e che lo Stato deve mettersi da parte. In pratica gli stessi punti dell'ordoliberalismo tedesco.

SINTESI STORICA

La riunificazione della Germania e il travagliato ingresso in Europa (1983-1992).

Helmut Kohl appartiene al partito dell'Unione Cristiano Democratica (CDU), un partito di liberali conservatori equivalente alla nostra Democrazia Cristiana. In quel periodo il mondo entra con tutte le scarpe nella *decade perduta dell'America Latina* a causa del raddoppio dei tassi della FED come misura contro l'inflazione da costi successiva alla seconda crisi petrolifera del 1979. Ma se a seguito di questa crisi per la Germania Ovest la situazione non è disastrosa, non si può dire lo stesso per la Germania Est. Infatti questa risponde ancora all'URSS, la quale essendo di per sé in difficoltà economica riduce le consegne annuali di petrolio in via preferenziale alla Germania Ovest da 19 a 17 milioni di tonnellate [109]. Per la piccola economia della Germania Est, peraltro specializzata nell'uso di raffinerie, questo gap di due milioni di tonnellate di petrolio diventa un macigno e va ad un passo dal default nel 1982. Viene salvata con due prestiti della Germania Ovest per un valore di circa un miliardo di marchi federali nel 1983 e nel 1984. Il prestito viene richiesto da *Alexander Schalck-Golodkowski*, capo della Divisione di coordinamento commerciale responsabile del reperimento di valuta estera attraverso un'opera di persuasione del Primo Ministro bavarese *Franz Josef Strauß* in cambio dell'allentamento delle restrizioni ai viaggiatori in transito tra Germania Est e Ovest e della rimozione dei sistemi di autoaccensione e delle mine al confine [110]. Già Schmidt aveva pianificato un prestito da 5 miliardi di marchi federali alla Germania Est sul finire del suo mandato, ma alla fine la questione venne lasciata in sospeso perché non avrebbe comunque risolto il problema dell'approvvigionamento di beni di consumo per la Germania Est.

Il denaro fluisce verso la Germania Est attraverso la cosiddetta divisione KoKo, cioè l'impresa commerciale segreta della Germania Est incaricata appunto di portare riserve di valuta estera nel paese. Questa è guidata da Alexander Schalck-Golodkowski e secondo i dati forniti dalla Germania Est pare che questa abbia introdotto nel paese circa 41 miliardi di marchi in valuta estera nel periodo che va tra il 1967 e il 1989. Di questi, ben 14 miliardi sarebbero provenuti proprio dalla Germania Ovest [110].

Sventato il fallimento della Germania Est, la Germania Ovest sotto Kohl procede dritta verso l'obiettivo della riunificazione. Il processo però è ostacolato da vari paesi, tra cui la Francia, la quale non vuole che si ricostituisca una superpotenza proprio ai suoi confini. Ecco che il presidente francese *François Mitterand* cerca di spingere verso l'unificazione europea e la commistione dei mercati in Europa, a qualsiasi costo pur di contenere la futura Germania.

A metà degli anni '80 quindi a livello europeo si procede con gli *Accordi di Schengen* del 14 Giugno 1985 [111, 112] e con l'*Atto Unico Europeo* del 17 Febbraio 1986 [113] che vanno a costituire rispettivamente la zona di libera circolazione delle persone e il Mercato Unico Europeo (cioè la zona di libera circolazione delle merci).

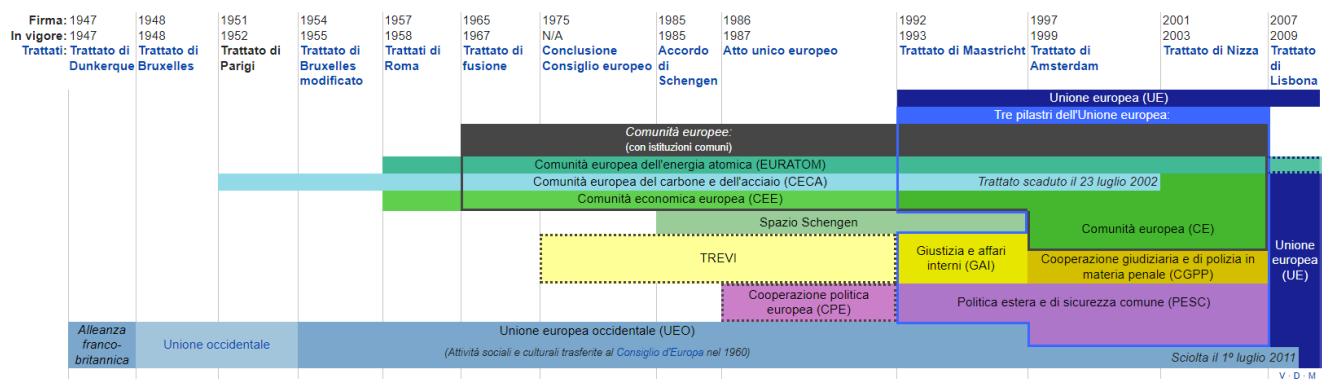


Figura 25 – I trattati e le tappe dell'integrazione europea.

SINTESI STORICA

Ma come avrete intuito la nascita della futura Unione Europea e l'ingresso della Germania nella stessa non sono stati un processo tutto rose e fiori. Documenti desecretati dall'archivio del Ministero degli Esteri tedesco sono stati ottenuti dal giornale tedesco Der Spiegel nel 2010 e rivelano delle informazioni che mettono in luce la reale genesi dell'Europa. In buona sostanza *il marco tedesco costituiva una minaccia per i francesi*, per questo Mitterand avrebbe negoziato a lungo con Kohl per ottenere un accordo: *la revoca del veto alla riunificazione della Germania in cambio dell'abbandono del marco tedesco e dell'ingresso in una moneta unica, pena: l'isolazionismo da parte di tutti gli altri paesi europei nei confronti della Germania* [102]. In pratica una situazione analoga a quella precedente alla Prima Guerra Mondiale.

Secondo i documenti i francesi erano particolarmente scontenti dello SME perché mentre l'industria tedesca basata sull'export si avvantaggiava dei tassi di cambio pseudo-fissi, ogniqualvolta la Bundesbank alzava i tassi di interessi gli altri paesi erano costretti ad inseguire e ad ogni leggero aumento dei prezzi in Germania corrispondeva una necessaria svalutazione monetaria da parte dei francesi. Addirittura i funzionari dell'Eliseo in quel periodo dichiarano che [102]:

“Noi possiamo avere la bomba nucleare, ma i tedeschi hanno il marco tedesco”.

Stando alla documentazione ufficiale, nel 1988 il presidente della Commissione europea Jacques Delors viene incaricato (assieme ad un comitato di governatori di banche centrali nazionali) di elaborare un piano per l'unione economica e monetaria europea. Il piano prevede la nascita dell'Euro nel 1999, ma non spiega se la Banca Centrale che lo emetterà sarà indipendente come nel modello tedesco o se dovrà rispondere ad un Governo come invece accade negli Stati nazionali sovrani. Il cancelliere tedesco Kohl risponde che [102]:

“L'opinione pubblica non è ancora pronta a rinunciare al marco tedesco. Il marco tedesco fa parte del nostro orgoglio nazionale”.

Mitterand è furioso, così il Ministro degli Esteri tedesco Hand-Dietrich Genscher va a colloquio con il presidente francese, il quale ribadisce che se la Germania non entra nell'Euro si può scordare la riunificazione [102]:

“Se, dopo aver inghiottito la metà orientale comunista del Paese, la Germania inizia a flettere i suoi muscoli all'interno del progetto europeo generale, scoprirà che gli Stati membri della CEE non saranno tanto degli amici quanto dei partner con i propri riflessi.”

La minaccia velata di Mitterand arriva a Kohl e nella conferenza di Strasburgo dell'8 Dicembre 1989, i tedeschi non riescono a convincere i partner della CEE a riunificare la Germania, mentre la proposta francese per il calendario sull'unione monetaria viene approvata sorvolando completamente sul tema dell'unione politica tra gli Stati. Alla fine Kohl e Mitterand si incontrano a Latché, in Francia e lì viene decisa l'Europa attuale: la Francia avrebbe ottenuto l'ingresso della Germania nell'Euro, dall'altra parte la Germania avrebbe ottenuto la riunificazione [102] ma avrebbe anche ottenuto l'inserimento dei principi dell'ordoliberalismo tedesco in seno ai Trattati europei [103]. Quello è il passaggio determinante, infatti il cancelliere Kohl e il Ministro delle Finanze Theo Waigel pongono come condizione alla realizzazione dell'unione monetaria il fatto che la politica monetaria della futura Europa avrebbe dovuto avere il riferimento prioritario della stabilità del livello dei prezzi e da qui la necessità di istituzione indipendenti dalla politica in grado di attuare strategie di politica monetaria orientate alla stabilità tenendo come modello la Bundesbank tedesca [103].

SINTESI STORICA

Questo di fatto porta “il marco tedesco agli europei” perché la nuova valuta viene costruita completamente attorno alla Germania. I tassi di cambio nominale verranno stabiliti nel 1998 e poi congelati in modo da congelare anche la competitività relativa degli altri paesi tra loro e soprattutto nei confronti della Germania. Come sottolinea Peter Praet, membro del Comitato Esecutivo della BCE [103]:

“[il controllo del livello generale dei prezzi] è un punto perfettamente in linea con il primato della politica monetaria di Eucken.”

Se quindi la Francia in quell'occasione ottiene un contenimento della Germania con la morte apparente del marco tedesco, in realtà resta fregata (come tutti gli altri paesi europei) perché la Germania si porta a casa i principi dell'ordoliberalismo sigillati dentro i Trattati europei, l'indipendenza della Banca Centrale e alla fine, seppur rinunciando alla sovranità monetaria, fa adottare a tutti una moneta a immagine e somiglianza del marco tedesco ma alle *sue* condizioni. Per giunta verrà prima fatta l'unione monetaria, poi con tutta calma, forse, un domani, lo Stato Europa. Una vittoria di Pirro? No, nemmeno: una sconfitta su tutti i fronti.

Kohl ottiene quindi la possibilità di riunificare la Germania. La riunificazione è un tema caldo della campagna elettorale tedesca per le elezioni del 1990 per tutta una serie di motivi, da quelli meramente economici a quelli geopolitici. Il 30 Ottobre del 1989 viene redatto un documento di analisi della situazione economica della Germania Est che mette in evidenza la necessità di superare la divisione fra le due Germanie quantificando in 49 miliardi di dollari il debito verso i paesi occidentali contratto dalla Germania Est [110]. Il 9 Novembre è la data emblematica del cambiamento di rotta perché avviene il famoso *crollo del Muro di Berlino*, simbolo del crollo del regime comunista e di “fine della Guerra Fredda”, sebbene poi la realtà sia ben diversa.

La riunificazione valutaria tra le due Germanie avviene nel Giugno del 1990, dopo la riforma della Costituzione della Germania Est che vietava la privatizzazione. A seguito di ciò, la riunificazione effettiva del paese.



Figura 26 – Il crollo del Muro di Berlino nel 1989.

All'unificazione della Germania seguirà poi l'ingresso della Germania unita nella NATO (a sottolineare ancora una volta da che parte sta il liberalismo). Sempre nel 1990 Kohl si oppone alla rinegoziazione del London Debt Agreement perché far pagare il restante 50% del debito avrebbe procurato il quarto default della Germania. Alla fine i paesi europei (anche Grecia e Italia) graziano la Germania e *gli abbonano letteralmente mezzo debito estero*.

Sul fronte dell'unificazione europea, il 7 Febbraio 1992 viene firmato il *Trattato di Maastricht*. Il Trattato è un tripudio di ordoliberalismo tedesco, infatti ci sono tutti i punti negoziati con Mitterand dal cancelliere Kohl.

SINTESI STORICA

Il Trattato prevede ad esempio all'Art.104-C proprio una formalizzazione delle restrizioni alla spesa pubblica [114]:

“Gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi. La Commissione sorveglia l'evoluzione della situazione di bilancio e dell'entità del debito pubblico negli Stati membri [...] In particolare esamina la conformità alla disciplina di bilancio sulla base dei due criteri seguenti:

a) se il rapporto tra il disavanzo pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo superi un valore di riferimento, a meno che:

- *Il rapporto non sia diminuito in modo sostanziale e continuo e abbia raggiunto un livello che si avvicina al valore di riferimento;*
- *Oppure, in alternativa, il superamento del valore di riferimento sia solo eccezionale e temporaneo e il rapporto resti vicino al valore di riferimento;*

b) se il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo superi un valore di riferimento, a meno che detto rapporto non si stia riducendo in misura sufficiente e non si avvicini al valore di riferimento con ritmo adeguato.

I valori di riferimento sono specificati nel protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi allegato al presente trattato.”

Se si vanno a vedere i limiti descritti nel protocollo evidenziato, si ha che [115]:

“I valori di riferimento di cui all'articolo III-184, paragrafo 2 della Costituzione sono:

- *il 3 % per il rapporto fra il disavanzo pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato;*
- *il 60 % per il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato;”*

Questo significa introdurre l'idea di “conti pubblici in ordine” secondo i dettami della Scuola Austriaca, cioè introdurre il liberismo nella giurisprudenza europea. E' quello che prima abbiamo chiamato *principio di responsabilità* quando abbiamo visto l'ordoliberalismo della Scuola di Friburgo. Questi vincoli sono autoimposti e non hanno nessuna base scientifica reale, men che meno empirica visto che la storia evidenzia costantemente l'inefficienza di questi vincoli nella stabilizzazione delle economie nazionali.

Ma non finisce qui. Infatti all'Articolo 104 comma 1 del Trattato viene data l'impronta della politica monetaria europea [114]:

“È vietata la concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia, da parte della BCE o da parte delle Banche centrali degli Stati membri (in appresso denominate “Banche centrali nazionali”), a istituzioni o organi della Comunità, alle amministrazioni statali, agli enti regionali, locali o altri enti pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della BCE o delle Banche centrali nazionali.”

SINTESI STORICA

Questo significa una sola cosa: le Banche Centrali (e nemmeno la BCE) non possono più prestare soldi agli Stati, quindi non possono fare da prestatore di ultima istanza, che invece sarebbe il motivo stesso della loro esistenza. A sua volta questo vuol dire che i prestiti agli Stati (ovviamente nella nuova valuta Euro) verranno fatti da dei terzi privati. La BCE presterà ad un certo tasso X ai mercati privati di capitali gli Euro, i quali dovranno essere reperiti dagli Stati membri per finanziarsi proprio presso i mercati privati di capitali. Questi ultimi applicheranno i loro tassi agli Stati, molto maggiori di X, cosa che implica che il tasso di interesse non è più deciso dal Governo ma dallo strozzino che presta soldi. In questo modo il processo diventa pro-ciclico, cioè quando le cose vanno bene ti prestano i soldi, quando le cose vanno male te li prestano a tassi spaziali. E “le cose vanno male” per i mercati significa avere un rapporto debito/PIL elevato. Quanto elevato? Beh come abbiamo visto prima se superi il 60% secondo il Trattato di Maastricht devi rientrare nei parametri.

Queste misure, siglate da tutti gli Stati membri, sono la quintessenza della follia ideologica. Come dirà *Wynne Godley*, uno dei più grandi economisti di tutti i tempi, in una sua critica a Maastricht [116]:

“Va sottolineato all'inizio che l'istituzione di una moneta unica porrebbe davvero fine alla sovranità delle nazioni che la compongono e al loro potere di intraprendere azioni indipendenti su questioni importanti. Come Tim Congdon ha argomentato in modo molto convincente, il potere di emettere la propria moneta, di effettuare tratte sulla propria banca centrale, è l'elemento principale che definisce l'indipendenza nazionale. Se un paese rinuncia o perde questo potere, acquisisce lo status di autorità locale o colonia.”

Ed infatti l'Unione per come pensata dalla Francia pur di contenere la Germania è esattamente questo: una colonia dei mercati finanziari, che ancora una volta sono di fatto materia statunitense. Profeticamente lo stesso Godley qualche anno dopo dirà:

“Le restrizioni di bilancio alle quali i Governi [dei paesi dell'area Euro] sono singolarmente impegnati faranno conoscere una tendenza disinflazionistica che chiuderà l'Europa, in blocco, in una depressione senza più alcun potere di ripresa.”

Ma vedremo dopo cosa tutto questo comporterà. Torniamo alla riunificazione della Germania.

La Germania Ovest eredita il debito in valuta estera della Germania Est di 20,6 miliardi di dollari (stando a quanto testimoniato in tribunale dal presidente della Bundesbank *Karl Otto Pöhl*) e l'unificazione necessita di pesanti investimenti da parte dello Stato tedesco. Questi investimenti fanno crescere la domanda di investimenti nel paese e fanno quindi salire il tasso di interesse della Bundesbank, la quale facendo da riferimento per tutte le altre banche europee costringe queste ad alzare i tassi di interesse. Tuttavia nel resto d'Europa non c'è una reale domanda di investimenti così forte da giustificare l'incremento dei tassi e pertanto alcuni paesi non riescono a far combaciare il vincolo sul tasso di cambio nominale imposto dallo SME col l'obiettivo di inseguire i tassi tedeschi. E' così che la Gran Bretagna e l'Italia saranno costrette ad uscire dallo SME nel Settembre del 1992. Uscendo dallo SME, sempre in virtù del riallineamento del tasso di cambio nominale all'inflazione per gestire il tasso di cambio reale, sia la sterlina inglese che la lira italiana vengono svalutate. Entrambe saranno anche oggetto di speculazione sui mercati finanziari con la celebre manovra da oltre 1 miliardo di sterline di profitto fatta da George Soros ai danni dell'economia britannica ripetuta poi anche su quella italiana.

L'Italia complessivamente vede una svalutazione della lira del 30%. Potrebbe sembrare un disastro epocale ma in realtà le cose stanno un pelo diversamente rispetto a quanto narrato dal mainstream.

SINTESI STORICA

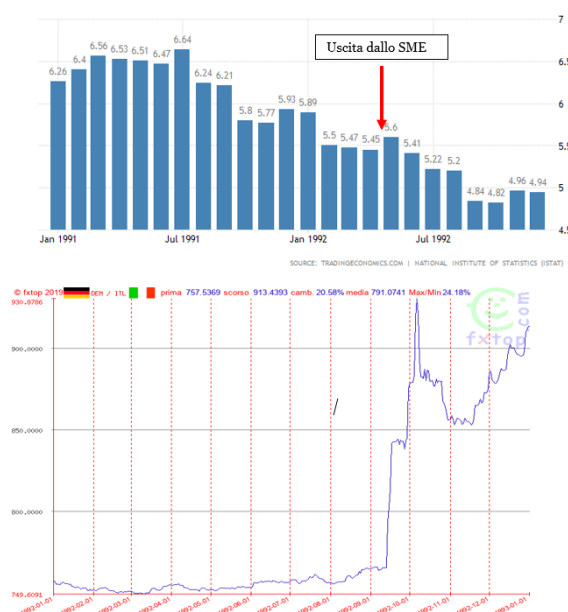


Figura 27.a – (in alto) Tasso di inflazione YoY in Italia, serie storica 1991-1993; (in basso) Tasso di cambio tra marco tedesco e lira italiana, serie storica 1991-1993.

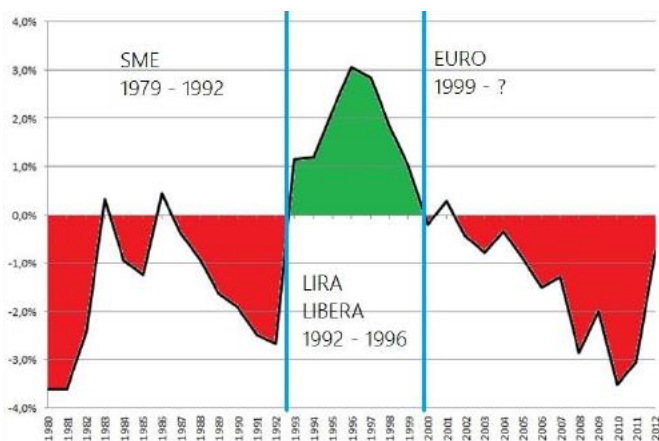


Figura 27.b – Bilancia commerciale italiana, serie storica 1980-2012.

Innanzitutto a fronte di una svalutazione del 30% della lira si è avuto un calo dell'inflazione come si può vedere in [Figura 25](#). Ma soprattutto la bilancia commerciale del paese è andata incredibilmente in attivo, diventando l'esportatore più potente d'Europa (alla faccia di quelli che dicono che con una svalutazione poi le importazioni costano di più. Ad ogni modo, questo diventa un problema sia per i tedeschi che per i francesi. L'Italia acquisisce una competitività spaventosa, al punto che i leader europei cercheranno di trascinarla a forza dentro l'Europa. Addirittura Jacques Chirac, presidente della Francia negli anni '90 dirà [\[117\]](#):

“Le fluttuazioni monetarie che conosciamo in Europa non sono accettabili e sono all'origine dell'essenza delle nostre difficoltà [...] contrariamente a quel che molti pensano, non sono le iniziative del Sud-Est asiatico ad essere inquietanti per la produzione francese nel tessile, è la lira italiana.”

La lira rappresenta una vera e propria potenza in Europa e le economie di Francia e Germania ne risentono. In particolare in Germania, a causa del marco forte e dei principi ordoliberali di fondo sempre presenti la situazione peggiora: secondo l'Ufficio Federale di Statistica (Statistisches Bundesamt) la disoccupazione nell'area ex Germania Est passa dal 10% del 1991 al 19% del 1998. Lì la popolazione manifesta il suo dissenso nei confronti di Kohl in quella protesta che verrà ricordata come il *lancio della uova di Halle*.

Dalla seconda metà degli anni '90 la credibilità del Governo Kohl si ritrova tantissime spine nel fianco: la forza dell'Italia, lo scandalo sanitario delle sacche di sangue contaminate da HIV, le carenze strutturali del mercato del lavoro tedesco (scoperte dalla Corte dei Conti federale soltanto nel 2002), lo scandalo delle donazioni illegali alla CDU scoperto nel 1999 che coinvolge Kohl nel 2000 e altri problemi creano un decennio di stagnazione per la Germania che si conclude solamente con l'ingresso dell'Italia nell'Euro nel 1999.

SINTESI STORICA

20 VENERDÌ 11 GIUGNO 1993

ECONOMIA

Corriere della Sera

**«Meno tasse sui depositi bancari»
Bianchi, ora i tassi
possono diminuire
anche di tre punti**

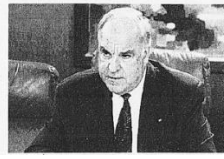
ROMA — Il discorso è di martedì sera, quello tenuto nella sede della Banca d'Italia, da Roberto Benigni, presidente dell'Abi. Il tema è la riduzione dei tassi di tre punti. Benigni, che non ha mai avuto un ruolo di primo piano nel mondo della finanza, si è espresso con franchezza. A cominciare dal presidente della Confederazione Luigi Abete, che è tornato a chiedere un conto del denaro più alto: per far capire ai risparmiatori che il denaro non è solo un mezzo di scambio, ma anche un mezzo di investimento. E che, se non si investe, si perde. E che, se non si investe, si perde. E che, se non si investe, si perde.

CRISI SENZA FINE / La locomotiva d'Europa nella peggiore recessione degli ultimi venti anni

Germania mai così in basso

Nel primo trimestre il prodotto interno lordo è crollato del 3,2%. Quasi 350 mila occupati in meno. Precipitano gli investimenti ma la Bundesbank rimane inflessibile e non riduce il costo del denaro

di Mario Monti
ROMA — Crolla la locomotiva d'Europa. La Germania, che fino a ieri era stata considerata la più forte economia del mondo, è ora in una situazione di crisi senza precedenti. Il prodotto interno lordo è crollato del 3,2% nel primo trimestre. Quasi 350 mila occupati in meno. Precipitano gli investimenti ma la Bundesbank rimane inflessibile e non riduce il costo del denaro.



registrare nel primo trimestre un aumento del 14,6%. Ma questa crescita è stata raggiunta grazie a un forte aumento delle esportazioni. Il settore privato, invece, ha registrato una forte contrazione. Il settore pubblico, invece, ha registrato una forte crescita. Il settore privato, invece, ha registrato una forte contrazione. Il settore pubblico, invece, ha registrato una forte crescita.

**Privatlandia
Tra Piero
e Paolo...
spuntò Gigi**

ROMA — (D. V.) Piero e Paolo. Ma questa volta è Piero a perdere. Il perché non è ancora chiaro. Ma è certo che la partita è stata dura. Piero, che era stato considerato il favorito, ha perso. Paolo, invece, ha vinto. Gigi, che era stato considerato il favorito, ha perso. Paolo, invece, ha vinto.

ECONOMIA

SABATO 11 SETTEMBRE 1993 17

SPIRAGLI / I vantaggi dopo la svalutazione della lira. Baratta: «Un contributo decisivo all'occupazione»



Made in Italy, mai così bene

La bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%

MILANO — Da made in Italy un «contributo decisivo» all'occupazione. È la forza che in questi giorni sta spingendo le nostre esportazioni. E che, secondo il ministro per il Commercio estero Paolo Baratta, ha fatto sì che la bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee sia attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%.

La bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee è attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%.

La bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee è attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%.

La bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee è attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%.

La bilancia commerciale verso i Paesi extra Cee è attiva in luglio per 3.936 miliardi. In 7 mesi guadagnati 12 mila miliardi. Con gli Usa +31%, con la Cina +138%.

la Repubblica

Archivio

Home Pubblico Economia&Finanza Sport Spettacoli Cultura Motori

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1993 > 01 > 17 > RIASSORBITE IN UN MESE TU...

RIASSORBITE IN UN MESE TUTTE LE PERDITE DEL '92

MILANO - Euforia in Piazza Affari. Sono stati ancora una volta gli stranieri a battere sul tempo i nostri sfiduciati investitori e ad inaugurare il 1993 nel segno focoso del Toro. Pochi dati parlano da soli: in questa settimana con un crescendo di affari furibondo la Borsa ha conseguito un rialzo del 4,75%. Non basta: nel mese borsistico di gennaio, che si è concluso venerdì, il progresso è stato del 18,45 per cento. Nel giro di neanche 4 settimane si è più che riassorbita la perdita dell'intero '92. Come è potuto accadere un simile

la Repubblica

Archivio

Home Pubblico Economia&Finanza Sport Spettacoli Cultura Motori

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1993 > 03 > 18 > BAYER TRADITA DAL MARCO

BAYER TRADITA DAL MARCO

MILANO - La recessione economica e la forza del marco frenano i conti '92 del gruppo Bayer, il colosso chimico che realizza il 79% della sua attività fuori dai confini tedeschi. Il giro d'affari è calato del 2,8% a 41,2 miliardi di marchi (circa 39.800 miliardi di lire), mentre l'utile netto è sceso del 15,7% a 1,6 miliardi di marchi. In calo quindi anche il dividendo, da 13 a 11 marchi per azione. La diminuzione del fatturato è stata influenzata in misura determinante, il 3% (ovvero 1,27 miliardi di marchi), dalla svalutazione di sterlina, lira e peseta e per l'1,7% (735 milioni di marchi) dalla diminuzione dei prezzi di vendita, compensata in parte dall'incremento delle quantità vendute (pari all'1,9% del giro d'affari, 803 milioni di marchi). Il gruppo di

Figura 28 - Articoli di giornale datati 1993 in cui si evidenzia come l'uscita dallo SME abbia ridato lustro all'economia italiana mentre abbia appesantito le difficoltà dell'economia francese e tedesca.

SINTESI STORICA

I primi anni dell'Euro e il Trattato di Lisbona (1999-2007).

Nel 1996 i politici italiani, sotto probabile “spinta” esterna, traghettano di nuovo l'Italia nello SME e in questo modo si procede spediti verso l'Unione Europea. Nel 1998 vengono decisi i tassi di cambio nominale fissi che verranno adottati dal 1999 in poi; l'anno successivo viene creata la BCE come previsto dal piano Delors e viene introdotto l'Euro sui mercati finanziari, che rimpiazzerà tutte le valute nazionali nel 2002 al tasso di cambio deciso nel 1998.

A fine Ottobre del 1998 alle elezioni diventa cancelliere tedesco *Gerhard Schröder* dell'SPD. La Germania in quel momento è in crisi, al punto che alcuni addirittura la chiamano “il malato d'Europa” [119]. Il Governo Schröder passerà alla storia per una delle riforme più pericolose mai attuate sul mercato del lavoro nella storia recente europea: l'*Agenda 2010*. La riforma è figlia della linea politica decisa in Europa che prende il nome di *Strategia Lisbona* e la sua attuazione in Germania prevede di base due mosse terrificanti:

- Tagli ai sussidi (tagli all'assorbimento dei costi per le cure mediche, alle prestazioni pensionistiche e all'indennità di disoccupazione)
- *Piano Hartz* (ovvero liberalizzazione spinta del mercato del lavoro con nuove tipologie di lavoro flessibili come i *Mini Job*, il reddito di cittadinanza con conto corrente sotto controllo e vita personale schedata)

In particolare la quarta fase del Piano Hartz, che entra in vigore nel 2005, è oggetto di tantissime critiche. Per due anni consecutivi, ogni lunedì le persone scendono in piazza a protestare. Questa riforma però parte proprio dall'Europa in realtà ed è pianificata a tavolino già qualche anno prima dallo stesso Schröder e da Tony Blair, altro esponente del liberismo europeo. Ma d'altronde leggendo il documento prodotto da questi due individui si capisce benissimo dove vogliono andare a parare [120]:

“I mezzi per raggiungere la giustizia sociale si sono sempre identificati con livelli sempre più alti di spesa pubblica, indipendentemente dai risultati ottenuti o dall'impatto delle tasse necessarie a finanziare competitività, occupazione e tenore di vita. Servizi pubblici dignitosi sono una preoccupazione vitale per i socialdemocratici, ma la coscienza sociale non può essere misurata dal livello di spesa pubblica. Il vero test per la società è quanto efficacemente questa spesa e quanto essa consenta alle persone di aiutarsi da sole. La convinzione che lo Stato debba affrontare i dannosi fallimenti del mercato ha portato troppo spesso a un'espansione sproporzionata del raggio d'azione del governo e della burocrazia che ne consegue. I valori che sono importanti per i cittadini, come la realizzazione personale e il successo, spirito imprenditoriale, la responsabilità individuale e lo spirito di comunità, sono stati troppo spesso subordinati alle garanzie sociali universali.”

Avete capito di cosa stiamo parlando? Nell'800 Herbert Spencer coniò un'espressione per questo: “Survival of the fittest”, barbaramente tradotto con “legge del più forte” sebbene il vero significato sia “sopravvivenza del più adatto”. Questi nel '98 iniziano il processo di svalutazione del mercato del lavoro volto a creare lo stesso ambiente del cosiddetto “sogno americano” togliendo direttamente di mezzo lo Stato e lasciando tutto nelle mani dei mercati. Nell'ultima frase c'è proprio il senso di arrivismo individualista tipico dei liberali, che per sua stessa definizione non può creare né una società civile né una “collettività”. Nell'ottica dell'Hartz IV, sempre nel documento si legge che [120]:

“La necessità di trasformare quella sicurezza di un guadagno sociale in un trampolino di lancio verso la responsabilità individuale del singolo, un lavoro part-time o un lavoro poco remunerativo è meglio di nessun lavoro, perché questo faciliterà il passaggio dalla disoccupazione piena almeno ad una disoccupazione ridotta.”

SINTESI STORICA

E' chiara l'influenza statunitense in questo discorso? Se non è chiara, è bene rileggere. Fatto sta che l'Hartz IV disattende ogni aspettativa sociale e in particolare non fa che creare una sorta di istituzionalizzazione del lavoro precario e impoverire alcune regioni della Germania, come i Länder orientali. Ovviamente l'approvazione di una barbarie simile necessita di propaganda e infatti il successo del Piano Hartz è da attribuirsi prevalentemente alla Fondazione Bertelsmann, la quale si è occupata della campagna di marketing e del pressing mediatico costante.

Nel frattempo con l'adozione dell'Hartz il tasso di disoccupazione tedesco sale al 12,6% già nel Febbraio 2005, raggiungendo i 5,2 milioni di disoccupati, corrispondente al più alto tasso di disoccupazione nella storia della Germania dagli anni '30. Ma non solo: dall'adozione del modello Hartz si è riallargata la forbice sociale tedesca. Stando ai dati ufficiali infatti, mentre la ricchezza detenuta dall'1% più ricco della popolazione è andata aumentando, quella detenuta dal 50% più povero è andata diminuendo per poi stabilizzarsi [35]:

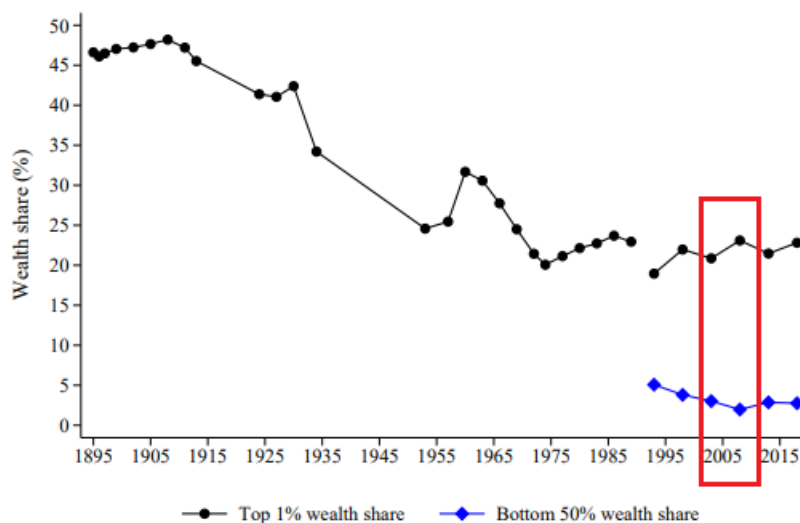


Figura 29 – Ricchezza detenuta dall'1% più ricco della popolazione (in nero) e dal 50% più povero della popolazione (in blu), serie storica 1895-2018 [35].

Sul piano europeo le cose non vanno meglio: infatti nel 2004 viene redatto il primo tentativo di Costituzione Europea, il quale però nel momento in cui deve passare per i vari parlamenti degli Stati europei subisce la bocciatura in tronco da Francia e Olanda e successivamente, nel Maggio 2005, viene sospesa la ratifica da parte della Corte Costituzionale tedesca. Quest'ultima in pratica prende tempo in virtù del respingimento da parte dei francesi e degli olandesi. La Germania, ancora una volta, non ha urgenza di fare gli Stati Uniti d'Europa perché la sua posizione all'interno dell'Unione Europea le sta bene così com'è.

Da quel momento in poi l'Europa decide di procedere sulla via dei Trattati, abbandonando l'idea di fare gli Stati Uniti d'Europa e rimanendo un'unione monetaria con delle regole e degli obblighi monetari ma senza un coordinamento politico centrale e nemmeno una caratteristica dello Stato sovrano. In pratica una brodaglia di Stati ex sovrani alla mercé dei mercati.

E' così che si arriva al fatidico 2007, l'anno del Trattato di Lisbona.

SINTESI STORICA

Il *Trattato di Lisbona* non è altro che un ammodernamento del Trattato di Maastricht e nei fatti funge da Costituzione o da trattato guida dell'Unione Europea. Anche in questo caso la Germania si assicura che i principi dell'ordoliberalismo compaiano in modo esplicito all'interno del documento. Infatti mentre una Costituzione seria (come quella italiana per esempio) tutelerebbe il cittadino, il Trattato di Lisbona tutela il profitto e i principi ordoliberali. All'articolo 3 dice espressamente [121]:

“Art. 3.1 – L’Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.

Art. 3.3 – L’Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente.”

Come si legge chiaramente si parla di *economia sociale di mercato* (la stessa di Erhard che abbiamo visto qualche capitolo fa) fortemente competitiva. Devono ancora spiegarmi come si sposi la competitività con la pace e ancor di più con la piena occupazione e col progresso sociale, ma vabbè. Addirittura nel TFUE, il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea che è il risultato del Trattato di Lisbona, all'Articolo 119 si dice che [122]:

“Ai fini di cui all’articolo 3 del trattato sull’Unione europea, l’azione degli Stati membri e dell’Unione comprende [...] l’adozione di una politica economica [...] condotta secondo il principio di un’economia di mercato aperta e in libera concorrenza. [...] Tali attività comprendono una moneta unica, l’euro, e la definizione e conduzione di una politica monetaria unica e di una politica del cambio hanno entrambe come obiettivo primario in entrambi i casi di mantenere la stabilità dei prezzi e, fermo restando tale obiettivo, di sostenere le politiche economiche generali dell’Unione, conformemente al principio di un’economia di mercato aperta e in libera concorrenza. Tali attività degli Stati membri e dell’Unione implicano il rispetto dei seguenti principi guida: prezzi stabili, finanze pubbliche e condizioni monetarie sane e bilancia dei pagamenti sostenibile.”

E' chiaro che gli obiettivi dell'Unione Europea sono quelli dell'ordoliberalismo tedesco? E' chiaro che l'Unione Europea antepone la stabilità dei prezzi a qualsiasi cosa (e con qualsiasi intendo qualsiasi)? Bene.

E' questa roba che abbiamo firmato e che la Germania stessa firma il 13 Dicembre 2007 (sebbene entrerà ufficialmente in vigore il 1° Dicembre 2009). D'altronde per i tedeschi è leggermente diverse che per gli altri. Come si legge nella sentenza della Corte Costituzionale Tedesca del 30 Giugno 2009 [123]:

“L’art. 23 della Legge fondamentale autorizza la partecipazione a un’Unione europea concepita come ente di collegamento tra Stati (Staatenverbund) e lo sviluppo della stessa. Il concetto di ente di collegamento denota un’unione stretta e durevole tra Stati che restano sovrani, un’unione che esercita potere pubblico su base pattizia, il cui ordinamento di base è soggetto tuttavia all’esclusiva disposizione degli Stati membri”

SINTESI STORICA

Quindi secondo la Corte tedesca gli Stati nell'UE restano sovrani e l'ordinamento europeo resta soggetto alle disposizioni degli Stati membri, il che significa che la Germania entra nell'UE con lo spirito di uno Stato separato, non come membro di qualcosa di sovranazionale come invece hanno fatto tutti gli altri.

La crisi dei subprime e l'era pre-Covid (2007-2019).

Nel 2005 alle elezioni di cancelliere vince *Angela Merkel* del CDU. Due anni dopo dagli Stati Uniti arriva una bomba destinata a riecheggiare per più di un decennio nell'economia europea: la *crisi dei mutui subprime*. La crisi esplode sul mercato americano e travolge letteralmente l'Europa (anche grazie all'abolizione del *Glass-Steagal Act* nel 1999 ad opera dell'amministrazione Clinton). Per l'Europa è una mazzata gigantesca, si registrano fallimenti e incremento del tasso di disoccupazione stellari.

Le regole europee impediscono di fatto un deficit più ampio del 3% rispetto al PIL e di avere un rapporto debito/PIL superiore al 60% e questo set di regole (come dimostrano i momenti di crisi) è letteralmente demenziale. Nonostante l'appartenenza all'UE ma soprattutto nonostante le continue strigliate dei tedeschi agli altri Stati europei, la Germania se ne frega ampiamente e reiteratamente delle regole senza mai trovare l'opposizione concreta di nessuno. La Germania per ben sette anni supera il 3%: nel 2001 (3,1%), nel 2002 (3,9%), nel 2003 (4,2%), nel 2004 (3,7%), nel 2005 (3,4%), nel 2009 (3,2%) e nel 2010 (4,2%). Dal 2007 al 2010 il suo rapporto debito/PIL supera il 60% nel 2007 e addirittura nel 2010 arriverà all'81,8% rimanendo scoperto fino al 2018.

Ma il rapporto debito/PIL della Germania riesce a rimanere così basso solo ed esclusivamente grazie al fatto che nel suo debito non è incluso il debito dei Länder. Questa "stortura" rispetto all'applicazione delle regole negli altri Stati dipende da un cavillo che i tedeschi hanno furbescamente sfruttato fino ad oggi. La Costituzione tedesca è la Costituzione di uno Stato federale e obbliga lo Stato alla protezione dei Länder. In pratica il bilancio del Governo centrale è separato dal bilancio periferico. E' come se in Italia il debito delle regioni non venisse contato nel computo del debito pubblico. Il deficit periferico viene coperto non da iniezioni di liquidità da parte della Bundesbank ma dal *Kreditanstalt für Wiederaufbau*, o KfW (molto simile alla nostra Cassa Depositi e Prestiti) [124, 125]. Se si guardano i numeri si scopre che sotto la KfW ci sta circa un 20-25% di debito "nascosto", nel senso che non passa nel bilancio centrale e di conseguenza non viene calcolato nel computo del rapporto debito/PIL. Questa sottigliezza che distingue la Germania da ogni Stato europeo fa sì che in qualche modo la Germania abbia sempre una specie di cuscinetto ausiliario che soprattutto durante le crisi le permette di cascare sempre in piedi e soprattutto che permette al paese di non finire nelle mire dei commissari europei in merito alle procedure di sanzionamento per deficit eccessivo o in generale per avere un rapporto debito/PIL alto (cosa che fa anche sì che i privati che prestano alla Germania prestino ad un tasso di interesse più basso). E' chiaro quindi ancora una volta come in realtà l'Unione Europea sia costruita letteralmente attorno alla Germania?

Nel 2009 il Governo Merkel approva quindi un piano di stimolo economico da 50 miliardi di euro per proteggere diversi settori dalla recessione e così facendo previene l'esplosione del tasso di disoccupazione.

Fatto sta che mentre l'Europa annaspa durante la crisi, la Germania spara a zero su tutti. Nel 2010-2011 arriveranno le crisi del debito di Italia e Grecia e in particolare quest'ultima andrà in default. Vi ricordate che nel 1953 la Grecia aveva scelto di risparmiare la Germania dimezzandole il debito e che nel 1990 aveva accettato di non farle pagare l'altra metà? Ecco, sappiate che col default della Grecia la Germania ne approfitta per comprarsi letteralmente il paese, messo in svendita per saldare i debiti con l'Europa. In particolare la *Deutsche Telekom* si compra parte della *Hellenic Telecom* [126]; due terzi del porto di Salonicco viene privatizzato e tra i principali azionisti figura la *Deutsche Invest Equity Partners GmbH* [127] e la tedesca *Fraport* firma un accordo di concessione di 40 anni con 14 aeroporti greci [128]. In pratica i tedeschi vengono a fare shopping di asset greci a basso costo. Bell'affare quest'Europa della cooperazione dei popoli e della pace...

Ma il salvataggio della Grecia non è stata un'opera di carità, bensì l'unico modo per salvare le banche francesi e tedesche, fortemente esposte proprio nei confronti di Grecia e Cipro, ambedue insolventi.

SINTESI STORICA

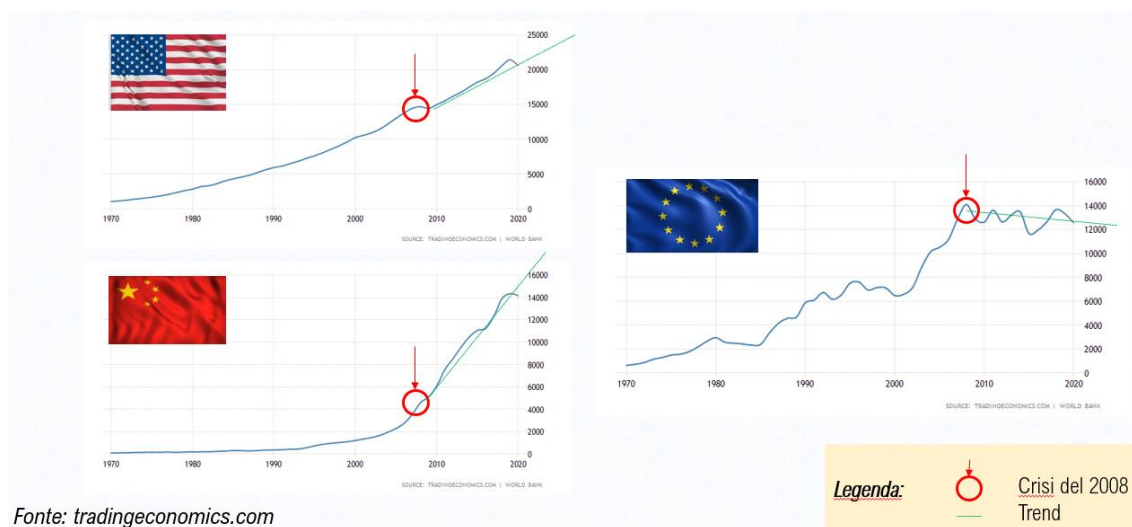


Figura 30 – Impatto della Crisi del 2007 sul PIL in paesi sovrani (USA e Cina a sinistra) e nell'Unione Europea (a destra).
Fonte: tradingeconomics.com



Figura 31 – Impatto della Crisi del 2007 sul PIL pro capite a parità di potere d'acquisto: confronto tra Germania (in blu) e Italia (linea tratteggiata in nero), serie storica 2006-2015. Fonte: tradingeconomics.com

La crisi dell'Europa è sotto gli occhi di tutti e sebbene la Germania faccia da traino con una bilancia commerciale in surplus fin ben oltre i limiti consentiti, gli altri paesi sono schiacciati. Nel Marzo 2015 allora *Mario Draghi*, presidente della BCE, fa partire il programma di *Quantitative Easing* attraverso cui la BCE acquista in via straordinaria i titoli del settore privato e pubblico di lungo termine, andando ad elargire riserve in Euro ai paesi in difficoltà. Questo non piace ai tedeschi, ma poiché piace a tutti gli altri la direzione viene presa. Il volume di operazioni di acquisto di titoli da parte della BCE arriva a sfiorare i 2.600 miliardi di euro in tre anni.

Per contro gli anni '10 del ventunesimo secolo vedono la Germania come il paese col più alto surplus delle partite correnti al mondo: ben 255 miliardi di euro, di cui ben 193 miliardi di surplus della bilancia commerciale. Un record che però, come già evidenziato prima, va contro le stesse regole dell'Unione Europea.

SINTESI STORICA

Infatti nel 2016 il surplus delle partite correnti arriva all'8,5% del PIL, ben 2,5% in più del massimo consentito dalla Procedura per gli squilibri macroeconomici europei (*European Macroeconomic Imbalances Procedures*). E' evidente che la vocazione tedesca per l'export può realizzarsi soltanto all'interno di un contesto di cambi fissi (come il Serpente Monetario, lo SME o appunto l'Euro. Abbiamo visto prima come sono bastati pochi mesi all'Italia fuori dallo SME per mettere a dura prova le economie di Francia e Germania, figuriamoci in un contesto in cui i paesi europei hanno tutti la loro sovranità monetaria. Lo sviluppo di una tendenza neomercantilista della Germania è in realtà frutto proprio di una identità culturale. Per esempio in tedesco esiste una parola per identificare il fatto di essere il campione mondiale di esportazioni ("*exportweltmeister*"), cosa che lascia intendere la filosofia latente del popolo tedesco.

Questo tratto identitario porta la Germania a diventare una potenza commerciale che invece di fare la guerra con le armi la fa con le esportazioni. E abbiamo visto che i danni di una guerra commerciale sono comunque estremi. Se vogliamo un atteggiamento "menefreghista" nei confronti di tutti gli altri paesi. Ma ricordatevi che niente dura per sempre.

L'inceppamento della locomotiva tedesca, l'era Covid e la Guerra in Ucraina (2019-oggi).

Nel 2019 l'economia tedesca si inceppa definitivamente. Già nel biennio precedente le esportazioni stavano andando in crisi, ma col consolidamento della Cina come motore inesauribile, l'export tedesco subisce una forte battuta d'arresto e il paese scongiura la recessione soltanto grazie alla domanda interna, come visibile anche dal grafico mostrato in [Figura 31](#).



Figura 31 – Contributi medi alla crescita trimestrale del PIL.

Quella che sembra una banale crisi economica però si trasforma in qualcosa di più. Infatti nel 2020 il Covid arriva anche in Germania e porta ad una contrazione del PIL tedesco del -11,7%, la peggiore dagli anni '70 [\[131\]](#). Il Governo allora reagisce volgarmente "stampando moneta" [\[132\]](#):

- 58,5 miliardi per il sistema sanitario a fronte dell'acquisto di attrezzature sanitarie, incremento di capacità ospedaliera;
- 3,5 miliardi in ricerca e acquisto di DPI sanitari;
- 55 miliardi di euro da utilizzare liberamente in caso di necessità per il contrasto della pandemia;
- 50 miliardi di euro di sovvenzioni ai titolari di piccole imprese e agli autonomi colpiti dalla pandemia;
- Differimento fino a fine anno degli adempimenti fiscali senza interessi;

A questo bisogna aggiungere anche l'ampliamento dell'accesso al sussidio per il lavoro a breve termine e delle prestazioni di assistenza all'infanzia per genitori a basso reddito.

Tuttavia il peggio deve ancora arrivare. Sull'onda dei casi di Covid in aumento in Cina, il 27 Gennaio 2020 viene identificato il primo caso in Germania e la pandemia ha inizio anche lì. Il piano pandemico è gestito dall'*Istituto Robert Koch* (RKI) e fino a metà Aprile 2020 vige il coprifuoco con dei lockdown a zone che partono dal 13 Marzo fino appunto a metà Aprile. Le restrizioni vengono allentate fino alla seconda ondata, arrivata nel paese il 2 Novembre 2020. La Germania torna in lockdown e il 26 Dicembre del 2020 viene avviata la vaccinazione sperimentale contro il Covid, inizialmente con Pfizer, ma a causa della carenza di personale sanitario e di dosi disponibili molti si passerà ad AstraZeneca. A seguito di svariati casi di morte per trombosi cerebrale dovuti al vaccino AstraZeneca i tedeschi tornano su Pfizer, ma la situazione non migliora e iniziano i casi i morte correlata alla vaccinazione [136, 137]. Ovviamente anche in Germania vigerà il solito negazionismo e si continueranno le vaccinazioni a tappeto, arrivando a vaccinare circa tre quarti della popolazione tedesca.

A seguito delle restrizioni durante la pandemia molte aziende chiudono in tutto il mondo e si verifica un importante shortage di materie prime (molti ricorderanno i microchip ma in realtà lo shortage è praticamente trasversale). Questo porta ad un incremento dei costi su tutta la filiera industriale e finisce per acuire i problemi economici della Germania. Tuttavia nel 2021 il nuovo cancelliere *Olaf Scholz* dichiara che la Germania creerà un fondo statale di garanzia con finanziamento illimitato alle imprese in difficoltà da parte del KfW (ovviamente questi soldi, essendo passati dal KfW per via delle regole che ci siamo detti prima non finiscono nel computo del debito pubblico e quindi non aggravano la posizione macroeconomica agli occhi degli investitori esteri).

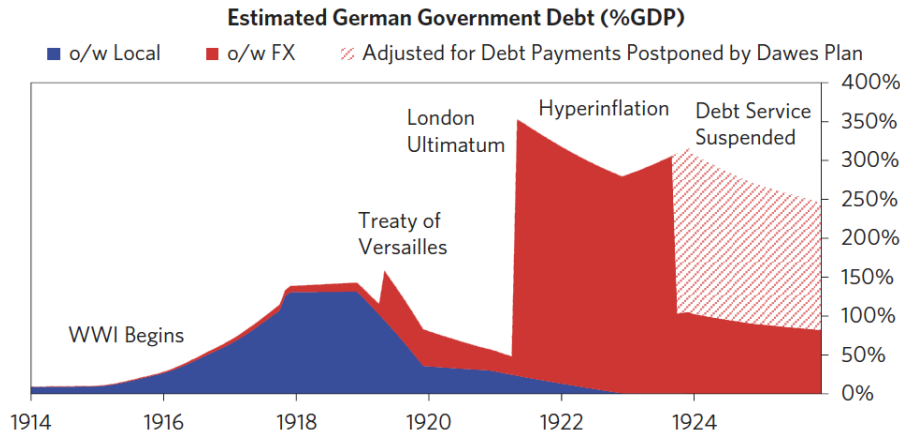
La contrazione del PIL in Germania a causa della pandemia nel 2020 è “solo” del -5%, ma questo porterà comunque a grossi tagli nelle aziende e svariati licenziamenti.

Con l'innesco ufficiale della Guerra in Ucraina nel Marzo 2022 inizia la recessione per l'economia tedesca, stimata dal FMI in un -0,3% [138]. Al momento della proclamazione delle Repubbliche di Donetsk e Lugansk il cancelliere Scholz sospende il progetto Nord-Stream 2, cioè il secondo gasdotto che avrebbe dovuto portare il gas dalla Russia alla Germania. Sotto le pressioni filo-atlantiste dei Verdi e del Partito FDP (Free Democrats Party), che sono alleati del suo partito politico, il cancelliere prende le distanze dalla Russia sostenendo le famose “sanzioni alla Russia” e mettendo a disposizione fino a 100 miliardi di euro in armamenti per l'esercito ucraino.

Ad oggi quindi la situazione rimane quella che conoscete.

STORICO DELLE INSOLVENZE RECENTI ³³

Non ci sono default recenti della Germania, sebbene ci sia andata vicino. Un'analisi delle insolvenze pertanto dovrebbe vertere sulla prima metà del '900. Per quanto concerne il primo default si può notare quanto sia stato effettivamente elevato l'impatto delle tranche di debito in questione:



Già col Trattato di Versailles si arriva ad un ammontare di debito estero pari al 50% del PIL, ma con l'ultimatum di Londra si arriva al 300%. Notate l'ammontare di servizio del debito sospeso dal 1924 in poi. Siamo circa al 200% del PIL che viene rimandato al futuro col Piano Dawes.

In termini di debito del Governo, fate caso al fatto che il rapporto debito governativo/PIL tende quasi a zero dopo il piano Dawes, a testimonianza del fatto che in quel periodo si va a compensare una quasi totale assenza di investimento pubblico con investimenti stranieri in Germania (americani come abbiamo visto).

Purtroppo non ho a disposizione i dati relativi alle serie storiche sulle insolvenze spaccettate per componenti durante il secondo e il terzo default, ma una cosa ve la posso far vedere: da quando la Germania è entrata nell'Euro il suo debito estero è aumentato di sei volte raggiungendo i 6.000 miliardi di dollari.



Per nessuno dei default del paese, come abbiamo visto nella sezione storica, il fallimento è avvenuto in condizioni di sovranità monetaria e tutti sono avvenuti sul debito estero:

Periodo	Sovranità monetaria	Limitazioni alla sovranità	Cause del default
1921	Assente	- Eccessivo debito in valuta estera e materie prime - Doppia moneta (più utilizzo diffuso dei Notgeld) - Valute legate a standard metallici	- Debito imposto in riparazione ai danni di guerra in marchi-oro e materie prime per oltre il 280% del PIL
1931	Assente	- Eccessivo debito in valuta estera e materie prime - Eccessiva dipendenza dagli investimenti stranieri per la ripresa economica e per saldare i debiti - Gigantesco vincolo esterno sulla bilancia dei pagamenti - Tasso di cambio fisso in Hard Peg col dollaro statunitense	- Debito contratto in valuta estera e materie prime - Tasso di cambio fisso
1945	Assente	- Eccessivo debito in valuta estera e materie prime - Tasso di cambio fisso in Hard Peg col dollaro statunitense - Colonizzazione del Paese da parte degli Alleati (Governo tecnico extranazionale a supervisione del Paese)	- Debito contratto in valuta estera e materie prime (circa 200% del PIL) - Tessuto produttivo devastato dalla guerra

L'INFLAZIONE 36, 37, 38, 39, 40, 54, 134, 135, 139, 140, 141

Come abbiamo notato nella sezione storica, la Germania nella sua storia ha sofferto raramente di episodi inflattivi (ricordavi sempre che un'inflazione interna sotto la doppia cifra non è inflazione ma qualcosa di fisiologico e strutturale che indica il funzionamento della macchina economica). Tuttavia c'è il celebre episodio dell'iperinflazione di Weimar. Di seguito vi riporto quindi le stime e i dati più diffusi in modo da fare dei ragionamenti.

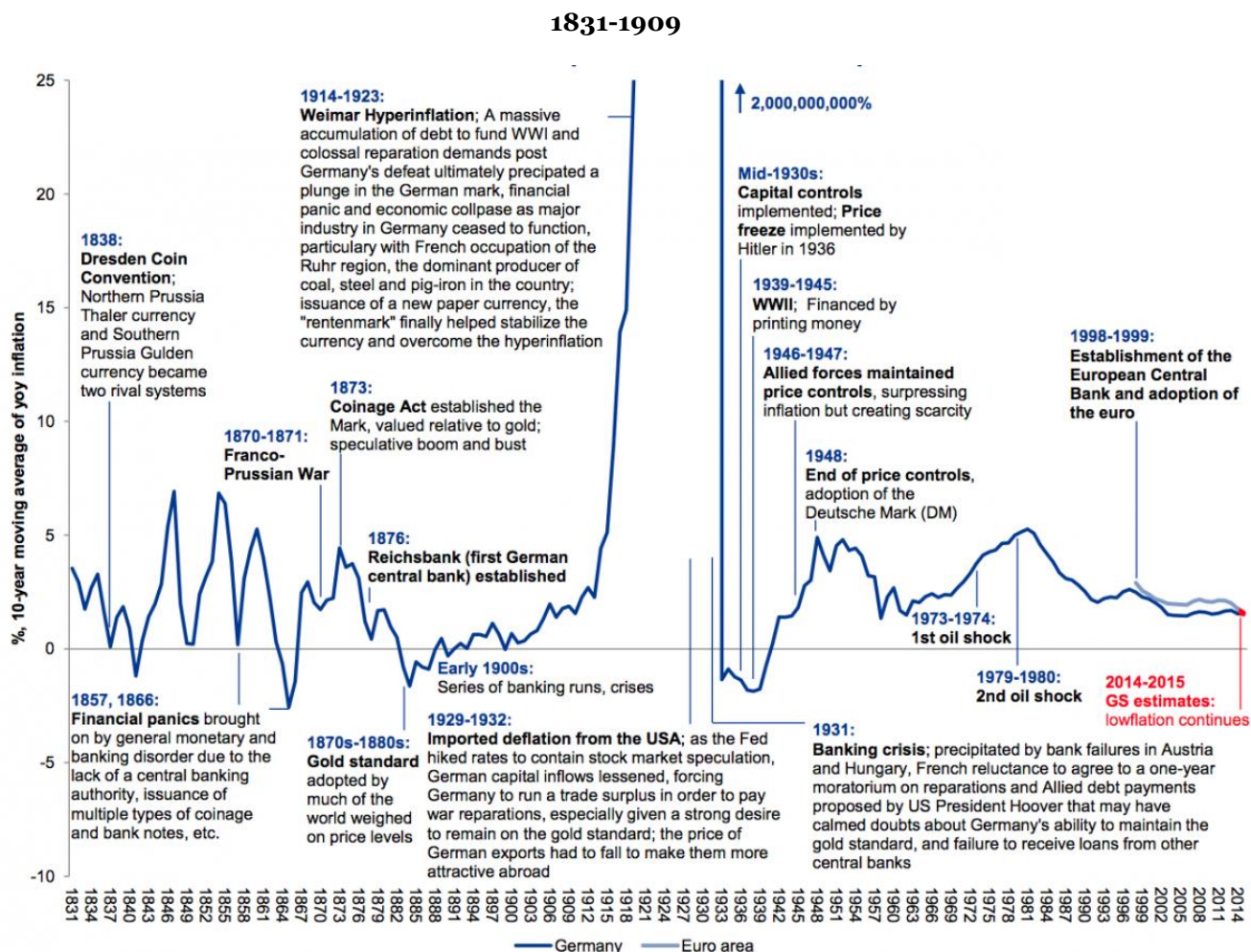


Figura 32 – Tasso di inflazione in Germania (media a dieci anni), serie storica 1831-1909 [135].

Come si può vedere qui sopra, fino al 1900 la media a dieci anni del tasso di inflazione balla all'interno di una fascia compresa tra l'8% e il -3% il che indica una situazione abbastanza instabile. I picchi *deflattivi* si verificano in corrispondenza del crollo della domanda a seguito degli episodi di "panico finanziario" (rispettivamente nel 1857 e nel 1866). In quel contesto la Germania non ha ancora una valuta unica e il sistema per questo è intrinsecamente più instabile. Lo shock relativo alla questione Silver Standard/Gold Standard sul finire degli anni '60 del diciannovesimo secolo porta ad un'iniziale deflazione, recuperata man mano con lo sviluppo della produzione industriale.

L'INFLAZIONE 36, 37, 38, 39, 40, 54, 134, 135, 139, 140, 141

1910-1953

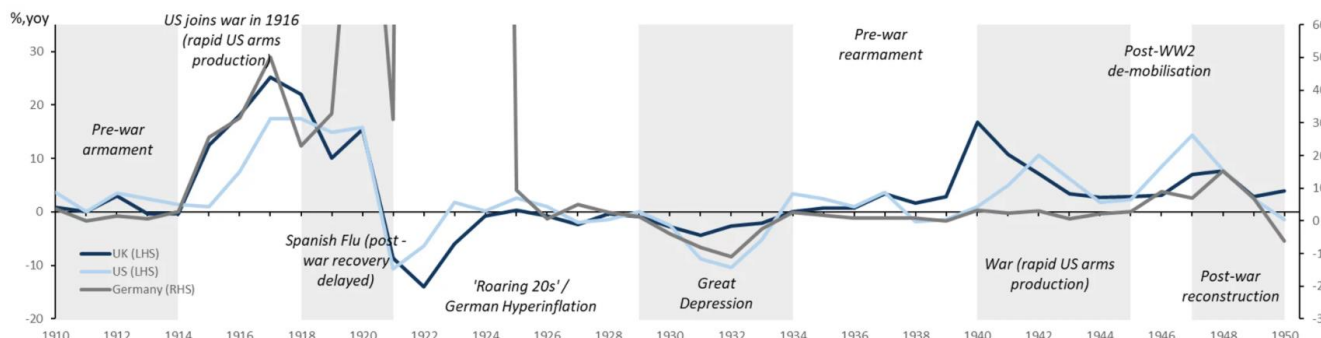


Figura 33 – Tasso di inflazione in Germania, serie storica 1910-1950 [140].

Il tasso di inflazione tedesco resta grossomodo intorno allo 0% fino alla Prima Guerra Mondiale quando ovviamente la corsa agli armamenti e il calo di offerta porta l'inflazione ad oltre il 30%. Finita la guerra l'inflazione risale ma resta appesa la questione del debito di guerra assegnato alla Germania. Con la crisi di Weimar (di cui abbiamo approfondito le cause nella sezione storica) si arriva al picco iperinflattivo del 1922-1923. L'iperinflazione cessa nel 1923 ma l'inflazione ritorna a valori usuali solo nel 1925. Di lì inizia il periodo di contenimento, favorito anche dai precari prestiti in valuta estera. Tuttavia la crisi del '29 colpisce gli States, finanziatori dei tedeschi, e questo porta la Grande Depressione anche in Germania, col fallimento peraltro nel 1931. La situazione resta stagnante fino all'introduzione dei MEFO nel 1933 grazie ai quali la Germania ritorna in pochissimo tempo una potenza bellica. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale si assiste ad un prevedibile picco del 20% nel 1940, riassorbito già dopo la campagna di Russia.

Dal punto di vista del CPI (quindi del Consumer Price Index), possiamo vedere come la distruzione dell'offerta (infrastrutture di trasporto, industrie, beni di prima necessità etc...) ha portato ad una crescita dei prezzi rilevante tra il 1946 e il 1948, prima della riforma monetaria. Con quest'ultima si verifica una situazione instabile in cui il CPI balla tra il +12% e il -8% [139] a causa delle condizioni che abbiamo visto nella sezione storica.

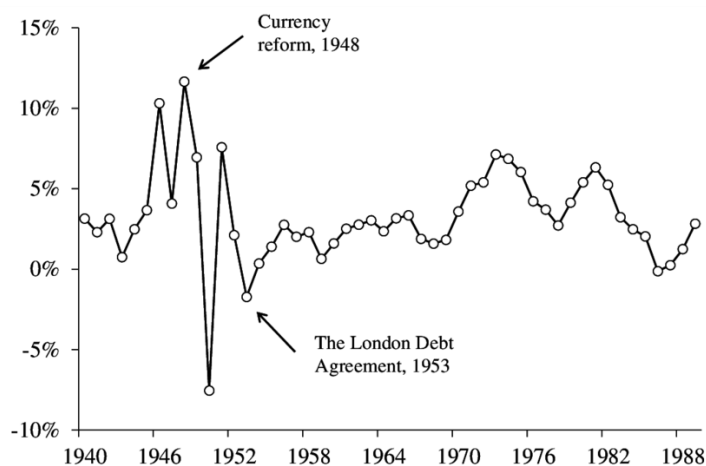


Figura 34 – CPI in Germania, serie storica 1940-1988 [135].

L'INFLAZIONE [36, 37, 38, 39, 40, 54, 134, 135, 139, 140, 141](#)

1954-oggi



Figura 35 – Tasso di inflazione in Germania, serie storica 1954-2022 [\[141\]](#).

Dagli anni '50 in poi l'inflazione tedesca rimane pressoché stabile. Se proprio si vuole andare a vedere i piccoli dettagli possiamo notare quattro picchi: il primo relativo alla crisi petrolifera del 1973, il secondo relativo alla crisi petrolifera del 1979-1983, il terzo relativo alla riunificazione della Germania nel 1990 e il quarto relativo alla crisi pandemica del 2020. Possiamo concludere quindi dicendo che i tassi di inflazione tedeschi, salvo rari casi, sono sempre stati molto contenuti e in tutti i casi si è trattato di inflazione dovuta a cause esterne o comunque conseguenze di avvenimenti internazionali. Fatta eccezione per le guerre mondiali e per eventi particolari come l'unificazione o le crisi esterne, qualsiasi immissione monetaria non ha mai generato alcuna inflazione. In [Tabella 3](#) ho riportato i principali episodi inflattivi di questo periodo con tutte le loro cause.

Periodo	Cause
1915-1918	Prima Guerra Mondiale
1919-1924	Iperinflazione di Weimar: calo di offerta di prodotti sul mercato interno (perdita della Ruhr); debito estero da saldare attraverso le esportazioni;
1940-1942	Seconda Guerra Mondiale: campagna di Russia
1971-1975	Inflazione da costi legata alla crisi petrolifera a seguito della Guerra del Kippur
1979-1982	Inflazione da costi legata alla crisi petrolifera a seguito della Rivoluzione Iraniana
1989-1991	Riunificazione della Germania, eccesso di domanda da investimenti con conseguente aumento dei tassi di interesse
2021-oggi	Crisi energetica a causa del Covid prima e della Guerra in Ucraina dopo.

Tabella 3 – Lista delle cause delle inflazioni tedesche dal 1900 ad oggi.

INDICE DI COMPLESSITA' ECONOMICA ⁶¹

La complessità economica della Germania è uno dei suoi punti di forza e lo è sempre stato sin dall'era Bismarck. L'ECI tedesco è tra i più alti del mondo (nel 1964 era il paese con l'ECI più alto di tutti) e questo rende il tessuto produttivo tedesco estremamente solido. Ho fatto uno zoom sull'ultimo periodo per farvi notare come nel nuovo millennio la costante delocalizzazione abbia ridotto l'ECI tedesco, causando una perdita di know-how che ha portato la Germania dal secondo al quarto posto nel ranking mondiale. E' la nazione europea industrializzata che ha accusato di meno il colpo, ma il trend è comunque da tenere in considerazione.

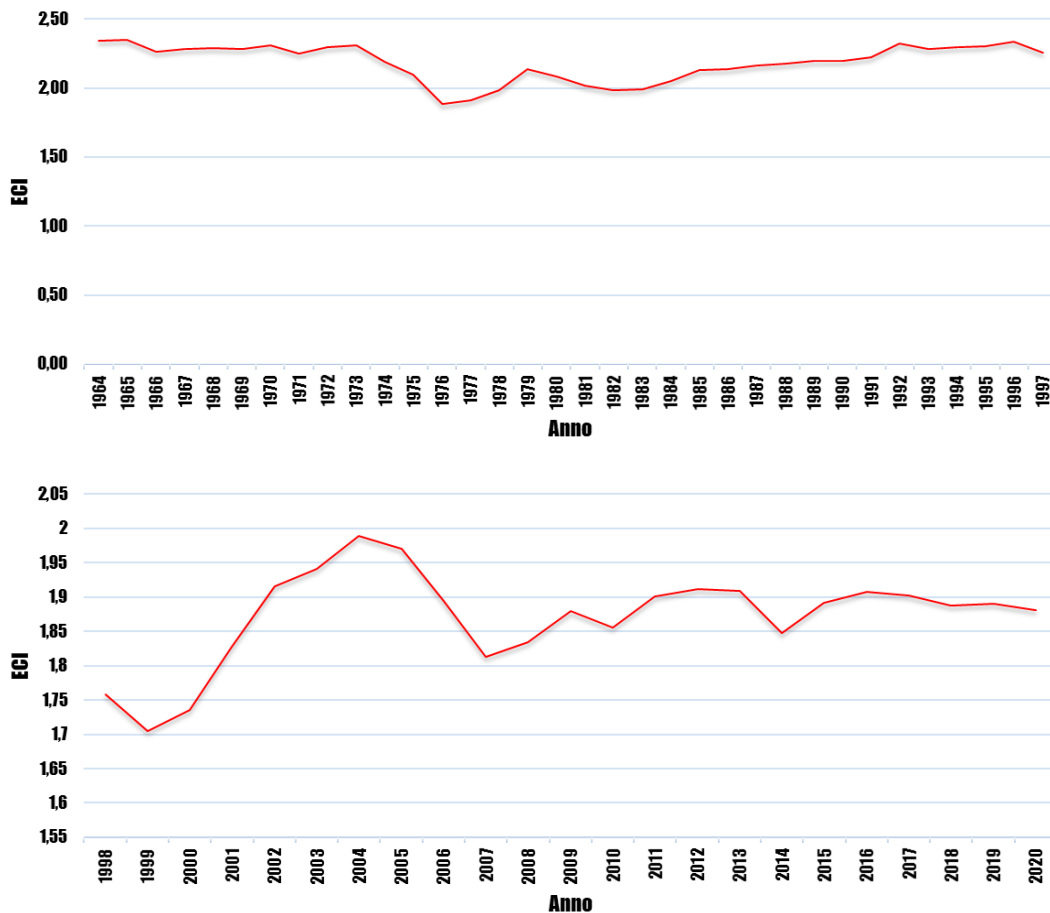


Figura 36 – Indice di complessità economica della Germania, serie storica 1964-1997 (in alto) e 1998-2022 (in basso)

Fonte: Observatory of Economic Complexity.

CONCLUSIONI

Dal punto di vista industriale la Germania ha un tessuto produttivo solidissimo e variegato, ma fa parte di un'unione monetaria che toglie al paese il controllo sulla valuta che utilizza. Sebbene quindi l'economia tedesca possa sembrare apparentemente forte, in realtà anche la Germania è da considerarsi un paese *non sovrano*. C'è da considerare anche il ruolo che le ingerenze statunitensi hanno avuto nella travagliata storia di questa nazione che l'hanno resa a tutti gli effetti il vero e proprio "cane da guardia" degli USA nei confronti della Russia. Anche da un punto di vista dell'Unione Europea e della BCE bisogna considerare che sebbene la valuta tedesca sia per lei "estera", comunque la sfera di influenza della Germania nei confronti della BCE è sicuramente più forte rispetto a quella di tutti gli altri paesi. Pertanto questo rapporto di favore, unito al federalismo tedesco che allenta le briglie che i mercati privati di capitali mettono alla Germania, fa sembrare la situazione totalmente sotto controllo, ma non è così. L'unica fase storica in cui la Germania ha avuto effettivamente la sovranità monetaria in senso stretto è stata la parentesi 1973-1999 in cui il marco tedesco era l'unica valuta europea a mantenere un tasso floating. E' chiaro poi che se volessimo fare un discorso più ampio, come ad esempio l'indipendenza della Banca Centrale o il debito estero, allora potremmo concludere che la Germania non è mai stata sovrana.

ALLEGATO 1 - STANDARD DI CONVERSIONE NEL SACRO ROMANO IMPERO

Stato	Monete e/o standard di conversione
Principato di Anhalt-Bernburg	1 Thaler = 18 Mariengroschen = 24 Gute Groschen = 288 Pfennig • 1 Ducat = 2.75 Thaler
Mangraviato di Baden	Kreuzer, Thaler, Ducat
Elettorado di Baviera	1 Thaler = 40 Groschen = 120 Konventionskreuzer = 144 Kreuzer Landmünze = 480 Pfennig = 960 Heller • 1 Goldgulden = 1.5 Thaler • 1 Ducat = 2 Thaler • 1 Maximilian d'Or = 4.5 Thaler
Contea di Bentheim-Tecklenburg-Rheda	1 Thaler = 10 Blamüser = 36 Mariengroschen = 60 Stüber = 72 Kreuzer = 360 Pfennig = 720 Heller • 1 Goldgulden = 1.5 Thaler • 1 Ducat = 2 Thaler
Ducato di Berg	1 Thaler = 60 Stüber
Principato di Brunswick-Blankenburg	Pfennig, Mariengroschen, Ducat, Thaler
Ducato di Brunswick-Wolfenbüttel-Bevern	Thaler, Ducat
Città Libera Anseatica di Amburgo	1 Thaler = 3 Mark = 48 Schilling = 576 Pfennig • 1 Goldgulden = 3.25 Thaler • 1 Ducat = 3.5 Thaler Dreiling, Sechsling
Langraviato d'Assia-Darmstadt	1 Thaler = 22.5 Batzen = 24 Groschen = 45 Albus = 90 Stüber = 90 Kreuzer = 360 Pfennig = 720 Heller • 1 Ducat = 2 Thaler • 1 Carolin = 4.5 Thaler
Elettorado di Hessen-Kassel	Thaler, Heller, Kreuzer, Ducat
Dominion di Knyphausen	1 Thaler = 72 Groten
Contea di Königsegg-Rothenfels	1 Ducat = 1.75 Thaler
Principato di Lippe	1 Thaler = 1.25 Gulden = 24 Groschen = 36 Mariengroschen = 72 Mattier = 288 Pfennig = 576 Heller
Principato di Löwenstein-Wertheim-Rochefort	1 Thaler = 28 Schilling = 90 Kreuzer = 480 Heller
Ducato di Mecklenburg-Schwerin	Thaler, Pfennig, Schilling Courant, Gute Groeschen, Ducat,
Città Libera Imperiale di Nürnberg	1 Thaler = 120 Kreuzer = 480 Pfennig • 1 Ducat = 2 Thaler
Ducato di Oldenburg	1 Thaler = 30 Groschen = 72 Grote = 360 Schwaren
Dominion Svedese di Pomerania	1 Thaler = 1.25 Gulden = 4 Reichort = 24 Groschen = 48 Schilling = 192 Witten = 576 Pfennig • 1 Ducat = 2 Thaler
Regno di Prussia	288 Pfennige = 24 Groschen = 1 Thaler = $\frac{3}{17}$ Pistoles • 360 Pfennige = 30 Silbergroschen = 1 Thaler
Contea di Reuss-Ebersdorf	Thaler, Groeschen, Pfennig
Principato di Reuss-Lobenstein	Pfennig, Thaler
Principato di Reuss-Obergreiz	1 Thaler = 24 Groschen = 30 Silbergroschen = 288 Pfennig = 576 Heller
Contea di Reuss-Schleiz	1 Thaler = 288 Pfennig • 1 Ducat = 2 Thaler • 1 Goldgulden = 1.5 Thaler
Ducato di Saxe-Altenburg	1 Thaler = 24 Groschen = 90 Kreuzer = 288 Pfennig = 576 Heller
Ducato di Saxe-Coburg-Saalfeld	1 Thaler = 24 Groschen = 90 Kreuzer = 288 Pfennig = 576 Heller • 1 Ducat = 2 Thaler
Ducato di Saxe-Eisenach	1 Thaler = 24 Groschen = 288 Pfennig = 576 Heller • 1 Ducat = 2 Thaler
Ducato di Saxe-Gotha-Altenburg	Heller, Pfennig, Thaler, Groeschen, Ducat,
Ducato di Saxe-Hildburghausen	Heller, Pfennig, Thaler, Groeschen, Ducat, Kreuzer
Ducato di Saxe-Meiningen	Heller, Pfennig, Thaler, Gulden, Ducat, Kreuzer
Granducato di Saxe-Weimar-Eisenach	1 Thaler = 2 Gulden = 32 Groschen = 120 Kreuzer = 384 Pfennig = 768 Heller • 1 Louis d'Or = 4 Thaler • 1 Ducat = 2 Thaler
Elettorado di Sassonia (Linea Albertina)	Heller, Pfennig, Dreier, Schwertgroeschen, Sechser, Thaler, Kreuzer, Spitzgroeschen, Groeschen, Schreckenberger, Ducat, Guldengroeschen, Konventionsthaler,
Elettorado di Sassonia (Linea Ernestina)	Pfennig, Dreier, Groeschen, Schreckenberger, Guldengroeschen, Thaler, Goldgulden, Ducat

ALLEGATO 1 - STANDARD DI CONVERSIONE NEL SACRO ROMANO IMPERO

Stato	Monete e/o standard di conversione
Contea di Sayn-Altenkirchen	1 Thaler = 10 Albus = 24 Groschen = 30 Stüber = 45 Kreuzer = 240 Pfennig • 1 Ducat = 2 Thaler
Contea di Sayn-Wittgenstein-Hohenstein	Thaler, Groeschen, Mariengroeschen
Contea di Schaumburg-Lippe	Thaler, Groeschen, Mariengroeschen, Ducat
Ducati Danesi di Schleswig e Holstein	Pfennig, Dreiling, Sechsling, Schilling, Reichsbank Schilling, Speciedaler, Krone, Thaler,
Principato di Schwarzburg-Rudolstadt	1 Thaler = 1.5 Gulden = 24 Groschen = 30 Silbergroschen = 90 Kreuzer = 288 Pfennig = 576 Heller
Principato di Schwarzburg-Sondershausen	1 Thaler = 30 Silber Groschen = 360 Pfennig • 1 Ducat = 2 Thaler
Città di Stoccarda	1 Thaler = 1 Guldenhaler = 15 Batzen = 20 Groschen = 21 Reichsgroschen = 28 Schilling = 37.5 Gröschel = 60 Kreuzer = 84 Gröschlein = 240 pfennig = 480 Heller • 1 Carolin = 4.5 Thaler • 1 Ducat = 2 Thaler • 1 Goldgulden = 1.5 Thaler
Principato di Waldeck	Pfennig, Mariengroeschen, Groeschen, Silbergroeschen, Thaler, Konventionstaler, Kronenthaler,
Ducato di Württemberg	1 Thaler = 1 Guldenhaler = 15 Batzen = 20 Groschen = 21 Reichsgroschen = 28 Schilling = 37.5 Gröschel = 60 Kreuzer = 84 Gröschlein = 240 pfennig = 480 Heller • 1 Carolin = 4.5 Thaler • 1 Ducat = 2 Thaler • 1 Goldgulden = 1.5 Thaler
Elettorado di Württemberg	1 Thaler = 120 Kreuzer • 1 Ducat = 2 Thaler



CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO

2, 3, 13, 18, 20

Periodo	Denominazione del Paese		Valuta e status del suo tasso di cambio
1800-1806		Sacro Romano Impero (1° Reich)	Konventionsthaler, Tallero di Prussia, Vereinsthaler, Joachimsthaler, Ducato, Fiorino (standard metallic)
1806-1813		- Confederazione del Reno: - Regni (Baviera, Sassonia, Westphalia, Württemberg) - Granducati (Berg, Baden, Assia-Darmstadt, Francoforte e Würzburg) - Ducati (Anhalt-Bernburg, Anhalt-Dessau, Anhalt-Köthen, Arenberg, Mecklenburg-Schwerin, Mecklenburg-Strelitz, Nassau, Oldenburg, Saxe-Coburg, Saxe-Gotha, Saxe-Hildburghausen, Saxe-Meiningen, Saxe-Weimar) - Principati (Regensburg, Hohenzollern-Hechingen, Hohenzollern-Sigmaringen, Isenburg, Leyen, Lippe-Detmold, Reuss-Ebersdorf, Reuss-Greiz, Reuss-Lobenstein, Reuss-Schleiz, Salm, Schaumburg-Lippe, Schwarzburg-Rudolstadt, Schwarzburg-Sondershausen, Waldeck-Pyrmont)	Fiorino bavarese⁽¹⁾, Tallero di Baden⁽²⁾, Tallero d'Assia⁽³⁾, Fiorino del Württemberg⁽⁴⁾, Vereinsthaler, Joachimsthaler (standard metallic) ⁽¹⁾ nel Regno di Baviera ⁽²⁾ nel Gran Ducato di Baden ⁽³⁾ del Granducato d'Assia ⁽⁴⁾ nel Regno di Württemberg
		Parte del Regno di Prussia	Tallero di Prussia, Vereinsthaler, Joachimsthaler (standard metallic)
		Parte dell'Impero Austro-Ungarico	Fiorino austro-ungarico (valuta estera) Tallero di Maria Teresa, Kreutzer, Ducato e Taleri (standard metallic)
1813-1834		Confederazione Tedesca: - Regni di Baviera, Hannover, Prussia, Sassonia e Württemberg - Elettorado di Assia-Kassel - Granducati di Baden, Assia-Darmstadt, Mecklenburg-Schwerin, Mecklenburg-Strelitz, Oldenburg, Saxe-Weimer-Eisenach - Ducati di Anhalt, Brunswick, Holstein, Limburg, Nassau, Sachsen-Altenburg, Sachsen-Coburg e Gotha, Saxe-Lauenburg, Saxe-Meiningen - Principati di Hohenzollern-Hechingen, Hohenzollern-Sigmaringen, Lippe, Reuss-Gera, Reuss-Greiz, Schaumburg-Lippe, Schwarzburg-Rudolstadt, Schwarzburg-Sondershausen, Waldeck e Pyrmont - Langraviato di Assia-Homburg - Città libere di Brema, Francoforte, Amburgo, Lübeck	Fiorino bavarese⁽¹⁾, Tallero di Baden⁽²⁾, Tallero d'Assia⁽³⁾, Fiorino del Württemberg⁽⁴⁾, Vereinsthaler, Joachimsthaler (standard metallic) ⁽¹⁾ nel Regno di Baviera ⁽²⁾ nel Gran Ducato di Baden ⁽³⁾ del Granducato d'Assia ⁽⁴⁾ nel Regno di Württemberg

CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO 2, 3, 13, 18, 20

Periodo	Denominazione del Paese		Valuta e status del suo tasso di cambio
1834-1848		Confederazione Tedesca: - Regni di Baviera, Hannover, Prussia, Sassonia e Württemberg - Elettorato di Assia-Kassel - Granducati di Baden, Assia-Darmstadt, Mecklenburg-Schwerin, Mecklenburg-Strelitz, Oldenburg, Saxe-Weimer-Eisenach - Ducati di Anhalt, Brunswick, Holstein, Limburg, Nassau, Sachsen-Altenburg, Sachsen-Coburg e Gotha, Saxe-Lauenburg, Saxe-Meiningen - Principati di Hohenzollern-Hechingen, Hohenzollern-Sigmaringen, Lippe, Reuss-Gera, Reuss-Greiz, Schaumburg-Lippe, Schwarzburg-Rudolstadt, Schwarzburg-Sondershausen, Waldeck e Pyrmont - Langraviato di Assia-Homburg - Città libere di Brema, Francoforte, Amburgo, Lübeck	Vereinsthaler^(*) (Silver standard) ^(*) la valuta standardizzata dallo Zollverein è quella ufficiale, ma a livello locale continuano ad essere usati anche i tre sistemi monetari di Tallero/Groeschen in Prussia, Baden e Assia, Gulden/Kreuzer nel Sud della Confederazione e Scellino/Pfenning nelle città anseatiche
1848-1867	      	• Deutsches Reich (fino al 1849) • Stati della futura Confederazione della Germania del Nord: ◦ Regno di Sassonia ◦ Granducati (Assia, Mecklenburg-Schwerin, Mecklenburg-Strelitz, Oldenburg, Sachsen-Weimar-Eisenach) ◦ Ducati (Anhalt, Brunswick, Sachsen-Altenburg, Sachsen-Coburg e Gotha, Sachsen-Meiningen) ◦ Principati (Lippe, Reuss-Gera, Reuss-Greiz, Schaumburg-Lippe, Schwarzburg-Rudolstadt, Schwarzburg-Sondershausen, Waldeck e Pyrmont) ◦ Città libere (Brema, Amburgo, Lübeck) • Regno di Prussia • Regno di Baviera • Granducato del Baden • Granducato d'Assia-Darmstadt • Regno di Württemberg	Vereinsthaler^(*) (Silver standard) ^(*) la valuta standardizzata dallo Zollverein è quella ufficiale, ma a livello locale continuano ad essere usati anche i tre sistemi monetari di Tallero/Groeschen in Prussia, Baden e Assia, Gulden/Kreuzer nel Sud della Confederazione e Scellino/Pfenning nelle città anseatiche

CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO 2, 3, 13, 18, 20

Periodo	Denominazione del Paese		Valuta e status del suo tasso di cambio	
1867-1871	    	- Confederazione Germanica del Nord - Regno di Baviera - Granducato del Baden - Granducato d'Assia-Darmstadt - Regno di Württemberg	Vereinsthaler ⁽¹⁾ <i>(Silver standard)</i> ⁽¹⁾ la valuta standardizzata dallo Zollverein è quella ufficiale, ma a livello locale continuano ad essere usati anche i tre sistemi monetari di Tallero/Groeschen in Prussia, Baden e Assia, Gulden/Kreuzer nel Sud della Confederazione e Scellino/Pfenning nelle città anseatiche	
1871-1876		Impero Tedesco (2° Reich)	Goldmark	Vereinsthaler (Gold Standard)
1876-1908			1871-1876: Hard Peg (Vereinsthaler) 1876-1908: Gold Standard	
1908-1914			Goldmark (Gold Standard)	Notgeld (moneta parallela)
1914-1918			Goldmark, Papiermark (convertibilità limitata)	
1918-1922		Repubblica di Weimar	Papiermark ⁽¹⁾ (convertibilità limitata) ⁽¹⁾ de facto hyperfloating	
1922-1924	 N/A	- Repubblica di Weimar - Ruhr (occupazione franco-belga)	Papiermark ⁽¹⁾ (convertibilità limitata) ⁽¹⁾ de facto hyperfloating	
1923-1924	 N/A	- Repubblica di Weimar - Ruhr (occupazione franco-belga)	Rentenmark 1923: Convertibilità limitata 1923-1924: Gold Standard	
1924-1925	 N/A	- Repubblica di Weimar - Ruhr (occupazione franco-belga)	Rentenmark 1924-1931: Hard Peg (Dollaro statunitense) 1931-1933: Convertibilità limitata ⁽¹⁾	MEFO (moneta fiscale parallela)
1925-1933		Repubblica di Weimar	Reichsmark 1924-1931: Hard Peg (Dollaro statunitense) 1931-1933: Convertibilità limitata ⁽¹⁾ ⁽¹⁾ con sistema completo di controllo dei cambi, accordi bilaterali sui pagamenti e tassi di cambio multipli	

CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO 2, 3, 13, 18, 20

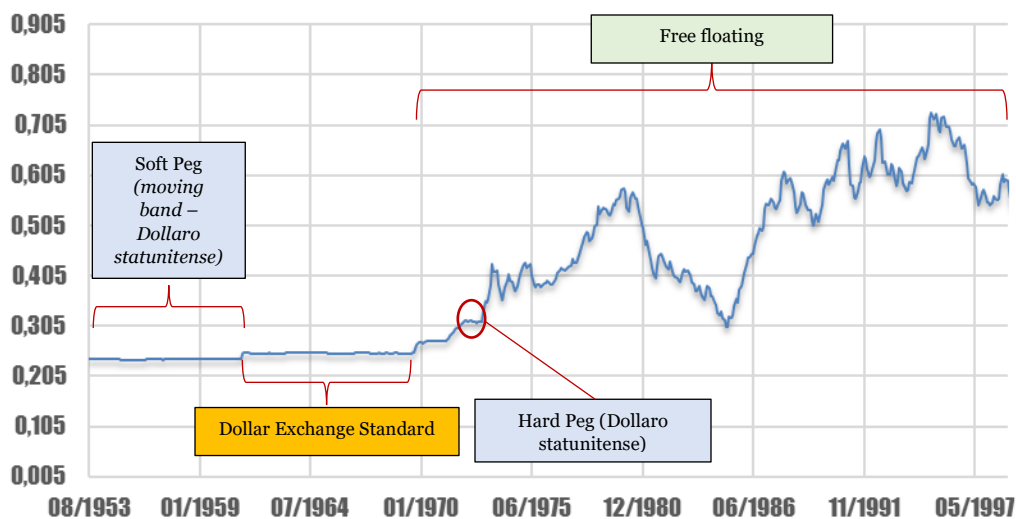
Periodo	Denominazione del Paese		Valuta e status del suo tasso di cambio		
1933-1945		Germania Nazista (3° Reich)	Rentenmark 1933-1945: Convertibilità limitata ⁽¹⁾ ⁽¹⁾ con sistema completo di controllo dei cambi, accordi bilaterali sui pagamenti e tassi di cambio multipli	Reichsmark 1933-1945: Convertibilità limitata ⁽¹⁾ ⁽¹⁾ con sistema completo di controllo dei cambi, accordi bilaterali sui pagamenti e tassi di cambio multipli	MEFO (moneta fiscale parallela)
1945-1948		AMGOT tedesco (occupazione francese, britannica, statunitense e russa della Germania)	Reichsmark 1945-1948: Hard Peg ⁽¹⁾ (Dollaro statunitense) ⁽¹⁾ mercato parallelo e controllo dei prezzi	Sterlina inglese ⁽¹⁾ , Rublo sovietico ⁽²⁾ , Franco francese ⁽³⁾ , Dollaro statunitense ⁽⁴⁾ (valute estere) ⁽¹⁾ solo nell'area occupata dai britannici ⁽²⁾ solo nell'area occupata dai sovietici ⁽³⁾ solo nell'area occupata dai francesi ⁽⁴⁾ solo nell'area occupata dagli americani	
1948-1954		Germania Est – Repubblica Democratica Tedesca	Marco della Repubblica Democratica Tedesca 1948-1954: Soft Peg ⁽¹⁾ (moving band – Dollaro statunitense) ⁽¹⁾ tassi di cambio multipli e convertibilità condizionata nei confronti del Marco RFT	Sperrmark (quasi-valuta) ⁽¹⁾ solo tra il 1951 e il 1954	
		Germania Ovest – Repubblica Federale Tedesca	Marco della Repubblica Federale Tedesca 1948-1954: Soft Peg ⁽¹⁾ (moving band – Dollaro statunitense) ⁽¹⁾ tassi di cambio multipli e convertibilità condizionata nei confronti del Marco RDT		
		Protettorato della Saar	Franco della Saar 1948-1954: Hard Peg (Marco della Repubblica Federale Tedesca)		
1954-1956		Germania Est – Repubblica Democratica Tedesca	Marco della Repubblica Democratica Tedesca 1954-1956: Soft Peg ⁽¹⁾ (moving band – Dollaro statunitense) ⁽¹⁾ tassi di cambio multipli e convertibilità condizionata nei confronti del Marco RFT	Beko-mark (quasi-valuta)	
		Germania Ovest – Repubblica Federale Tedesca	Marco della Repubblica Federale Tedesca 1954-1956: Soft Peg ⁽¹⁾ (moving band – Dollaro statunitense) ⁽¹⁾ tassi di cambio multipli e convertibilità condizionata nei confronti del Marco RDT		
		Protettorato della Saar	Franco della Saar 1954-1956: Hard Peg (Marco della Repubblica Federale Tedesca)		

CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO 2, 3, 13, 18, 20

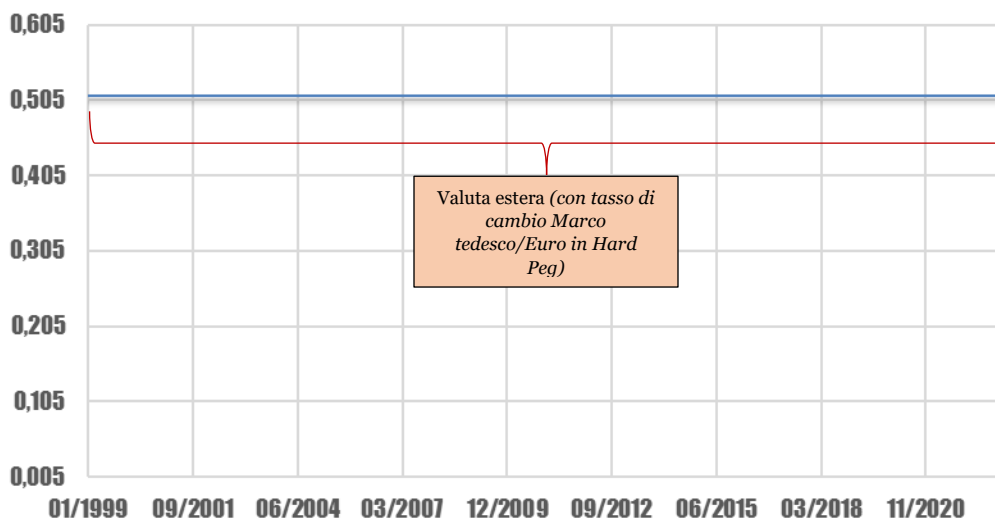
Periodo	Denominazione del Paese		Valuta e status del suo tasso di cambio
1956-1989		Germania Est – Repubblica Democratica Tedesca	Marco della Repubblica Democratica Tedesca 1958-1971: <i>Dollar Exchange Standard</i> 1971: <i>Floating</i> 1971-1972: <i>Hard Peg⁽²⁾ (Dollaro statunitense)</i> 1972-1973: <i>Hard Peg⁽³⁾ (Dollaro statunitense)</i> 1973-1989: <i>Floating⁽¹⁾</i> ⁽¹⁾ convertibilità condizionata in Marchi della Repubblica Federale Tedesca ⁽²⁾ de facto Soft Peg (horizontal band – Dollaro statunitense) ⁽³⁾ de facto Other managed arrangement
		Germania Ovest – Repubblica Federale Tedesca	Marco della Repubblica Federale Tedesca 1958-1971: <i>Dollar Exchange Standard</i> 1971: <i>Floating</i> 1971-1972: <i>Hard Peg⁽¹⁾ (Dollaro statunitense)</i> 1972-1973: <i>Hard Peg⁽²⁾ (Dollaro statunitense)</i> 1973-1989: <i>Floating</i> ⁽¹⁾ de facto Soft Peg (horizontal band – Dollaro statunitense) ⁽²⁾ de facto Other managed arrangement
1989-1998		Repubblica Federale di Germania	Marco Tedesco 1989-1998: <i>Floating</i>
1999-oggi			Euro (valuta estera)

CRONISTORIA DEI TASSI DI CAMBIO: MARCO TEDESCO 1953-2022

Marco tedesco / Dollaro statunitense



Marco tedesco / Euro



IL MERCATO PARALLELO ^{20, 142}

Non ho dati sul mercato parallelo in Germania in senso esteso, sebbene nel dopoguerra c'è testimonianza storica del mercato nero dei cambi [\[142\]](#).

IL TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE (REER) ¹¹

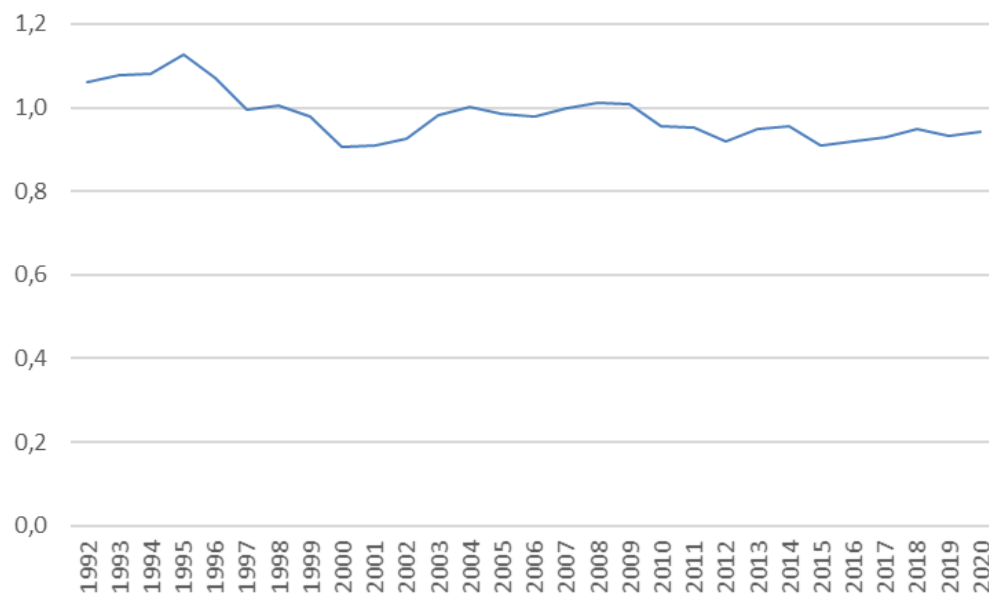


Figura 23 – Tasso di cambio effettivo reale (REER) in Argentina, serie storica 1992-2020.

Un aumento del REER di una nazione significa che aziende e consumatori devono pagare di più per i prodotti che esportano, mentre la loro stessa gente paga di meno per i prodotti che importa. In buona sostanza un REER più alto corrisponde ad una perdita di competitività commerciale. In tutto il periodo in cui l'Argentina ha avuto un hard peg col dollaro si è assistito ad una lenta e costante perdita di competitività del paese. Come potete notare il REER più alto è in concomitanza della crisi degli anni '90 dovuta alla concomitanza della potenza commerciale della Lira italiana e della riunificazione. Il recupero sostanziale lo si ha proprio con l'ingresso formale della Lira nei canali di cambio fisso pre-Euro nel 1996. Da lì in poi la competitività tedesca rimane grossomodo stabile, leggermente sotto il valore unitario.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- [1] FMI (2004), [*Classification of Exchange Rate Arrangements and Monetary Policy Frameworks*](#)
- [2] Carmen M. Reinhart & Kenneth S. Rogoff (2002), [*The Modern History of Exchange Rate Arrangements: a Reinterpretation*](#)
- [3] Deutsche Bank Eurosystem (2021), [*Metadata on the Exchange rate statistics*](#)
- [4] Italo Bertone (1997), *La storia come vocazione e come dovere - Il diario di frontiera di Sarah Bayliss Royce*
- [5] Philipp Wilhelm von Hörnigk (1684), *Oesterreich über alles, wann es nur will. das ist: wohlmeinender Fürschlag, wie mittelst einer wolbestellten Lands-Oeconomie, die Kayserl. Erbland in kurzem über alle andere Staat von Europa zu erheben, und mehr als einiger derselben von denen andern independent zu machen*
- [6] Eric Roll (1992), *A History of Economic Thought*
- [7] Thomas Weibel (2019), [*Kerbbholz: Die blockchain der Mittelalters*](#)
- [8] The Telegraph (2017), [*50 great quotes about Europe and Europeans*](#)
- [9] Henri Plon (1863), *Correspondance de Napoléon I, vol. 12*
- [10] Eda Sagarra (1977), *Una storia sociale della Germania: 1648–1914*
- [11] Darvas, Zsolt – Bruegel (2021), [*Timely measurement of real effective exchange rates*](#)
- [12] Alan Palmer (1972), *Metternich: Consigliere d'Europa*
- [13] Kim Abildgren (2004), [*A chronology of Denmark's exchange-rate policy 1875-2003*](#)
- [14] Wilhelm von Weber (1871), *L'unione doganale tedesca (storia della sua origine e sviluppo)*
- [15] Friedrich Seidel (1971), *Il problema della povertà nel Vormärz tedesco con Friedrich List*
- [16] World History at KHMLA (2013), [*Zollverein*](#)
- [17] Dieter Hein (1998), *La rivoluzione del 1848/49*
- [18] Ethan Ilzetzki, Carmen M. Reinhart & Kenneth S. Rogoff (2016), [*The Country Chronologies to Exchange Rate Arrangements into the 21st Century: will the Anchor Currency Hold?*](#)
- [19] ANNO (1844), [*Ein zweyter Kartoffelkrieg – Wiener-Moden-Zeitung / Wiener-Moden-Zeitung und Zeitschrift für Kunst, schöne Literatur und Theater / Wiener Zeitschrift für Kunst, Literatur, Theater und Mode / Wiener Zeitschrift. Tagsblatt für die gebildete Lesewelt*](#)
- [20] Carmen M. Reinhart (2002), [*A Modern History of Exchange Rate Arrangements: Parallel Markets and Dual and Multiple Exchange Rates*](#)
- [21] ANNO (1872), [*Lemberg \(Kartoffel-Revolution\) – Gemeinde-Zeitung / Gemeinde-Zeitung. Unabhängiges, politisches Journal*](#)
- [22] Eleonore Sterling (1969), *Judenhaß. Die Anfänge des politischen Antisemitismus in Deutschland (1815–1850)*
- [23] Florian Ploeckl (2020), *A novel institution: the Zollverein and the origins of the customs union*
- [24] Johannes Wiegand – FMI (2019), [*Destabilizing the Global Monetary System: Germany's Adoption of the Gold Standard in the Early 1870s*](#)
- [25] J.B. Crawford (1880), [*The credit mobilier of America*](#)

- [26] History, Art & Archives - United States House of Representatives, [*The Crédit Mobilier Scandal*](#)
- [27] Heinrich von Treitschke (1879), [*Unsere Aussichten*](#)
- [28] Gerhard Masur (1971), [*Imperial Berlin*](#)
- [29] Niles' Weekly Register (1835), [*volume 49*](#)
- [30] Philip Ziegler, *La sesta grande potenza: Barings, 1726–1929*
- [31] Caroline Shaw (2003), [*Rothschilds and Brazil: An Introduction to Sources in The Rothschild Archive*](#)
- [32] Michael Schubert (2011), [*The 'German nation' and the 'black Other': social Darwinism and the cultural mission in German colonial discourse*](#)
- [33] Felicity Rash (2011), *German Images of the Self and the Other*
- [34] John Maynard Keynes (1919), *The Economic Consequences of the Peace*
- [35] Thilo N. H. Albers, Charlotte Bartels & Moritz Schularick (2020), [*The Distribution of Wealth in Germany 1895-2018*](#)
- [36] Tracy Alloway (2010), [*Some useful things I've learned about Germany's hyperinflation*](#)
- [37] Rainer Fremdling (1988), *German National Accounts for the 19th and Early 20th Century A Critical Assessment*
- [38] Jürgen Sensch (2016), *histat – Datenkompilation online: Entwicklung der Arbeitslosigkeit in Deutschland 1887–2000*
- [39] Pearson/Edexcel (), [*The Weimar Republic. 1918-29*](#)
- [40] Youssef Cassis (2008), *Le capitali della finanza. Uomini e città protagonisti della storia economica*
- [41] Tai-kuang Ho & Kuo-chun Yeh (2019), [*Were capital flows the culprit in the Weimar economic crisis?*](#)
- [42] Barry Eichengreen (1992), *Golden Fetters: The Gold Standard and the Great Depression, 1919–1939*
- [43] Fabian Lindner – The Guardian (2011), [*In today's debt crisis, Germany is the US of 1931*](#)
- [44] Ursula Büttner (2008), *Weimar: die überforderte Republik*
- [45] *Dokument in Hannover belegt: SA-Mann beim Reichstagsbrand 1933 Geholfen haben*
- [46] Gianluca Magi (2021), *11 tattiche di manipolazione oscura*
- [47] Carlo Sacino (2018), [*Monete fiscali e minibot: soluzione alla questione Euro*](#)
- [48] Norbert Räth (2009), [*Rezessionen in historischer Betrachtung*](#)
- [49] Ben Aris & Duncan Campbell – The Guardian (2004), [*How Bush's grandfather helped Hitler's rise to power*](#)
- [50] Michel Chossudovsky (2017), [*Today the Threat of Nuclear War is Real: America's 1945 Plan: "Wipe the Soviet Union Off the Map", 204 Atomic Bombs against 66 Major Cities, US Nuclear Attack against USSR Planned During World War II – 10 Dicembre 2017*](#)
- [51] [*Discorso di Goebbels al Congresso del Partito Nazista di Norimberga nel 1935*](#)
- [52] Andreas Hillgruber (1987), *War in the East and the Extermination of the Jews*
- [53] Dietrich Eichholtz (2003), *Geschichte der deutschen Kriegswirtschaft 1939–1945*
- [54] US Historical Documents – [*US Declaration of War against Germany: The President Message and The War Resolution*](#)

- [55] US Historical Documents – [Congressional Declaration of War on Japan](#)
- [56] Franklin Delano Roosevelt (1937), [Quarantine Speech](#)
- [57] Office of the Law Revision Counsel United States Code – [50 USC Ch. 53: TRADING WITH THE ENEMY From Title 50—WAR AND NATIONAL DEFENSE](#)
- [58] Rainer Karlsch (2003), *Raymond G. Stokes: Fattore di petrolio. L'industria degli oli minerali in Germania 1859-1974*
- [59] Gottfried Plumpe (1990), *L'industria dei colori IG AG. Economia, tecnologia e politica 1904-1945*
- [60] Servizi Scientifici del Bundestag (2007), [Zur Diskussion um eine angebliche Kooperation USamerikanischer Firmen mit dem NS - Regime](#)
- [61] Phil Logphie (2013), *Verschwiegene Wahrheit*
- [62] Giampaolo Ferranti (2022), *Sovranità Monetaria: Status dei regimi di tasso di cambio, paese per paese, dal 1800 ai giorni nostri – Analisi preliminare per lo studio di default e sovranità nazionali*
- [63] Nita Ghei & Steven B. Kamin (1995), [The Use of the Parallel Market Rate as a Guide to Setting the Official Exchange Rate](#)
- [64] Gaby Weber (), [“Getting along with their own business”, The secret pact of Standard Oil with the Nazis and why Adolf Eichmann was silenced](#)
- [65] Karl Holdermann (1954), *Im Banne der Chemie: Carl Bosch, Leben und Werk*
- [66] National Archive – [Records of the Petroleum Administration for War \[PAW\]](#)
- [67] Donald P. Steury – C.I.A. (2007), [The OSS and Project SAFEHAVEN: Tracking Nazi "Gold"](#)
- [68] Franco Fabiani (1997), [L'oro dell'Olocausto, gli USA sapevano](#)
- [69] Memorandum del Working Security Committee – Foreign Relations of the United States (1944)
- [70] Leonardo Maisano (2012), [Quando fu la Grecia a chiedere il conto alla Germania](#)
- [71] David Crossland – Der Spiegel (2010), [Germany Closes Book on World War I With Final Reparations Payment](#)
- [72] Christopher Layne (2007), [The Peace of Illusions: American Grand Strategy from 1940 to the Present](#)
- [73] Gunther Schnabl (2018), *Erhards und Euckens vergessene Erbe* in «Frankfurter Allgemeine Zeitung».
- [74] Walter Eucken (1952), *Grundsätze der Wirtschaftspolitik*
- [75] John L. Chase (1954), *The Development of the Morgenthau Plan Through the Quebec Conference*, *The Journal of Politics*, Vol. 16, No. 2
- [76] Times (1944), [The Policy of Hate](#)
- [77] Michael R. Beschloss (2002), *The Conquerors: Roosevelt, Truman and the Destruction of Hitler's Germany*
- [78] John Gimbel (1972), [On the Implementation of the Potsdam Agreement: An Essay on U.S. Postwar German Policy](#) *Political Science Quarterly*, Vol. 87, No. 2
- [79] [Information bulletin January 1952](#)
- [80] [Direttiva JCS 1067](#)
- [81] United States Government Printing Office (1967), *Report on the Morgenthau Diaries prepared by the Subcommittee of the Senate Committee of the Judiciary appointed to investigate the Administration of the Internal Security Act and other Internal Security Laws*

- [82] Teaching American History (1944), [Documents on Plans for Postwar Germany: Memorandum Prepared in the Treasury Department](#)
- [83] [Testo integrale del discorso di James F. Byrnes "Restatement of Policy on Germany" \(1946\)](#)
- [84] Gerd Hardach (1994), *Der Marshall-Plan*
- [85] Fondazione Jean Monnet (1978), [Jean Monnet's thoughts on the future \(Algiers, 5 August 1943\)](#)
- [86] Alfred C. Mierzejewski (2004), *1957: Annus Terribilis di Ludwig Erhard*
- [87] Ingo Schmidt (1999), *Competition Policy and Cartel Law*
- [88] Sergio Cesaratto (2017), *Sei lezioni di economia*
- [89] [Gazzetta Ufficiale Federale Tedesca del 30 Luglio 1957](#)
- [90] Michael Sauga – Der Spiegel (2020), [Es gab kein Wirtschaftswunder](#)
- [91] Der Spiegel (1962), [Bedingt abwehrbereit](#)
- [92] Hans-Peter Schwarz (1995), *Konrad Adenauer: un politico e statista tedesco in un periodo di guerra, rivoluzione e ricostruzione. vol. 1: Dall'impero tedesco alla Repubblica federale, 1876–1952*
- [93] US Department of State – Historical Office (1971), [Documenti sulla Germania, 1944-1970](#)
- [94] [Prima Nota di Stalin \(1951\)](#)
- [95] Christian Ostermann (1953), [The United States, the East German Uprising of 1953, and the Limits of Rollback – Working Paper No. 11](#)
- [96] Gerard Braunthal (1968), [The Death of the German Economic Miracle](#), Vol. 54, No. 321 (MAY, 1968), pp. 275-280
- [97] Pao-Yu Oei, Hanna Brauers & Philipp Herpich (2019), [Lessons from Germany's hard coal mining phase-out: policies and transition from 1950 to 2018](#)
- [98] George K. Zestos & Rachel N. Cooke (2020), [Challenges for the EU as Germany Approaches Recession](#)
- [99] US National Archives – [La crisi di Berlino del 1961: documenti presso gli archivi nazionali](#)
- [100] Claus-Martin Gaul (2008), [Konjunkturprogramme in der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland: Einordnung und Bewertung der Globalsteuerung von 1967 bis 1982](#)
- [101] Fritz W. Scharpf (1987), *Sozialdemokratische Krisenpolitik in Europa*
- [102] Michael Sauga, Stefan Simons & Klaus Wiegrefe – Der Spiegel (2010), [Was the Deutsche Mark Sacrificed for Reunification?](#)
- [103] Alessandro Borscia (2019), [Ordoliberalismo: l'universo parallelo dell'economia tedesca. Lì dove nasce l'austerità](#)
- [104] Conversazione nel 1979, pubblicata a Diego Pizano, *Conversazioni con grandi economisti* (2009)
- [105] Atto finale di Helsinki (1975) – [testo ufficiale](#)
- [106] Gabriele Bagnoli (2016), [La guerra di spie tra le due Germanie](#)
- [107] The Wilson Center – [Archiv der Sozialen Demokratie](#)
- [108] Stephan Kieninger, The Wilson Center (2017), [Il lato segreto dell'Ostpolitik](#)
- [109] Joachim Kahlert (1988), [Die Energiepolitik der DDR: Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle](#)
- [110] Klaus Schroeder (2000), [Der SED-Staat. Partei, Staat und Gesellschaft 1949–1990](#)

- [111] Government of the Netherlands – [*Agreement between the Governments of the States of the Benelux Economic Union, the Federal Republic of Germany and the French Republic on the Gradual Abolition of Checks at their Common Borders*](#)
- [112] Official Journal of the European Union, L, n. 239/130 (1994), [*Decision of the Executive Committee of 22 December 1994 on bringing into force the Convention implementing the Schengen Agreement of 19 June 1990*](#)
- [113] EurLex Europa, [*L'Atto unico europeo*](#)
- [114] Trattato di Maastricht (1992) – [*Testo ufficiale*](#)
- [115] Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2004), [*Protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi*](#)
- [116] Wynne Godley (1992), [*Maastricht and All That*](#)
- [117] Giampiero Martinotti – La Repubblica (1996), [*Chirac: moneta unica per controllare la Lira*](#)
- [118] Scenari Economici (2010), [*La svalutazione della lira e le balle sull'uscita dall'euro*](#)
- [119] Herbert Kitschelt & Wolfgang Streeck (2003), [*From stability to stagnation: Germany at the beginning of the twenty-first century*](#)
- [120] Tony Blair & Gerhard Schroeder (1998), [*Europe: The Third Way/Die Neue Mitte*](#)
- [121] Trattato di Lisbona (2007) – [*Testo ufficiale*](#)
- [122] Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea – TFUE – [*Articolo 119*](#)
- [123] [*Sentenza del Bundesverfassungsgericht del 30 giugno 2009 sul Trattato di Lisbona*](#)
- [124] Office for Official Publications of the European Communities (2002), [*ESA95 manual on government deficit and debt*](#)
- [125] [*Sito ufficiale del KfW*](#)
- [126] Telekom (2017), [*Deutsche Telekom enters into purchase agreement for a 20 percent stake in Greek telecommunications company OTE – Execution conditional upon further agreements*](#)
- [127] Il Messaggero Marittimo (2017), [*Offerta tedesca per il porto di Salonico*](#)
- [128] Fraport – [*Fraport Greece Begins 40-Year Concession at 14 Greek Regional Airports*](#)
- [129] Katharina Utermöhl (2020), [*2019 was a year to forget for the German economy, 2020 won't bring much relief*](#)
- [130] Carlo Santi (2015), [*I tre default storici della Germania*](#)
- [131] Diana Cavalcoli (2020), [*In Germania Pil a-10,1%, il peggior calo dal 1970. Per la Bce: «contrazione epocale»*](#)
- [132] Smartmagazine (2020), [*Germania, tutte le misure economico-finanziarie anti Covid-19*](#)
- [133] ProgressivePulse (), [*Hell, fear, and hyperinflation*](#)
- [134] Nils Redeker, Lukas Haffert & Tobias Rommel (2019), *Misremembering Weimar: Unpacking the Historic Roots of Germany's Monetary Policy Discourse*
- [135] World Economic Forum (2018), [*What can today's democracies learn from 1930s Germany?*](#)
- [136] Reuters (2021), [*Germany's vaccine regulator reports 31 cases of blood disorder after AstraZeneca shot*](#)
- [137] Carolin Edler, Anke Klein, Ann Sophie Schröder, Jan-Peter Sperhake & Benjamin Ondruschka (2021), [*Deaths associated with newly launched SARS-CoV-2 vaccination \(Comirnaty®\)*](#)
- [138] FMI (2022), [*Countering the Cost-of-Living Crisis*](#)
- [139] Martin Mckee, Christopher Meissner & David Stuckler (2016), [*The Economic Consequences of the 1953 London Debt Agreement*](#)

- [140] Kevin Daly & Rositsa D. Chankova (2021), [*Inflation in the aftermath of wars and pandemics*](#)
- [141] Inflation.eu – [*Inflazione storica Germania - inflazione CPI*](#)
- [142] Vincent Brignon (2000), [*Cigarette Money and Black-Market Prices during the 1948 German Miracle*](#)